ANNO 59 MATTINO — TORINO, Domenica 19 Aprile 1925 — MATTINO NUM. 94

ABBONAMENTI

		Mesi	Sem.	Trim.
Per assenti e abbonati	Italia e Colonie L.	50 —	25,00	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Per cambiamento indirizzo	Italia e Colonie L.	55 —	28,00	15 —
	Estero »	125 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per Linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La crisi della Borsa

La situazione

Ciò che si viene verificando nelle borse dimostra se eravamo pessimisti di partito preso, quando continuavamo a battere in breccia i recenti decreti sulle borse ed avvertivamo che gli effetti di essi si sarebbero ripercossi ben oltre la liquidazione di marzo. Non occorreva difatti uno speciale spirito di antiveggenza per scrivere tale affermazione, come facemmo, prima della riapertura delle borse: bastava essere informati un poco meglio di quanto non fossero a Roma di cosa era costata la chiusura di fine marzo e considerare che essa aveva in massima non liquidato, ma riportato a fine aprile tutta la situazione.

I compratori per il 31 marzo, i quali contavano di rivendere a condizioni migliori, di fronte al tracollo cercavano di farsi riportare in attesa di tempi migliori. I venditori, di fronte all'insolvenza dei compratori e alcuni della discesa ulteriore dei titoli, concedevano proroghe, ma cercavano danaro per saldare coloro che avevano fornito loro i titoli. Le banche riportavano a quel prezzo che il danaro acquistava in quei giorni e prendevano i titoli al valore non già patuito dal compratore, ma a quello assai più basso della giornata, sul quale poi facevano lo scarto prudenziale del caso. Sicchè il compratore a 1000, poniamo, veniva riportato a 700. Oggi prevede che a fine aprile il riporto gli verrà concesso a 500. Allora, se non ha forze per sostenersi, cerca di vendere: ma la stessa massa di vendito peggiora la situazione generale e la palla di neve, rotolando, si forma a valanga.

Alcune società, i cui titoli si trovano per un numero rilevante in poche e forti mani, si mantengono meglio perchè i capitalisti interessati o non lasciarsi sfuggire il controllo delle aziende acquistane al ribasso: e ciò spiega il perchè taluni valori si sostengono valorosamente fra il tracollo generale.

Le domande più interessanti che poniamo proporci sulla situazione sono tre:

1.a Quale parte ha in questa discesa il quale la così detta speculazione? Essa ha la stessa parte al ribasso, che sino al 28 febbraio ebbe al rialzo. In una parola, il capitale speculativo oggi opera nella stessa guisa di prima, a specchio rovesciato. Il fatto fondamentale in questo mese è che la massa dei venditori si è fatta ingente, cioè si offrono titoli contro danaro. Allora il rialzista che ottenne ad 800, poniamo, il titolo che al momento della consegna valeva 1000, le ha rivenduto a quest'ultimo prezzo, ma oggi non vuole ricomperare se non ad un massimo, poniamo, di 500. Chi può comperare immediatamente, supponiamo, 5000 titoli a 500, il buttà sul mercato per provocare un ribasso di tutta la quota, spingendola ad esempio, già a 300: ed allora, comperandone il doppio, a tale prezzo, realizza un guadagno di mezzo milione. E così dicendo. Logicamente, il ministero del Tesoro dovrebbe intervenire, per le stesse, identiche ragioni per cui intervenne nel senso opposto. Ma è sperabile che sino a questo non si giunga. Quello che è stato è stato, ed ora solo il libero gioco delle forze economiche può risanare il mercato. I ribassisti hanno contro di loro due forze. Il «diritto di sconto», per cui i compratori possono farsi consegnare i titoli in qualsiasi momento. Il fatto che lo stato di molte aziende, le cui azioni vengono così tartassate, è ottimo sotto l'aspetto produttivo e quindi ad un determinato momento potenti forze finanziarie potrebbero farsi compratrici per fine mese ai bassi prezzi odierni, ponendo i venditori nel più duro imbarazzo.

2.o Perchè, dato questo bisogno di danaro, la lira non migliora sul mercato dei cambi? Per una ragione assai semplice: che la speculazione opera all'interno ed il valore interno della lira è staccato da quello estero. L'intervento governativo sulle borse ha semplicemente rovesciato delle situazioni, e null'altro. Ora l'apprezzamento che l'estero fa della nostra moneta non dipende dal fatto che i milioni entrino nelle tasche dei compratori (rialzisti), o dei venditori (ribassisti); tutto ciò fuori d'Italia torna supremamente indifferente. L'apprezzamento straniero è basato sulla quantità e qualità della moneta e sull'indirizzo generale della nostra condotta economico-finanziaria. Se mai, i decreti hanno influito in senso negativo, insegnando ai risparmiatori esteri di non operare su un mercato, dove il punto «giusto» del rialzo o del ribasso nelle borse è regolato per decreto.

3.a A Roma si dice e si ripete che si vuole porre un riparo alla strapotenza delle banche di credito ordinario. Ora avviene che mai, come oggi, la nostra vita economica è messa nelle mani di esse. Se le banche non riportassero a fine aprile, si avrebbe una liquidazione da non dire: pubblico, agenti, banche minori o casse rimarrebbero senza bussola. Le grandi banche — mi affretto a soggiungere — rinnoveranno i riporti e così salveranno il mercato nazionale. Ma il prezzo a cui questo si verificherà non si può prevedere, perchè esso è del tutto estraneo alla volontà delle banche. Obbligo di queste — come già scrissi in marzo — è di non immobilizzarsi e di non operare salvataggi col danaro dei clienti: cento volte meglio un cataclisma fra privati operatori, che non una malattia bancaria. Certo è però che le banche ordinarie non tengono inoperose nelle casseforti le centinaia di milioni che la liquidazione di fine aprile richiederà. Queste centinaia di milioni non possono darle se non gli istituti di emissione, con anticipazioni su titoli di Stato, i quali perciò si affollano nei loro portafogli, e mediante risconti. Ossia, aumentando la circolazione, già cresciuta a marzo.

Credo che il panico potrà ancora arginarsi, se lo Stato non ci mette le mani. Ma il consuntivo della situazione sarà interessante.

ATTILIO CABIATI.

Giornate bianche

Il Governo concede vacanza lunedì - Gli agenti vorrebbero un più lungo riposo - Un convegno nazionale a Milano.

Roma, 18 notte.

Oggi anche a Roma gli agenti di cambio hanno deciso di sospendere le operazioni. L'on. Mussolini, che ieri sera ebbe un colloquio a palazzo Chigi col ministro delle finanze on. De Stefani e col ministro delle comunicazioni on. Ciano, stamane al ministero della guerra, ha conferito a lungo col gen. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, sulla crisi borsistica. Un secondo colloquio l'on. Mussolini ha avuto col l'on. De Stefani sul medesimo argomento.

Stasera il *Popolo d'Italia* pubblica quanto segue:

«Oggi nelle Borse vi è stato in generale mercato fermo. E' stato deliberato dagli agenti la chiusura temporanea delle Borse. Il Governo ha concesso che non si effettui per la giornata di lunedì, trattandosi di un giorno che cade tra due festivi — domenica e il 21 aprile — essendosi già altre volte, quando il lunedì era seguito da un giorno di festa, accordato per quella giornata la chiusura. Viene intanto smentita nel modo più fermo la notizia, fatta correre negli ambienti borsistici, di nuovi ed imminenti provvedimenti del Governo».

Risulterebbe all'*Epoca* che tra le proposte prospettate dagli agenti di cambio al prefetto di Milano vi sia quella di rinviare le riunioni di borsa sino al 2 maggio, per dar modo alle forze finanziarie di esaminare e risolvere il problema della liquidazione di fine aprile che si presenta con eccezionale gravità.

Qualcuno dovrà pagare

Intanto la situazione borsistica è variamente commentata dai giornali romani. La *Tribuna* trova strano, che, mentre in taluni ambienti aspramente si critica la politica del ministro delle finanze, un coro di approvazioni si levi nei circoli finanziari e politici francesi, inglesi ed americani. Il giornale quindi si chiede quali siano le cause della nuova crisi ed a questo riguardo scrive:

«La liquidazione di aprile si avvicina e con essa il momento di pagare gli interessi notevoli che erano rimasti in sospeso in quella di marzo. D'altra parte, una larga massa di operatori che si era prestata allora ad assorbire tutta quella parte di titoli dei quali i più abili ritenevano giunta l'ora di sbarazzarsi, e alla fine di marzo ha pagato forti differenze, perdendo almeno per qualche tempo la possibilità e la voglia di continuare il gioco, ora si è ritirata dalla Borsa. E' avvenuto così che gli agenti che notoriamente lavorano anche in proprio, e molti incauti operatori, si trovino ingombri di titoli dei quali devono sbarazzarsi prima della liquidazione, e non trovando la contropartita, nè volendo svendere, desidererebbero che la liquidazione stessa fosse per il momento sospesa, fidando su di un avvenire migliore. Ora, che vi sia chi parla alla fine del giuoco, può essere doloroso, ma è inevitabile. Del resto la perdita è relativa, dato che la quotazione dei titoli ieri non era in genere inferiore a quella di fine [illegible]».

Il giornale afferma poi che qualcuno dovrà pagare e soggiunge:

«Siccome fortunatamente si può affermare con piena sicurezza che nessun importante organismo finanziario — Banche, Istituti, Casse di Risparmio — dovrà soffrire dalla crisi, e siccome gli agenti di cambio, nella grande maggioranza, quali mediatori che naturalmente operano conoscendo la solvibilità dei propri clienti, potranno far fronte alle differenze che per conto degli stessi clienti dovranno pagare, i sinistrati saranno alcuni incauti operatori attratti dalla Borsa come dal tappeto verde ed alcuni agenti che hanno lavorato in proprio».

I danni del decreti secondo un organo fascista

Particolarmente grave considera «L'Epoca» il momento determinato dal decreto 27 febbraio e dal regolamento 9 aprile. Scrive l'organo fascista:

«I danni sono di varia natura: da un insopprimibile aumento della circolazione per fronteggiare la necessità della situazione ad una improvvisa e sensibilissima restrizione di credito all'industria. Il maggiore danno consiste nella sfiducia del risparmio e dei capitali nazionali in genere, negli investimenti, che direttamente od indirettamente alimentano il lavoro della Nazione e che costituiscono — essendo mossi dal corso dei mercati dei valori — le arterie che alimentano le industrie ed i commerci».

Il giornale quindi scrive che «per i caratteri che aveva assunto sin dai primi giorni, per la lunga durata di gestazione che ha avuto, per il fatto — e la storia giudicherà i veri colpevoli — che coloro che avevano gettate i primi germi del male si erano accaniti ad ingigantirli, per tutti questi motivi e molti altri ancora, che sarebbe fuori di luogo elencare, la crisi delle Borse, che i soliti semplicisti credevano ristretta ad una questioncella di agenti di cambio e di cauzione, doveva dilagare impetuosamente in un maroso desideroso ad investire tutta l'economia nazionale». Aggiunge poi che l'inasprimento della crisi è tale da imporsi all'attenzione del Paese e rigetta che molti, ma molti danni sono ormai irreparabili, ma se non è questo il momento di recriminare sull'irreparabile, è sorta invece l'ora della responsabilità, e della responsabilità della e precisa, per evitare il male che è ancora evitabile».

Il *Giornale d'Italia* rileva che la tendenza al ribasso si aggravò ieri, e se in tempi normali l'alternarsi delle tendenze non avrebbe avuto effetti eccezionalmente gravi, non altrettanto è avvenuto ora. Quindi prosegue:

«La massa degli interessi in giuoco, la tensione generale degli animi, la mancanza di qualsiasi difesa del mercato, nell'assoluta oscurità sulle intenzioni e propositi degli elementi regolatori, non potevano non dare alle borse un'impressionabilità acutissima, quasi morbosa. Ciò spiega gli incidenti delle Borse di Torino, Milano, Trieste e Firenze, e serve a far comprendere la sospensione delle contrattazioni iniziata ieri e destinata a proseguire sino a mercoledì, in cui con le risposte dei premi, si inizieranno le operazioni di liquidazione di fine aprile».

Il Mondo non come taluno aveva affermato che la crisi è di sfiducia da parte del pubblico e a tale riguardo osserva che le Borse sono fatte di aumento e di ribasso, e gli operatori che per due anni quasi senza interruzione hanno visto salire le quotazioni dei titoli dello Stato e industriali, potevano almeno immaginare che prima o poi, per una ragione o per l'altra, un arresto od un ritorno indietro bisognava pure aspettarselo. Secondo il giornale domenicano la ragione occasionale dell'arresto e del ribasso è stata questa volta troppo inaspettata ed è troppo palese e troppo certo per non offrire a fil di logica almeno l'occasione per una protesta da parte dei professionisti ed operatori di Borsa.

Del tutto solo il *Popolo* afferma che l'attuale agitazione è un indice chiaro della grave situazione finanziaria che si attraversa. Quindi osserva:

«Si è appena usciti alla fine di marzo da una crisi gravissima per l'intervento impetuoso di istituti di credito, e siamo purtroppo in trepida attesa per quello che potrà accadere alla fine di aprile. In questi giorni si sono notati fenomeni impressionanti, che riguardano titoli di Stato in cui evidentemente ha dovuto essere precipitosamente per mancanza di capacità di acquisto nei mercati borsistici. Come si vede, la situazione non lieve va esaminata con rapidità e con oculatezza dalle persone responsabili. L'allarmé che tutti i giornali, compresi quelli amici del Governo, hanno da giorni dato, significa che qualche cosa di grave turba il ritmo normale degli affari e non in giuoco, non solo gli esponenti del Governo, ma gli interessi generali di un grande paese come il nostro».

Il giornale dubita che l'assicurazione dell'on. Farinacci che nessun nuovo provvedimento è in vista, possa bastare a restituire la fiducia al mercato.

L'estensione della crisi

Dal canto suo il *Messaggero* rilevava sin da stamane la grave situazione borsistica che si è nuovamente creata, e, dopo aver escluso che essa derivi dall'azione degli agenti di cambio, soggiungeva:

«Di che si tratta allora? Il problema si è fatto più complesso. Esso è essenzialmente psicologico e deriva dalla progressiva rarefazione della fiducia del pubblico in una ripresa del mercato. Si tratta di una situazione singolare, la quale mostra quanto sia dannoso spostare inopinatamente il termine degli affari in Borsa e colpire un così delicato istrumento della sensibilità finanziaria pubblica. Questa mancanza di fiducia indica che siamo di fronte ad una vera crisi. La situazione ha già causato delle morti degli agenti di cambio per investire in pieno l'azione e le responsabilità delle maggiori forze finanziarie. Il minore intervento bancario di ieri è dovuto all'impossibilità materiale di sostenere in pieno il mercato, oppure della previsione di una più ampia, inevitabile depressione della quota?

«Si sentono fare al riguardo le più dubbie previsioni. Si accenna francamente al danno devoto direttivo finanziario che hanno portato prima di tutto a ribassi di borsa tali da impedire il collocamento di azioni e di obbligazioni; e, poi, alla riduzione dei fidi commerciali e industriali, portante una grave riduzione di mezzi circolanti, soprattutto alla vigilia della nuova liquidazione di Borsa, che abbisognerà anche essa di una maggior quantità di liquidato disponibile. Questa riduzione di mezzi potrebbe portare, a sua volta, a limitazione dell'attività produttiva, con qualche pericolosa conseguenza di ordine sociale. Ed è appunto in previsione di questa crisi — che esorbita dal terreno degli agenti di cambio per investire in pieno i maggiori problemi di politica finanziaria — che contribuisce a tenere basso il mercato. Come potranno uscire dalla situazione offerta i mercati finanziari? Ecco quello che si vedrà nei prossimi giorni».

A Milano

Milano, 18, sera.

Gli agenti di cambio e i primi impiegati che sono entrati stamane in Borsa hanno trovato affisso alla grande lavagna delle contrattazioni un avviso contenente il seguente telegramma del ministro dell'Economia nazionale, Nava:

A richiesta di varie Borse, e in conformità di analoghi precedenti, dispongo che lunedì 20 aprile corr. giorno intermedio fra due festivi, le Borse restino chiuse. Prego informare organi codesta Borsa.

L'ordine del ministro Nava è stato generalmente in relazione con gli incidenti avvenuti ieri in Borsa. Anche in relazione a questi incidenti appaiono le prime severe disposizioni di polizia prese stamane. Il vice questore comm. La Polla ha eseguito in Borsa una ispezione per disporre, insieme al commissario Fiscaro, un servizio d'ordine con agenti in borghese che sono disposti ai vari angoli del salone delle grida e agli ingressi e controllano che tutti coloro i quali entrano abbiano le tessere regolari.

Verso le 10 diversi membri del comitato di agitazione, fra i quali il signor Navotti e il decano degli agenti di cambio Bonsignore, si sono riuniti alla Camera di Commercio col gen. Salmoiraghi, per discutere della situazione. Intanto in Borsa circolano le voci più insistenti sulle difficili condizioni in cui, se si aprisse, potrebbe funzionare oggi stesso il mercato dei titoli.

Già dalle 10 davanti alla Borsa c'è una notevole animazione. Le discussioni sono vivaci ma nessun incidente è avvenuto. Alle 10,30 quando dovrebbe iniziarsi la seduta antimeridiana di Borsa, il salone dei titoli è affollatissimo come al solito di operatori. Il pubblico invece è molto scarso poichè in gran parte è rimasto all'esterno sulla gradinata o sul marciapiede della piazza. Cordiasio. Al momento preciso in cui dovrebbero iniziarsi le prime grida si alzano mormorii e le contrattazioni sono immediatamente sospese.

La Borsa non funziona. Essa ritorna così allo stato di inattività che aveva già caratterizzato i primi tre giorni della settimana scorsa. Fra le previsioni che molti avanzano, più diffusa è quella che la sospensione attuale debba prolungarsi fino a quando la situazione sarà completamente chiarita.

Ogni istante scadeva il termine per il deposito della cauzione di un milione da parte dei venti agenti nominati dal Governo. Si apprende che due di questi agenti si sono rifiutati di fare il deposito, per non assumere la responsabilità collettiva contemplata nel Regolamento della istituenda Corporazione.

Al Comitato esecutivo nominato dagli agenti di cambio è pervenuto un telegramma del comm. Sacerdoti, col quale si affermava che la nuova situazione richiedeva prontamente nuove direttive concordi da parte di tutti gli agenti di cambio, e si proponeva al Comitato esecutivo stesso — avuta, naturalmente l'approvazione della Federazione alle direttive manifestatesi in seguito alla nuova situazione — che per lunedì venisse indetto a Milano un Convegno di tutti gli agenti di cambio, possibilmente con l'intervento della Confederazione dell'industria e della Confederazione bancaria. In seguito a ciò il Comitato direttivo disposo perchè tale Convegno sia tenuto lunedì, in piazza San Segolero, N. 2, alla sede del Circolo industriale, e invitò il senatore Salmoiraghi a presiederlo. Rinnovò poi, da parte sua, l'invito all'on. Benni, all'on. Olivetti e al commendatore Bianchini di partecipare all'adunanza.

A Firenze

Gli interrogatori per la denuncia di aggiotaggio

Firenze, 18, notte.

Anche stamane alla nostra Borsa non è avvenuta nessuna contrattazione. Gli agenti di cambio, che erano intervenuti numerosi nel recinto delle «grida», si sono astenuti dagli affari: si sono effettuate solo operazioni in divise estere ed i cambi hanno subito un inasprimento. Ecco il listino compilato: Rendita 81,85; Consolidato 97,05; Venezia 78. Cambi: Parigi 127,85, Londra 116,92, Svizzera 472, New York 24,42, Belgio 123,65.

Le autorità di pubblica sicurezza, in seguito agli incidenti avvenuti ieri, avevano predisposto un largo servizio di ordine pubblico, ma nulla di anormale è accaduto. Da parte della Federazione degli agenti di cambio (Roma) è pervenuto a Firenze il seguente telegramma:

«Nuova situazione richiede nuove pronte direttive concordi in tutte piazze, secondo ultime decisioni di Milano, che approviamo. A tale scopo abbiamo proposto Milano un convegno lunedì, presso quella piazza, con possibile intervento Associazione Bancaria e Confederazione Industriale. — F.to Sacerdoti». A rappresentare Firenze alla riunione è stato delegato l'avv. Carpi.

Sono continuate intanto le indagini intorno alle accuse di aggiotaggio per alcuni titoli locali, accuse di cui vi demmo notizia ieri. Stamane la deputazione di Borsa, al completo, ha interrogato gli accusati di aver preso parte a questa operazione borsistica. Sono stati pure interrogati alcuni che hanno promosso la denuncia. Terminata questa inchiesta in linea amministrativa, è intervenuto alla riunione il commissario cav. Cammarota. Sull'esito di questi interrogatori nulla si lascia trapelare; ma sappiamo che i denunzianti hanno insistito di aver sorpreso un colloquio, avvenuto all'ingresso della Borsa, mentre gli accusati affermano che le cifre riferitesi durante quel colloquio si riferivano ad un affare di benzina. In ogni modo, il commissario Cammarota trasmetterà gli atti alla procura del Re, la quale dovrà decidere se inerito alla denunzia.

A Torino

Il mercato di Borsa ha avuto luogo ieri mattina normalmente. Gli incidenti di ieri l'altro non ebbero seguito, salvo che dei commenti, i quali, come facilmente il comprende, perdurarono tuttavia. Il contegno del pubblico presente alla riunione è stato però calmo e corretto. Tutti gli operatori erano, come al solito, presenti, ma tutto si svolse nella tranquillità e nessun anche minimo incidente ebbe a verificarsi. Il servizio d'ordine precedentemente disposto non ha quindi avuto occasione alcuna di intervenire. La riunione era come improntata a un senso di attesa: c'era, cioè, l'impressione che in chiusura del mercato che ne sarebbe seguita per tre giorni consecutivi avesse a portare qualche elemento nuovo atto a ridare serenità all'orizzonte, e ricondurre la tanto attesa normalità nel mercato.

Le contrattazioni però furono scarsissime: più scarse ancora che nei giorni precedenti. Per quello che riguarda il mercato dei titoli, le condizioni delle precedenti riunioni — larga offerta contro ristrettissima richiesta — si sono mantenute ed anche accentuate. Questa inattività del mercato risulta del resto dalla compilazione del bollettino, il quale riporta le quotazioni di pochissimi titoli, e fra i meno contrattati.

Come già abbiamo detto, la Borsa rimarrà chiusa, a Torino come in tutta Italia, per tre giorni consecutivi. Fra il riposo di domenica e quello di martedì 21 corr., Natale di Roma, rimaneva la giornata di lunedì che avrebbe dovuto, secondo consuetudine, essere attiva; ma un telegramma del ministro Nava diramato a tutte le Borse stabilisce che anche in detta giornata di lunedì le Borse abbiano a rimanere chiuse. Ed in proposito si fa osservare che tale provvedimento non è una novità, perchè veniva adottato anche in precedenza in circostanze simili, cioè in occasione di due giornate festive separate da una sola giornata feriale.

Per quanto riguarda le condizioni generali delle Borse in riferimento alla nuova legislazione accolgata dal Ministero, risulta che il regolamento va man mano attuandosi, naturalmente con le ulteriori note modifiche ed aggiunte apportate in seguito alla entrata degli agenti di cambio. Risulta infatti che proprio di questi giorni il primo terzo degli agenti — quelli di nomina governativa — procede al versamento della cauzione di un milione per ogni agente. Per precisare, possiamo dire che undici agenti su quindici hanno già versata la cauzione; altri tre sono tuttora indecisi a fare il versamento non già per ostruzionismo al decreto o per disaccordo cogli altri colleghi, ma per ragioni personali e in considerazione dei propri interessi. Ultimo, il presidente del Sindacato di Borsa comm. Frignocca, intende dare le dimissioni da agente, in quanto già da tempo non esercitava più la professione.

Prossimamente il primo terzo degli agenti proporrà al Ministero l'elenco del secondo terzo, per l'approvazione e nomina governativa. Così in seguito si procederà all'approvazione dell'ultimo terzo degli agenti ufficiali, di quelli in soprannumero, ecc., e il regolamento avrà progressiva attuazione.

Questi, beninteso, gli umori, le intenzioni e le impressioni in campo tecnico, che, a quanto pare, altrove pare invece che della regolamento incontri ancora avversioni e ostilità, come la cronaca di questi giorni dimostra.

A Genova

Genova, 18, notte.

Nella Borsa valori le contrattazioni ebbero luogo oggi regolarmente. Le operazioni però furono assai limitate, il mercato si mantenne abbastanza fermo, dato anche che le altre Borse erano chiuse. Nel ceto borsistico non si nasconde qualche apprensione sulla prossima liquidazione, preoccupazioni non dovute alle operazioni locali, ma in dipendenza di quelle di altre Borse. I venditori a premi si dimostrano sorpresi di dover sollecitare ad accettare la liquidazione di fine mese, avendo operato per una scadenza a 30 giorni, che in questo mese è ridotta invece a 14 giorni, avendo anzi il Governo, proprio alla vigilia della dichiarazione dei premi, dichiarato la Borsa chiusa.

Il funebre risveglio di Sofia sotto la legge marziale

(Servizio speciale della STAMPA)

Sofia, 18, notte.

La città va lentamente risollevandosi dall'incubo. Oggi le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie han ripreso a funzionare in tutto il paese. Nuovi arresti e perquisizioni hanno condotto ad importanti scoperte, sulle quali si conserva il più assoluto segreto nell'interesse dell'istruttoria sul vasto complotto.

In alcuni quartieri ieri la circolazione è stata interrotta per qualche tempo; in seguito all'intervento della polizia si sono verificati alcuni deplorevoli incidenti, vista la resistenza opposta da individui esaltati e vicereati dalle autorità.

Il terreo regime

E' ormai accertata la stretta connessione tra l'assassinio del generale Georgieff, l'agguato effettuato contro re Boris, l'esplosione dell'ordigno infernale nella cattedrale di Sofia: sono tutti fatti determinati da una medesima volontà, da un unico progetto rivoluzionario. Viva impressione ha destato la lettera di Mosca del 12 marzo, con le istruzioni per l'azione rivoluzionaria in grande stile: e qualunque sia l'autenticità di questo documento è certo che l'azione rivoluzionaria è stata qui lungamente e accuratamente preparata. Forse l'insurrezione venne evitata, non soltanto a causa delle misure preventive adottate da Zankoff, ma anche in seguito all'orrore universale suscitato dall'immensità del disastro della cattedrale.

Il malcontento ha trovato un facile terreno in Bulgaria, in seguito al ferreo regime politico instaurato da Zankoff, il quale anche pochi giorni addietro rifiutava di concedere l'amnistia ai prigionieri politici, richiestagli da una deputazione delle principali personalità della democrazia della Bulgaria.

Il ministro della guerra ha avuto un colloquio con i rappresentanti dei diversi partiti politici e si è intrattenuto con essi circa la situazione, facendo appello al loro concorso. Essi hanno promesso il loro premuroso appoggio.

La Sobranie (Camera dei deputati), che si trova in vacanze a causa delle feste di Pasqua, è stata convocata per il 21 corrente, onde approvare il decreto sullo stato d'assedio.

"Basta col sangue!"

Il presidente del Consiglio ha dichiarato in una intervista che la relazione esistente fra l'imboscata contro il re, l'assassinio del generale Georgieff e l'esplosione della cattedrale di Santa Nedelia dimostra chiaramente l'identicità dell'origine e svela i disegni degli autori di questi attentati, disegni che hanno di mira la soppressione di ogni autorità nel paese.

«Lo scopo mancato dell'attentato contro il re — ha detto il presidente del Consiglio — ha avuto come conseguenza il sacrificio di vittime innocenti, donne e fanciulli, che attira sul capo dei tristi esecutori la maledizione del popolo intero. L'autorità non si lascerà pertanto scoraggiare; prenderà le più energiche misure per tutelare la tranquillità dello Stato a cominciare dallo stato d'assedio. L'ordine pubblico non è stato turbato in nessun'altra parte del paese. Le numerose testimonianze di simpatia che affluiscono da tutte le parti del regno e dai rappresentanti esteri presso la corte di Bulgaria costituiscono la prova più eloquente che l'opera per la conservazione della Bulgaria incontra approvazioni generali».

Le rappresentanze dei partiti di opposizione han deliberato di collaborare col Governo per far trionfare propositi di pace nel paese.

Il partito social-democratico ha rivolto al popolo un appello nel quale è detto che, per quanto penosi possano essere i sacrifizi che sono imposti dopo l'ultimo insuccesso, e per quanto grande possa essere il dolore delle famiglie provate dalla sventura, non si deve dimenticare il pericolo che minaccia l'infelice Bulgaria. L'appello conclude rivolgendo a tutti i bulgari la raccomandazione di conservarsi padroni di sè stessi e di mantenere il loro sangue freddo. «Basta — conclude il manifesto — con la effusione di sangue, basta con i reciproci assassinii».

A causa del venerdì santo ortodosso sono usciti pochi giornali, ma tutti quelli pubblicati esprimono all'unanimità la loro indignazione per l'attentato commesso nella cattedrale di Santa Nedelia e rilevano concordi che se la Bulgaria disponesse di mezzi sufficienti per difendersi contro gli elementi sovversivi, questi non avrebbero da tentare simili atti di terrore.

Lo Slovo scrive:

«Il mondo non conosce un sì esecrando delitto, che non poteva essere concepito che da individui di una crudeltà senza nome. Si cercherebbe invano di dare una spiegazione politica a questo crimine o di metterlo in rapporto con un regime qualsiasi poichè gli autori non potrebbero invocare nessuna ragione politica, nè giudicare il loro atto con nessun regime. Il popolo bulgaro non nutre più alcun dubbio e condanna all'unanimità questi progetti infernali e questi disegni perfidi che minacciano l'esistenza dello Stato».

L'Epoca, organo indipendente della Società democratica, dice:

«Si deve pensare ai mezzi di pacificare il paese. Auguriamo che la mano della violenza e della vendetta cessi di avventare lo stendardo della morte».

Il Djovenike scrive:

«Oggi più che mai il popolo bulgaro è unanime e risoluto nel difendere le istituzioni monarchiche e la costituzione, che sono le due sole garanzie dell'esistenza della Bulgaria come Stato indipendente».

I tribunali militari in funzione

I tribunali marziali istituiti ieri con decreto reale iniziano ora la loro attività. Essi giudicheranno i reati contemplati dalla legge per la sicurezza dello Stato e cioè tutti i delitti che il codice penale qualifica tradimento, violenza contro l'ordine pubblico, violenza a mano armata contro gli organi statali, nonchè tutte le contravvenzioni per il perturbamento dell'ordine pubblico.

Il tribunale di guerra ha distribuito a 19 comunisti delle condanne per la somma complessiva di 91 anni di carcere. Più di mille persone indiziate sono state arrestate mentre cercavano di passare il confine e rifugiarsi in Jugoslavia.

Il comandante della guarnigione di Sofia ha fatto affiggere un'ordinanza con cui si avverte la cittadinanza che la città è sottoposta agli ordini dell'autorità militare. Le disposizioni prese, e rese note dal comandante, riguardano: il divieto del porto di armi, il transito sulle ferrovie che è permesso soltanto alle persone munite di vidimazione, l'eliminazione temporanea dei colloqui telefonici, l'introduzione della censura per i telegrammi privati.

Le autorità militari hanno ordinato numerose perquisizioni domiciliari, che hanno portato a numerosissimi arresti. Sono stati tratti in arresto i principali responsabili degli attentati commessi in questi ultimi tempi contro l'ordine pubblico.

Tutti i circoli politici, ad eccezione dei comunisti e degli agrari, cui si addebita il misfatto e che in questi giorni non si fanno vedere, sono costernatissimi per il barbaro massacro che ha costato la vita a centinaia di uomini, donne e bambini innocenti e che ha fatto centinaia e centinaia di storpi, e ciò durante i funerali di un deputato assassinato per odio di parte.

Dalle macerie alla fossa comune

La città è attraversata, oltre che dalle pattuglie militari, dai funebri cortei delle vittime. I funerali vengono eseguiti a spese dello Stato. La maggior parte dei cadaveri, dopo l'autopsia, viene inumata in una fossa comune.

Continuano intanto i lavori di sgombero delle macerie della cattedrale, la cui parte meridionale è del tutto crollata. Sono stati finora accertati 150 morti e 200 feriti, dei quali molti gravemente.

Secondo le ultime notizie fra le vittime vi sarebbero non meno di 15 donne e sei bambini. I deputati appartenenti al partito governativo, rimasti feriti, sarebbero venticinque.

I testimoni oculari descrivono con raccapriccio l'orrendo spettacolo seguito alla esplosione, quando si sollevò una densa nube di polvere suscitata dal crollo e quando il pavimento della chiesa apparve letteralmente coperto di corpi umani frammisti alle macerie, tra urla di dolore e strazianti gemiti e richiami disperati. I membri del Governo scamparono alla morte, rimanendo tuttavia leggermente feriti, trovandosi essi presso il catafalco situato sotto la cupola centrale non crollata. I pompieri, prontamente accorsi, svolsero un difficile pericoloso lavoro, mentre i soldati tenevano lontano dalla chiesa la folla accorsa a cercare i parenti e gli amici, che si trovavano travolti nel disastro della cattedrale.

Risulta ormai confermato che re Boris, il quale aveva deciso di assistere alla cerimonia nella chiesa, e solo all'ultimo momento fu consigliato di non partecipare, delegò il capo di Stato Maggiore generale Daviddow a rappresentarlo alla cerimonia. La bomba che produsse la catastrofe era stata posta proprio in corrispondenza del seggio sul quale il re si sarebbe inginocchiato durante la funzione. Lo scoppio è stato così formidabile che lo seggio venne ridotto in frantumi ed il corpo del generale Daviddow straziato in modo da essere reso irriconoscibile.

I rivoluzionari hanno perduta la partita

Le truppe governative in prevalenza

Trieste, 18, notte.

La Sera riceve dal suo corrispondente a Sofia particolari sulla situazione piena di incognite della Bulgaria. Alle misure repressive prese dal Governo i rivoluzionari rispondono con nuovi atti di terrore, con nuove minaccie, con incendio di caserme, edifici pubblici nelle città e borgate dell'interno.

I comunisti hanno diramato ieri in tutta la Bulgaria eccetto che a Sofia un proclama rivoluzionario in cui invitano la popolazione ad insorgere contro «i tiranni di Sofia» contro «la teppa assetata di sangue».

Un altro proclama hanno diffuso a migliaia di copie gli agrari, nel quale si dice che la lotta odierna è lotta tra il popolo di Bulgaria e una dinastia straniera. E' questa una lotta, dice il proclama, per l'indipendenza della Bulgaria. Boris e Ferdinando, secondo il proclama, non sarebbero che creature della Germania. «I delinquenti di Sofia — conclude il proclama — vogliono nuove vittime. A questi redivivi Nerone noi dobbiamo rispondere: occhio per occhio, dente per dente».

I proclami rivoluzionari vengono sequestrati. Chi è trovato in possesso di proclami è arrestato. Nei combattimenti svoltisi nell'interno del paese sinora erano rimasti soccombenti le truppe. Ora, invece, esse prendono il sopravvento sugli insorti, a causa delle artiglierie di cui fanno uso. E' perciò che la partita dei rivoluzionari si considera perduta.

Sofia si trova ancora sotto l'impressione dell'orribile eccidio. Il passaggio per le vie delle barelle coi morti e coi feriti, i numerosi arresti che eseguisce la polizia, hanno impressionato la popolazione a tal segno che pochi si azzardano ad uscire di casa.

I giornali della sera constatano che sinora sono stati trasportati dalla Cattedrale alla camera mortuaria del cimitero 136 cadaveri ed all'ospedale 362 feriti, ma non è questo il numero complessivo dei morti e dei feriti.

I giornali raccolgono la notizia che in alcuni luoghi della provincia già funzionano i tribunali marziali e che sarebbero state già decise delle esecuzioni capitali contro gli insorti sorpresi a commettere atti di violenza. Però i rivoluzionari non si lasciano intimorire e continuano la lotta fratricida. La sollevazione dei contadini si può dire quasi generale. Tutte le schiere di combattenti organizzate ancora sotto il Governo di Stambuliski sono in azione, però difettano di un comando comune e la lotta è poco efficace e si crede che tutto finirà in un inutile spargimento di sangue, in una guerra fratricida che non porterà ad alcun risultato; nè i comunisti riusciranno ad estendere la rivoluzione, nè gli agrari ad abbattere la dinastia ed il governo.

Uno degli autori dell'attentato, raccolto ferito sui luoghi ove avvenne lo scoppio, trasportato all'ospedale di Sofia, fu subito interrogato ma si rifiutò di dare il suo nome e di rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Si limitò a dire soltanto: «Fate di me ciò che volete, io non temo nè le torture nè la morte. Posso dirvi perchè parole: che è venuta l'ora che tutti voi, che sostenete la tirannide, paiate spietati. Se credete in Dio ed all'immortalità dell'anima preparatevi tutti a morire».

*Ieri correva voce in città che la Romania ha rinforzato i suoi confini col Danubio con nuove truppe e che altrettanto avrebbero fatto la Grecia e la Jugoslavia per impedire eventuali sconfinamenti di insorti. Sopra Rustcuk avrebbero stati veduti volare degli aeroplani greci. Aeroplani greci, jugoslavi e rumeni sorv

I diritti del lavoro e il sindacalismo statale

nelle dichiarazioni dell'on. D'Aragona

Il Direttorio fascista - L'ordine del giorno Farinacci: "i gregari reclamano dal Governo la rapida attuazione delle annunziate riforme„ - La polemica interfascista

Roma, 18 notte.

Sul cosidetto sindacalismo di Stato, che ha originato la controversia tra i Soloni e il Rossoni, l'on. D'Aragona ha espresso al *Giornale d'Italia* — non sequestrato — il punto di vista della Confederazione generale del lavoro. Egli ha detto:

« Bisognerebbe cominciare a chiedere che cos'è, in modo esatto, il sindacalismo di Stato. Può esistere un sindacalismo di questo genere? Il sindacalismo è per sua natura difesa di particolari interessi padronali o operai. Si dice che si vuole inserire il sindacalismo nello Stato, ma nessuno dei sostenitori di tale tesi ci ha ancora detto come ciò possa avvenire. Nego in modo assoluto, peraltro, che sostenere gli interessi della classe lavoratrice voglia dire mettersi contro l'interesse dello Stato.

Produttore e utili

« La Confederazione ha affermato in ripetute occasioni che essa non vuole e non può, nell'interesse delle classi lavoratrici che rappresenta, trascurare le esigenze, le necessità dello sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e di tutte le attività nazionali, e che quindi è disposta ad operare perchè le classi lavoratrici contribuiscano allo sviluppo della ricchezza nazionale. Ma la Confederazione non può confondere lo sviluppo dei mezzi di produzione della ricchezza con l'interesse dei detentori degli strumenti della produzione. In parole povere, la Confederazione del lavoro ha un programma di azione dello sviluppo della produzione, ma reclama una sempre maggiore partecipazione dei lavoratori alla distribuzione degli utili. Purtroppo, i padroni in questo periodo vanno insegnando col loro atteggiamento che, quando la produzione è in floridezza, nessun vantaggio va ai lavoratori. Osservate quello che avviene in quasi tutte le industrie. Oltre a distribuire buoni dividendi agli azionisti, esse regalano a questi ulteriori azioni gratuite, o a prezzo di favore, usurpando del largo margine di guadagno. Le azioni industriali salgono di valore in modo impressionante. L'indice dei corsi dei titoli, nella quotazione media per le 100 lire versate (indice del prof. Guarnieri della Confederazione dell'industria), era a dicembre salito a ben 253,85. L'industria e l'agricoltura sono in questo momento, per dichiarazione degli stessi industriali nelle loro relazioni agli azionisti, fortemente redditizie a un periodo di prosperità singolare. Altrettanto può dirsi per il commercio. I lavoratori si trovano di fronte a continui rincari della vita (il prezzo degli affitti, per esempio, continua ad essere veramente proibitivo), senza che da parte dei padroni si venga loro incontro per ridurre il danno di questa diminuzione del salario reale ».

Interrogato sulla collaborazione fra datori e prestatori di lavoro, l'on. D'Aragona ha detto:

« Collaborare perchè la produzione sia migliorata, perfezionata, aumentata, è una cosa: ma se deve servire ad aumentare il profitto capitalistico lasciando nella miseria e nei tormenti i lavoratori, s'industria costoro a credere che per essi è perfettamente indifferente la condizione della produzione. Se gli affari vanno bene ne ha vantaggio il padrone, e se vanno male ne ha il danno il lavoratore. Questi gli insegnamenti che i padroni danno continuamente, specie in questo momento che consente loro di approfittare dell'incalzamento in cui trovansi i lavoratori ».

Il Sindacalismo di Stato
La pregiudiziale della libertà.

Circa l'inserzione dei sindacati nello Stato, l'on. D'Aragona ha dichiarato:

« Inserire i sindacati nello Stato vuol dire liberare i lavoratori da questa condizione d'inferiorità, in confronto del padrone, oppure vuol dire, col pretesto dell'interesse superiore della nazione, metterlo in maggiore soggezione e difficoltà nella sua lotta contro gli egoismi padronali? Non so quale soluzione indicherà la Commissione dei 18, nominata dal Governo, e se essa potrà concludere i suoi studi e proporre l'istituto atto alla creazione di un sindacalismo di Stato. Sono convinto che in materia sindacale non è possibile creare artificialmente degli organismi. Qualsiasi artificiale costituzione, presto o tardi, dovrà cadere di fronte alle esigenze degli interessi. In tutti i modi, qualsiasi organismo si voglia creare, perchè esso possa vivere, presuppone completa libertà sia del sindacato, sia dei lavoratori ».

Richiesto se la Confederazione parteciperebbe alla vita di tale istituto, l'on. D'Aragona ha risposto:

« La Confederazione in linea di massima partecipa a tutti gli istituti, commissioni, organi, ove vi sia da difendere l'interesse dei lavoratori, ma perchè essa possa esplicare la sua funzione, ha bisogno di godere della più ampia libertà di movimento per sè, per i suoi organizzati e per le sue organizzazioni. La libertà è pregiudiziale ad ogni attività ».

Circa la eventualità di una nuova specie di Consiglio del lavoro, con giurisdizione di arbitrato obbligatorio e di corpo deliberante in materia di legislazione del lavoro, l'on. D'Aragona si è così espresso:

« La Confederazione ha sempre sostenuta la necessità del Consiglio del lavoro, ne ha reclamato il miglioramento richiedendo che ne se allargassero i poteri anche in senso deliberativo e legislativo ed ha protestato quando lo si è abolito. Non può quindi essere contraria alla ricostituzione di tale organismo. Bisognerà però vedere quali poteri esso avrà, come sarà composto, come ne saranno eletti i componenti, come dovrà funzionare. In materia di arbitrato obbligatorio vi sono certi studi compiuti dal cessato Comitato permanente del lavoro, che era arrivato alla formula dell'« opinamento ». Anche in questa materia non si improvvisa e non si impone. L'esperienza internazionale ci insegna che qualunque soluzione può essere possibile se ci si convince che è questione di educazione e di gradualità. Nelle condizioni attuali non credo possibile l'arbitrato obbligatorio esteso a tutte le categorie e a tutti i casi di conflitto, mentre lo ritengo, non dico maturo, ma più facile per certe categorie, per esempio gli addetti ai servizi pubblici e limitatamente a certi casi di conflitto: interpretazione del contratto di lavoro, disciplina ed alcune altre ».

E lo sciopero per lo sciopero ieri degli ex-sindacalisti ».

Richiesto se la Confederazione si sia mai posta il problema del grado di sviluppo dell'industria nazionale in relazione agli scioperi, l'on. D'Aragona ha affermato:

« La Confederazione non è mai stata favorevole allo sciopero per lo sciopero, essa non ha mai accettata la tesi sostenuta dai sindacalisti rivoluzionari — ai quali appartenevano i Rossoni, i Cucini, i Ciardi, e quasi tutti gli attuali dirigenti delle Corporazioni fasciste — che lo sciopero dovesse servire a sviluppare la coscienza dei lavoratori, per cui esso era ginnastica necessaria che bisognava esercitare quanto più era possibile. La Confederazione ha sempre considerato lo sciopero come arma che i lavoratori devono adoperare soltanto quando non sia possibile farne a meno. Indubbiamente è grave il danno per la produzione e per gli stessi lavoratori, ma quando questi si trovano di fronte alla caparbietà padronale e non hanno altra possibilità per far valere il loro buon diritto, sono forzati ad abbandonare il lavoro coi danni conseguenti. Può darsi che vi siano stati nel passati anni degli scioperi che si potevano risparmiare, ma ciò può essere stato errore di valutazione e non infirma il principio sempre sostenuto che gli scioperi si fanno soltanto quando non vi è alcuna altra soluzione dignitosa e sicura per risolvere il conflitto fra datori di lavoro e lavoratori.

« Indubbiamente l'Italia ha avuto il primato in materia di scioperi generali. Essi sono sempre stati di carattere politico e mai di carattere economico. Ritengo che i lavoratori [illegible] abbiano ormai appreso che gli scioperi generali sono un'arma veramente pericolosa, se non si limita per tutte le proteste che si vogliono compiere. La Confederazione, come tutte le organizzazioni sindacali del mondo, considera lo sciopero generale tra le armi a disposizione dei lavoratori per la lotta in difesa dei loro interessi e del loro avvenire, ma ritiene che se veramente esso deve essere efficace, bisogna usarlo con estrema prudenza e soltanto in casi eccezionalissimi. Se la Germania avesse abusato degli scioperi generali, essi non avrebbero avuto l'efficacia che hanno avuto per impedire il colpo di mano della reazione che tentava abbattere la repubblica tedesca ».

I pubblici servizi — L'apoliticità

Richiesto ancora se la Confederazione non riconoscesse ormai che lo Stato non può consentire lo sciopero nei pubblici servizi, l'intervistato ha dichiarato:

« Ci siamo preoccupati dello sciopero nei pubblici servizi sin dal 1919, discutendo in un congresso; nel 1919 il Consiglio direttivo ha preso delle deliberazioni in proposito, disciplinando la possibilità di sciopero nei servizi pubblici. La creazione delle commissioni dell'Equo trattamento, che noi abbiamo sempre richiesto, doveva, appunto eliminare gradatamente le necessità degli scioperi nei pubblici servizi. E' questa una materia molto delicata. Bisogna garantire ai lavoratori adetti ai pubblici servizi la difesa dei loro interessi attraverso le commissioni, nelle quali siano giustamente e degnamente rappresentati e che li tranquillizzino sul loro avvenire. Allo sciopero bisogna saper sostituire altre forme di difesa. Non mi pare però che l'attuale Governo si sia messo su questa via quando ha riformato le commissioni dell'Equo trattamento dei tranvieri, dei ferrovieri secondari, dei lacuali e telefonici ecc. prendendovi rappresentanze non accette ai lavoratori interessati ».

Circa i passati errori e la necessità di non più ricadervi, l'on. D'Aragona ha soggiunto:

« L'esperienza serve a tutti, e quindi anche i lavoratori hanno imparato dagli eventuali errori del passato. La Confederazione, proclamando la sua indipendenza dai partiti politici, non ha voluto rinunciare a svolgere un'attività politica. Essa ha voluto soltanto affermare che desidera fare la politica che crede, indipendentemente da tutti i partiti politici. Essere « apartitici » — la parola è brutta ma chiarissima e significa bene il pensiero — non vuol dire essere « apolitici ». La Confederazione deve svolgere una sua politica indipendente da ogni partito; ciò non esclude accordi ed intese coi partiti politici quando ve ne sia l'occasione, la convenienza e l'opportunità. La Confederazione ammette nel suo seno lavoratori di ogni tendenza politica e religiosa. Infatti fra i nostri numerosi organizzati vi sono socialisti di tutte le scuole, repubblicani, comunisti, sindacalisti, cattolici, liberali, senza partito, ecc. Indubbiamente vi sono partiti che tendono ad influire sulla direttiva della Confederazione, ma essa segue la sua linea tracciata dai suoi congressi, al di sopra della volontà dei partiti politici ».

Il Direttorio fascista

Roma, 18, notte.

Stamani o nel pomeriggio si è riunito il Direttorio del partito fascista, e stasera è stato diramato il seguente comunicato:

« Questa mattina alle 10 si è riunito il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista sotto la presidenza del segretario generale on. Farinacci. Erano presenti gli onorevoli Arpinati, Barnaba, Caprino, Clariantini, Cucco, Dudicco, Gray, Igliori, Mazzolini, Ricci, Sardi, Maraviglia, Bonelli, Colisi-Rossi, Forges-Davanzati, Misi, Melchiorri, Menesini. Assenti giustificati, l'on. Demaestro e l'on. Felicioni.

« Il segretario generale Farinacci ha fatto una ampia esposizione sulla situazione del Partito, anche in rapporto alla situazione generale, dimostrando come le crisi locali siano in via di risoluzione, per essersi rivalsita, ancora una volta, l'impotenza di tutti i propositi di disfattismo, specie se si identificano con i recenti tentativi bassi ed anonimi di provocare dissensi interni nel Partito su inesistenti conflitti di tendenza, quando invece, mai come in questo momento, si può contare sulla massima unità spirituale di tutte le forze fasciste, senza differenza alcuna. Ha dato precise notizie sullo sviluppo del tesseramento nelle singole sezioni, pari alla realizzazione fascista traverso i vari istituti e organizzazioni. Dalla relazione è risultato che il Partito ha ricevuto un nuovo e decisivo impulso dall'indirizzo nettamente fascista, senza più equivoci di collaborazionismo e di insidiosi fiancheggiamenti, liberendosi alla ripresa della delinquenza anti-fascista, ha riconfermato che la disciplina di partito può essere osservata a patto che intervenga preventivamente una energica azione di Governo.

« La relazione, che ha connesso molti argomenti fondamentali dell'azione del Partito a quella delle organizzazioni fasciste (principalmente Corporazioni e Comuni) ed a quella del Governo, è stato oggetto di una ampia discussione a cui hanno partecipato i convenuti. Da essa è risultata la perfetta concordia del Direttorio nell'azione energicamente e nettamente condotta dal segretario generale e dai suoi diretti collaboratori preposti ai vari uffici del Partito. E' stata particolarmente esaminata la condizione del Mezzogiorno, specie in rapporto ad un programma organico di lavori, che, per raggiungere la sua efficacia, deve, come del resto in tutte le regioni italiane, connettersi ad una opera di risanamento burocratico. La discussione è continuata nella seduta pomeridiana, prendendo in esame vari argomenti all'ordine del giorno della prossima sessione del Gran Consiglio.

« Ha partecipato a questa riunione l'on. Rossoni. E' stato constatato il pieno accordo del Direttorio del Partito coi rappresentanti delle Corporazioni nell'affermare il comune proposito di stabilire più efficaci legami tra le organizzazioni di partito e quelle sindacali, al fine di ottenere la massima disciplina e di allargare e rafforzare l'opera delle Corporazioni, elemento essenziale del regime fascista. Il Direttorio ha concordemente riaffermato la necessità di osservare una sempre maggiore disciplina nelle pubbliche discussioni, che dall'ordine dottrinale e politico non hanno ragione di passare a deplorevoli polemiche di carattere personale.

L'ordine del giorno

« A conclusione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del Partito nazionale fascista, « udita la relazione del segretario generale, « ne approva le direttive politiche e organizzative, che hanno interpretato l'anima « del partito fortificandone l'unità spirituale « e affrancandola da ogni tutela interessata e fiancheggiatrice; constata con orgoglio che il Partito, per l'approfondita consapevolezza della sua responsabilità di fronte all'irrisolubile delittuosa ostinazione avversaria e per l'attuazione del suo programma nazionale, ha vinto negli uomini ed eliminato dal suo spirito le velleità disidentistiche, ultima speranza di avversari impotenti; esalta la fede e la resistenza morale di tutti i gregari i quali, provocati dalla ferocia di taluni avversari e dall'ignobile collera di altri, ugualmente nemici della Nazione, reclamano dal Governo fascista una « energica prevenzione contro l'insolubile « ripetersi di recenti episodi criminosi, insieme alla rapida attuazione di quelle annunziate riforme che siano tutela della disciplina di esaltazione della fede nazionale e del lavoro nazionale; rammenta infine al « Governo che la pronta intelligente esecuzione della sua volontà, non può essere affidata che a funzionari fiduciosi e leali, che siano scelti e disciplinati secondo i criteri della qualità e della responsabilità, e retribuiti in modo corrispondente alla dignità ed alla autorità di cui sono investiti ».

Come risulta dal comunicato, il Direttorio, nella riunione odierna, si è occupato del problema sindacale prevalentemente in ordine al dissidio fra il Rossoni ed i Soloni, dissidio che, secondo il comunicato stesso, sarebbe appianato. Anche il caso Rachelli sembra superato, almeno per ora. Si apprende infatti che il direttorio delle corporazioni dell'agricoltura ha continuato le sue riunioni con l'intervento saltuario dello stesso Rossoni, presidente della Confederazione, e che sono state alla unanimità respinte le dimissioni del Rachelli da sottosegretario.

Violenta risposta di Bottai a Rossoni

Ma intanto, la polemica originata dal contrasto tra il segretario delle corporazioni ed i Soloni per le vivaci ripercussioni avute nel campo fascista, ha pure assunto un carattere personalistico. Alla vivace replica del Rossoni, l'on. Bottai così risponde sull'« Epoca »:

« L'on. Edmondo Rossoni, dopo essere uscito dai gangheri dinanzi alle proposte della Commissione dei Diciotto, è rientrato in se stesso, ossia è andato in bestia. Leggere per credere il sudicio corsivetto del *Lavoro d'Italia*, con cui egli risponde alle polemiche dei giorni scorsi. Si intende che, per ragioni elementari di serietà, noi non risponderemo alle solecche allusioni del capo dei sindacati fascisti. La sua persona non ci interessa minimamente, ma essa in grazia od in disgrazia dei superiori. Non ci interessa, quindi, il suo stile vecchio e nuovo di ingiuriatore. Faremo di meglio. Vi è un istituto giuridico nel fascismo, per il quale sentiamo dovere il più gran rispetto. Deferiremo, dunque, l'insieme delle bolorde insinuazioni dell'on. Rossoni alla Corte di disciplina del partito nazionale fascista. Questa esaminerà e giudicherà del caso presente. Le sue deliberazioni saranno di monito all'on. Rossoni, ed agli scandalisti ad ogni costo del suo temperamento ».

A sua volta, « L'Impero » si dichiara stanco delle continue polemiche che vi sono in seno al fascismo:

« Era proprio necessario che Rossoni, per esprimere il suo dissenso da alcuni colleghi della Commissione presieduta dal senatore Gentile adoperasse la prosa bollente del *Lavoro d'Italia*? Era necessario, d'altra parte, che Suckert trattasse con tanta brutalità Rossoni per controparlarlo? Se non era necessario, Rossoni e Suckert sono colpevoli di un gravissimo atto di indisciplina. Non bisogna, infatti, dimenticare che i lavori affidati alla Commissione dei Diciotto sono di una importanza capitale; non bisogna alimentare i pettegolezzi nella loro sistematica denigrazione della Commissione riformatrice. Se invece — e ciò potrebbe essere appurato — tanto Rossoni quanto Suckert, si sono visti costretti a dire pubblicamente la loro opinione, in quanto non avevano modo altrimenti di valorizzarla, la cosa è assai grave rispetto all'organizzazione del fascismo ».

« L'Impero » dice che più volte esso stesso ha dovuto dubitare della insufficienza dell'organizzazione fascista, avendo dovuto anche dal canto suo ingaggiare polemiche che parve fossero interfasciste semplicemente perchè fu costretto « a difendere la sua vita dagli organi competenti ». Quindi « L'Impero » esorta a che si venga ad una maggiore organizzazione del fascismo, affermando che quando è il caso deve intervenire l'Alta Corte di disciplina fra le parti in contesa e imporre la sua sentenza, risolvendo senz'altro la polemica interna del fascismo.

Gentile torna da Mussolini

Oggi, intanto, la Commissione dei Soloni ha continuato i suoi lavori. Esaurita la discussione sulla prima parte della relazione Arias circa le condizioni del movimento sindacale, la Commissione ne ha oggi discussa la seconda parte, la quale tratta « i problemi più essenziali della riforma dello Stato sulla base delle categorie, per dare allo Stato un contenuto concreto ». I 18 hanno pertanto esaminato il problema delle corporazioni di Stato, il quale « contrattabe, nel suo seno tutti gli elementi intellettuali, capitalistici e del lavoro di ciascuna grande branca dell'attività nazionale e sarebbe quindi la fonte della rappresentanza nazionale ». A questo riguardo *L'Epoca* informa che « la Commissione dei 18 non pensa allo Stato sindacale, ma soltanto a fortificare lo Stato e a dargli un contenuto che non astragga dalla realtà economica e morale dell'individuo e della classe ». E il giornale soggiunge che « su tutto ciò concorda, in seno alla Commissione, anche l'on. Rossoni, il quale dunque mostra di rinunciare a molte delle sue tesi ».

Questa sera, poi, il senatore Gentile, presidente dei 18, si è nuovamente recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto una lunga conferenza con Mussolini.

Consigli a rimandare la "rotazione,,

L'annunzio dato dall'on. Farinacci dell'imminente istituzione del sistema di rotazione al Governo per i sottosegretari di Stato ha messo naturalmente il campo a rumore. Circa il preannunciato rimaneggiamento la *Tribuna* scrive stasera che ogni mutamento sarebbe rinviato a maggio. Il rinvio è approvato dal giornale il quale osserva che ogni mutamento, anche di particolari, nella compagine di un Gabinetto porta a turbamenti ed a nervosismi che hanno ripercussioni negli ambienti politici e se non altro nei giornali. In questo caso, e per quanto la disciplina della maggioranza fascista sia grande, si avrebbe per una categoria di soddisfatti, quella dei sottosegretari, due categorie di malcontenti, quella degli esclusi e quella degli « ex ». La maggioranza fascista, scrive la *Tribuna*, non è molto ricca di competenze e tanto meno di competenze tecniche. Ognuno dei suoi componenti non riconosce facilmente al vicino meriti di molto superiori ai suoi e quindi non vi è deputato fascista che non creda di aver diritto all'avvicendamento.

Il giornale concludendo crede di poter assicurare che l'on. Mussolini inclinerebbe di conseguenza a differire questo rimaneggiamento, seppure vi ha pensato sul serio, a quando dovrà fare quello più importante dopo l'approvazione del riordinamento dell'esercito, anche perchè è evidente che egli non potrebbe nominare il sottosegretario di Stato alla guerra prima di aver provveduto al titolare del Ministero.

Viceversa l'« Epoca » si crede in grado di assicurare che l'avvicendamento sia proprio negli intendimenti dell'on. Mussolini. Il giornale crede che qualche nome abbia seria possibilità di corrispondere a quelle che saranno le designazioni del Duce. Di questi nota il giornale, Cavallero, per la Guerra, l'on. Clariantini e l'on. Martire per l'Istruzione, l'on. Caprino per la Giustizia oppure per i Lavori Pubblici, l'on. Teruzzi per le Colonie, l'on. Suvich per le Finanze e l'on. Rachelli per l'Agricoltura. Secondo il giornale si fa inoltre il nome dell'on. Mazzolini per un sottosegretariato ancora incerto.

Secondo l'« Informatore della stampa » il mutamento dei sottosegretari di Stato sarebbe rinviato a dopo la chiusura dei prossimi lavori parlamentari, e ciò per non turbare il normale svolgimento dei lavori medesimi, oltrechè per una serie di considerazioni di carattere politico ed interno del partito.

La riforma del Codice penale

Abbiamo inoltre stasera taluni ragguagli concernenti gli orientamenti del Governo e particolarmente del ministro di Grazia e Giustizia, on. Rocco, circa la riforma dei Codici. Il « Popolo d'Italia » in una comunicazione di carattere evidentemente ufficioso intercalata da dichiarazioni autentiche del ministro Guardasigilli, reca una interessante illustrazione di due dei più importanti capisaldi: la riforma della istruzione dei processi e quella della funzione del pubblico ministero. Sul primo punto il ministro ha dichiarato:

« Occorre profondamente riformare l'attuale sistema istruttorio. Non si può assolutamente permettere che per uno stesso fatto esistano due istruttorie speciali in contrasto tra loro e delle quali una è sovente un duplicato dell'altra. L'istruttoria sommaria e l'istruttoria formale non possono nè devono avere una eguale estensione ed il pubblico ministero deve essere lasciato completamente libero nella scelta del rito che ritenga più idoneo all'accertamento della verità, e poichè l'istruzione sommaria è una garanzia per tutti gli interessati, così l'istruzione sommaria dovrebbe essere limitata ai casi in cui il pubblico ministero possa dopo sommarie indagini citare in giudizio direttamente l'imputato, ciò che significa che gli dovrebbe essere data facoltà di richiedere tutte le volte che lo crede opportuno l'istruzione formale. Sarà evitato così il frazionamento delle funzioni istruttorie del pubblico ministero con quelle del giudice istruttore, la citazione a giudizio degli imputati dopo istruzioni incomplete ed affrettate, con grave danno della libertà degli onesti non meno che delle punizioni dei colpevoli ».

Dal canto suo il « Popolo d'Italia » crede di poter integrare le dichiarazioni del Guardasigilli su questo punto, assicurando che non si ritornerebbe con ciò completamente al codice del 1865, perchè del vecchio organismo processuale istruttorio si utilizzerebbe soltanto ciò che esso di veramente organico e praticamente assai utile possedeva.

L'on. Rocco tiene ben saldo al criterio fondamentale dell'attuale pubblico giudizio che vorrebbe solamente modificare, specialmente per ciò che riguarda la semplificazione dei quesiti da proporsi ai giurati, l'opportunità che essi possano essere chiamati a concorrere nell'applicazione delle pene, la necessità di coordinare tutti i provvedimenti e la necessità di procedere assai spediti. Così il ministro intende togliere dall'attuale Codice penale quelle disposizioni che diminuiscano al pubblico ministero il carattere di parte in giudizio, in base ad un criterio di neutralità in aperto contrasto colle inopprimibili necessità della repressione dei reati.

Il giurì Finzi è stato definitivamente accantonato. La opposizione dell'aula, come è noto, ha rifiutato di parteciparvi. Nessuno avendo insistito perchè il giurì fosse composto, la richiesta dell'on. Finzi non ha avuto più corso, nè finora risulta che l'on. Finzi si sia rivolto direttamente contro l'on. Mauri.

I sarrocchiani a convegno nel maggio a Roma

Roma, 18, notte.

Nel prossimo maggio si terrà a Roma un convegno dei rappresentanti di quelle sezioni liberali che accogliendo l'invito dell'on. Sarrocchi hanno deciso di distaccarsi dal partito liberale presieduto dal grand'uff. Bonzino, e formeranno il partito liberale nazionale.

L'Amministrazione postale sarà trasformata in organismo tecnico

Roma, 18 notte.

La « Tribuna » assicura che l'amministrazione postale verrebbe trasformata in organismo autonomo a carattere economico-industriale, sul tipo della Direzione generale delle ferrovie dello Stato. A dirigere il nuovo organismo sarebbe chiamato quale amministratore generale il grand'uff. De Bellis, attuale ragioniere capo dello Stato. Il « Popolo d'Italia » conferma stasera la prima notizia, ma quanto al nome del gr. uff. De Bellis quale possibile amministratore del nuovo organismo il giornale lo smentisce recisamente.

Perquisizioni infruttuose nell'Albese

Monta d'Alba, 18, notte.

Il maresciallo dei RR. CC., sig. Laura, comandante la stazione di Canale, ha perquisito con esito completamente negativo, l'abitazione del segretario della Sezione di Monta dell'Associazione nazionale combattenti, signor Giuseppe Paglietti, medaglia d'argento, cantoniere provinciale, e l'abitazione del di lui padre, Giovanni Paglietti, da 43 anni ripetutamente e lodato impiegato pure provinciale. Il Paglietti veniva diffidato a lasciare il posto di segretario della Sezione combattenti e invitato ad inscriversi al fascio, pena il licenziamento.

La sfida di Suckert a Rossoni

Roma, 18 notte.

Curzio Suckert, direttore della *Conquista dello Stato*, ha inviato all'on. Rossoni i padrini con regolare cartello di sfida, nella persona del generale della milizia nazionale Varini, comandante della 10.a zona, e del capo di Stato Maggiore della milizia, generale Verné.

L'elezione presidenziale in Germania e l'attesa dell'America

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

Davanti alla Commissione economica del Reichstag, Stresemann ha preso la parola per fare alcune dichiarazioni riguardanti la politica dei crediti alla Germania da parte dell'estero.

Stresemann ha dichiarato di essersi rivolto all'ambasciatore tedesco a Washington, pregandolo di esprimere il suo parere sopra questa questione. Al momento in cui Stresemann parlava una tale risposta non era ancora arrivata:

« Io non ho però ricevuto nessuna risposta — dice Stresemann. — Ma secondo le notizie ufficiali che ho ricevuto non esiste nessuna dichiarazione secondo la quale i crediti da parte dell'estero sarebbero stati sospesi. L'unico documento che potrebbe servire allo scopo è una lettera ricevuta da Washington che si riferisce a questioni economiche e nella quale si trova la frase che in seguito all'elezione presidenziale, bisognerà probabilmente tener conto del fatto che passerà alcun tempo prima che siano riprese le trattative sui crediti. Si vuole aspettare l'esito delle elezioni ».

Stresemann ha detto che non bisogna dare eccessive significato a questa frase. « E' uso, anche durante la campagna presidenziale in America — conclude Stresemann — che prima di prendere una qualsiasi decisione, si lasci trascorrere un certo periodo di tempo per vedere quale piega prendano gli avvenimenti ».

Il processo della Ceka tedesca al Tribunale di Lipsia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

Oggi a Lipsia si è chiuso definitivamente il processo contro i noti capi comunisti appartenenti alla cosidetta Ceka tedesca. Come ricorderete, contro i cinque principali accusati, il pubblico ministero aveva richiesto la pena di morte per tradimento e attentato alla sicurezza dello Stato.

Uno dopo l'altro gli accusati hanno preso la parola per difendersi dall'accusa e sviluppando ancora una volta la tesi difensiva già esposta dai loro avvocati. Anche il russo Skoblewsky, sulla cui personalità non si è riusciti a fare luce completa e che faceva da parecchie settimane, ha preso la parola per dichiarare che a suo riguardo si tratta di uno spaventoso equivoco: gli pare impossibile che il tribunale possa condannare un innocente soltanto per un colossale errore di persona.

Il presidente ha riassunto con poche parole la situazione annunziando che il processo verrà ripreso mercoledì, giorno in cui sarà letta la sentenza.

L'arresto d'un barone belga truffatore di gioiellieri milanesi

Parigi, 18 mattino.

In seguito a domanda di estradizione presentata dal governo italiano, la polizia ha proceduto all'arresto del barone Rajond le Hailly, nativo di Bruges, colpevole di truffe per un valore di 400.000 lire in danno di gioiellieri e di albergatori, era ormai dissestato ed aveva ricorso alle truffe per poter continuare la vita errabonda e costosa sempre condotta fin qui. Due ispettori di polizia lo hanno identificato in un albergo parigino e lo hanno fermato in piazza della Maddalena; probabilmente egli sarà tradotto a Milano, dove si rese colpevole di una delle sue più audaci gesta, compiuta insieme ad un complice anch'egli cascato nelle mani della polizia: la truffa di una preziosa collana alla orefice Silvio Gatti.

Con il De Tilleghem è un altro di una banda internazionale di truffatori che viene smascherato. Di essa fa parte quel Gerard Hamilton di Francesco, arrestato giorni fa a Milano e tradotto al Cellulare, dietro richiesta delle autorità svizzere per avere spacciato, in un albergo di Ginevra, un assegno a vuoto. Qui poi fu raggirato, come si disse nei giorni scorsi una denuncia del gioielliere Pietro Perelli di S. Remo, al quale l'Hamilton, insieme al De Tilleghem, aveva truffato per 132.000 lire di gioielli. Entrambi anzi erano stati da quelle autorità condannati, in contumacia, a 4 anni di reclusione.

La clamorosa truffa al gioielliere Gatti avvenne precisamente un anno fa. Il Gatti riceveva in aprile la visita del barone, che già in passato aveva fatto un regolare ma modesto acquisto di gioielli, in compagnia di un giovane elegante che l'altro gli presentò come suo amico, Gerard Hamilton, uno dei più bei nomi del Regno Unito. L'Hamilton doveva sposarsi e, intendendo fare alla sposa un ricco dono, scelse una collana di perle di 486 grani, del costo di 170.000 lire. Il pagamento avvenne mediante uno *cheque* di 1800 sterline sopra una banca di Montecarlo: la differenza, di 200 sterline, sarebbe stata spedita poi, entro il maggio. Come si ricorderà, l'assegno non potè essere incassato perchè senza valore. In questo modo, sarebbe comprovato che le proteste dell'Hamilton — il quale continua a proclamarsi al Cellulare vittima di un equivoco e ad invocare altissime conoscenze e protezioni — non hanno consistenza.

Due altri appartenenti sempre alla banda sono quell'americano Price Hebert arrestato nel febbraio scorso a Genova, proveniente da Milano, in compagnia di un'elegante amante, per truffe di 200 lire ad un albergatore, e l'austriaco Beniamino Friedman, accusato pure di truffa per [illegible] franchi in danno del Casino di Montecarlo. Quest'ultimo arresto avvenne su richiesta della polizia del Principato di Monaco, e dietro indicazioni della Questura milanese, poichè anche il passaggio del Friedman era stato segnalato nella nostra città.

Una strana scatola di biscotti a un ex-generale

Milano, 18, notte.

Nel pomeriggio di oggi nella villa del generale di divisione Ferruccio Mola, già presidente delle commissioni sanitarie durante la guerra, ed attualmente commissario prefettizio a Rho, si presentava un individuo con una grossa scatola che consegnava alla signora Mola, assicurandola che conteneva dei biscotti ed era l'omaggio di certo De Paoli. Il generale rincasando stasera si meravigliò moltissimo dello strano omaggio, non conoscendo affatto il mittente, e insospettito quindi anche di più per la continua minacce che contro di lui provoca la sua opera di commissario prefettizio, pensò di consegnare la scatola alla questura di Milano, la quale ha fatto trasportare l'involucro alla direzione di artiglieria. La scatola è del peso di circa 2 chilogrammi.

Ancora delle società di navigazione

La Società di Navigazione « Roma » ci prega di pubblicare la seguente sua risposta al nostro collaboratore Attilio Cabiati:

« Il prof. Cabiati nelle sue argomentazioni si è riferito ad anticipi percepiti dalla « Roma » dal Consorzio sovvenzioni, entro la seconda metà dello scorso anno, con pegno sulle sue navi, e si è riferito inoltre alla cessazione dell'esercizio di una linea per l'Africa Occidentale, da parte di un libero armatore, pure nella seconda metà dello scorso anno, per agevolata ed avventata concorrenza della « Roma ».

« Ora al riguardo dei suddetti due punti non possiamo che riconfermare quanto già da noi prima asserito, e che noi qui maggiormente delucidiamo, e cioè:

« 1.o Esiste effettivamente un privilegio a favore del Consorzio sovvenzioni, iscritto in corrispondenza a ciascuna delle nostre navi (*Ariosa, Capena, Faleria, Feronia, Lucania*, e cioè sulle matricole delle navi in Capitaneria, e detto privilegio figura *testualmente* « a garanzia di una sovvenzione effettuata dal predetto Consorzio, contro rilascio di effetti cambiari, per l'ammontare di 12,000,000 ». Tuttavia, come già abbiamo detto, di una sola sovvenzione di 12,000,000, e non già di una di sessanta, o di cinque diverse sovvenzioni di 12,000,000, e ciò non potrà che essere facilmente controllato rivolgendosi al Consorzio stesso.

« 2.o La « Roma » non ha mai fin qui incassate sovvenzioni dal Governo per la linea dell'Africa Occidentale, ed anche su questo punto è facile il controllo, rivolgendosi direttamente al Ministero competente.

« 3.o Innanzi tutto è bene ricordare che la « Roma » fu costituita nel 1922 e 1923 figura alla parte « credite » la sovvenzione per la linea del Congo di Lit. 250,000 e di L. 500,000 rispettivamente, ma queste somme rappresentano voci di credito che apparivano all'attivo nella situazione patrimoniale di detti bilanci (alla voce « Crediti verso terzi e conti diversi »), e allora la « Roma » ragionevolmente si tendeva di riscuotere dalla Società « Coloniale Africa Occidentale » (passata poi in liquidazione, e per conto della quale allora esercitava la linea dell'Africa), che una volta variava i crediti stessi verso Stato.

« Purtroppo però questi crediti non poterono essere realizzati; ciononostante la « Roma » ha potuto proseguire nel 1924 con l'esercizio in proprio della linea suddetta, in concorrenza principalmente con la bandiera straniera, e ciò non per aiuto statale, come il professore Cabiati afferma, poichè quest'aiuto non ci è stato, e nemmeno per l'aiuto delle Banche, che avrebbero cercato il *profitto* (sempre secondo il prof. Cabiati), poichè proprio nell'anno 1924, nella seconda parte del quale si ebbe ad avverare il ritiro del concorrente italiano, la linea fu sensibilmente attiva ».

Non voglio far perdere coi particolari la visione generale del problema e la... pazienza ai lettori: 1.o Sul primo punto, non posso che dire ciò che rilevai per l'altra Società. 2.o Sul secondo punto, la « Roma » riconosce che non per uno, ma per due bilanci essa ha continuato ad impostare all'attivo la voce « Sovvenzione per la linea del Congo », che ora dice di non aver ricevuto, ma che era stata concessa. E ciò basta alla mia tesi. La quale poi sopra tutto poggia sul fatto che nel solo esercizio 1923 le perdite, in quasi 8 milioni, vennero scaricate su una banca inesistente, cessata sulla Sezione autonoma, cessata sui contribuenti. E non tutti gli industriali godono di queste fortune. Le perdite dipendevano anche dalla concorrenza a noli ribassati che la « Roma » esercitava, — forte di tale appoggio — contro armatori liberi, a cui la Sezione autonoma, cessata i contribuenti, non diede, nè dà nemmeno un centesimo. E come la stessa « Roma » riconosce, cessata nel 1924 tale concorrenza, la linea del Congo divenne per essa attiva. A spese di chi, dunque?

A. C.

L'ora estiva in Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Alle 2 antimeridiane di stanotte si iniziava per il Regno Unito l'ora estiva. Non è ancora fissata la data per il ritorno all'ora normale.

Succ. A. DEMATTEIS

IL NOSTRO CALMIERE!

Ancora una volta il sistema da noi messo in pratica di garantire all'acquirente

A parità di merce migliori prezzi

E

A parità di prezzi migliore merce

e di non perseguire l'utile immediato, ma bensì l'aumento costante della clientela

HA DATO I SUOI FRUTTI

Nei nostri Magazzini di

Piazza Castello e Porta Palazzo

troverete sempre

senza alcun aumento nei prezzi

SETERIE - COTONERIE

NASTRI - PIZZ

: I dialetti d'Italia :

Il primo Congresso dei dialetti d'Italia non poteva aver sede diversa da quella ove oggi s'inaugura. Se il vecchio Bonvesin della Riva risorgesse dal sepolcro, ove giace ormai da sei secoli, per continuare il « De Magnalibus urbis Mediolani », tra le grandezze della sua città, egli, rimasto in dialetto, aggiungerebbe certo anche questa, che nessun'altra città d'Italia, forse, esercitò sullo sviluppo la gloria e lo studio dei dialetti tanto efficacia come Milano. In Milano nacque e dal dialetto e dall'osservazione della vita milanese attinse la forza singolare dell'arte sua, il poeta di gran lunga maggiore fra quanti in Italia adoperarono il vernacolo all'espressione dell'arte propria: Carlo Porta. Milanese fu Alessandro Manzoni, che nella ricchezza espressiva del proprio dialetto vide per ogni scrittore la fonte incausta alla compiuta rappresentazione de' propri fantasmi; che il dialetto identificò con la lingua, e dalla necessità della sua arte e dalla logica vigorosa del suo pensiero fu indotto a sistemare l'adozione d'un dialetto come unico mezzo appropriato e sicuro per raggiungere una compiuta lingua nazionale. E se non fu milanese, a Milano visse e insegnò per quasi tutta la lunga sua vita l'uomo che fissò l'occhio più fondo di ogni altro nella compagine ancor inesplorata dei dialetti italiani, li spiegò, interpretò, classificò; alcuni costituì in unità linguistiche indipendenti, a tutti innalzò un monumento imperituro di ricerca e di studio, era l' « Archivio Glottologico »: Graziadio Ascoli. E non ultima causa, Milano, nella magnifica espansione della sua attività commerciale ed industriale divenuta l'emporio della vita italiana, vede fluire verso di sè, a flotti sempre crescenti, gli abitanti di tutte le parti della penisola; onde, in quel frammischiarsi turbinoso di uomini, da una parte i sopravvenuti provano il bisogno, per non sentirsi ed essere sommersi, di cercare i propri conterranei, associarsi con loro, parlare, come distinzione, con essi, il proprio dialetto; dall'altra i Meneghini — per maggior coscienza della propria storia e perciò della propria città — ritornano con nostalgico desiderio verso il linguaggio che il loro Parini, il loro Porta, il loro Manzoni, il loro De Marchi usarono a foro glorioso e che rimane il regno indelebile della nobiltà e superiorità loro tra la « gens nova » da ogni banda allagante. L'idea del Congresso è partita dalla « Famiglia meneghina », essa oggi ne fa gli onori di casa. Milano e non più! direbbe, forse, il povero De Marchi. E so la frase fa troppo di campanile, diciamo semplicemente che la logica domina ancora la vita.

La tesi del Manzoni sviluppata nelle sue ultime conseguenze avrebbe dovuto portare con il trionfo di un dialetto, accettato qual lingua nazionale, sopra tutti gli altri, alla sparizione dei dialetti. Per intanto dette un impulso potente allo studio di tutti, nella scuola nell'arte e nella scienza. Il dialetto, non più spregiato come materia vile, ma studiato nelle scuole per « far tesoro — come raccomandava nei suoi Programmi il De Sanctis — di quel fondo, più o meno vivo, ma sempre prezioso, che esso ha comune con la lingua ». Ed esso, mentre si compilavano i grandi Dizionari fiorentini del Giorgini e Broglio, del Rigutini e del Petrocchi, sorgeva i vari dizionari dialettali, ove di fronte alla parola vernacola era segnata — più o meno esattamente, ma sulla scorta di quei grandi Dizionari sempre in cuoglio — la parola viva toscana. Ecco ancora i confronti continui fatti nella scuola tra gli usi del dialetto e quelli della lingua per evitare gli errori che l'influenza di quello determina nell'esercizio di questa. La scuola anni parve per alcuni anni avviarsi di tali studi, e anche ora si ricordano con encomio i volumetti del compianto Romani e del Trabalza, e quello sovra tutti premiato del Bonaccelli, intitolato appunto: « Lingua e Dialetti ».

D'altra parte la ravvivata coscienza dell'immediatezza del dialetto nell'espressione, insieme con le nuove tendenze naturalistiche, favoriva in quasi ogni regione lo sviluppo della poesia e del teatro dialettale, che se poche volte raggiunse le altezze del Gallina, da per tutto trovò — a Venezia come a Milano, a Torino come a Napoli e in Sicilia — attori grandissimi, i quali diffusero la notizia del proprio dialetto ben di là dai confini ove è parlato. Nel tempo stesso le nuove tendenze letterarie, mentre portavano gli scrittori a cercare la verità nella rappresentazione della vita regionale, inducevano i maggiori di essi, come il Verga la Serao il Fogazzaro, a cercare la forma dell'espressione, che il Manzoni con tanta fatica aveva raggiunto con l'ademone del fiorentino, a cercarla ed ottenerla, fin quasi alla sazietà, con l'uso della parola e della frase dialettale, messa in bocca, come naturale mezzo di espressione, ai propri personaggi. Era il rovesciamento della teoria del Manzoni. Non il fiorentino rassodava il suo dominio incontrastato, ma i dialetti penetravano più o meno violentemente, non più a mezzo larghezza, secondo l'efficacia dello scrittore che li aveva adoperati, nella lingua nazionale.

Ma anche più larga ed efficace azione esercitò sullo studio dei dialetti la nuova coscienza che l'Italia si venne formando negli ultimi decenni del secolo passato per virtù della così detta scuola storica. Mentre da una parte i filologhi scrutavano ogni forma per scoprire il rinfrangersi negli idiomi germanni della parola latina, dall'altra la parola popolare, divenuta documento di storia, veniva raccolta con cura devota da una moltitudine di studiosi. E' facile ridere delle esagerazioni ove, in quel primo fervore di ricerche e in quell'affannoso desiderio di tutto spiegare, cascò qualche cultore di demopsicologia, e il povero De Gubernatis nella sua mitica mania si offerse più che tutti agevole bersaglio alle ironie dei suoi avversari. Ma dal Piemonte alla Sicilia non ci fu canto, non tradizione o fiaba o leggenda che non venisse trascritta, così che il popolo italiano per la prima volta si vide rappresentato nella quasi infinita varietà de' suoi atteggiamenti.

« Chi vuole poesia venga in Sicilia — che d'ogni poesia porta la bandiera », canta uno stornello siciliano che liberamente trascrivo nella lingua nazionale; e in Sicilia Giuseppe Pitrè, coadiuvato da Salomone Marino e dal Guastella, innalzò con le sue raccolte di canti di fiaba e superstizioni e con le sue illustrazioni demografiche, un monumento tale alla propria regione che non sarà, forse mai più superato. In ogni modo i tesori che furono allora raccolti per l'Italia dialettale non andranno più perduti.

Il rassodarsi della coscienza nazionale, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, il diffondersi della cultura dovevano sempre più affievolire la vita dei dialetti come quella delle regioni. E certo nelle scuole medie e nelle Università il dialetto è quasi sparito come mezzo di comunicazione. Come certo l'avanzar della ferrovia ha costretto, ad esempio, a ridursi nelle alte valli i dialetti montani, come ha livellati i vernacoli della valle Brembana, prima diversi da un villaggio all'altro. Ma ha cacciato i dialetti della montagna per lasciar posto alla parlata della regione, nè il livellamento ad un tipo è distruzione. E la lingua delle scuole, come della borghesia che solo parli l'idioma nazionale, è un parlare inodoro insapore, e si può anche aggiungere incolore, come l'acqua. Con la vita dialettale è sparita la vita espressiva del parlante. Tanto che davanti a quella smorta generalità risorge il problema metodico dell'insegnamento della lingua.

Qualunque giudizio si voglia fare della Riforma dell'on. Gentile e del Lombardo Radice, sarebbe ingiustizia negare loro il merito di avere fatto e affrontato il problema. I manzoniani si accontentavano del dialetto come termine di raffronto a intendere meglio la lingua e a correggere più facilmente gli usi linguistici provenienti da esso; i filosofi dell'idealismo movono nessaltro dal dialetto per entrare nel pieno possesso della lingua. Dirà l'avvenire quali saranno i frutti di tale esperienza; ma risultato però da esso si considera già a notare. Una Società filologica, la Romana, si fa promotrice della compilazione di libretti scolastici al nuovo studio, ed editori, quali il Bemporad e il Paravia, assumono di pubblicarli con ogni cura. Ne' soli, ma anche altri, come il Trevisini e il Sandron, si provano nel non facile arringo. Ed ecco, ad esempio, uno dei migliori fra i nostri giovani filologhi, Benvenuto Terracini, piegarsi a scoperire i libretti torinesi; ecco un cultore amoroso del dialetto, e tra gli organizzatori del Congresso, il Crepaldi, lavorare con altri studiosi per la compilazione dei milanesi. E poichè lo studio del dialetto si fonda con quello della regione, e dalla scuola elementare deve — nel pensiero dei Riformatori — salire alla complementare, ecco lo stesso Salomone Marino intrecciare per la scuola una fiorita di canti siciliani, mentre un gruppo di insegnanti padovani, spinti dal capo del loro istituto Galileo Galilei — s'unisce per comporre un grazioso volumetto sugli usi e costumi del popolo veneto. Nè basta: in tutti gli « Almanacchi » che il Bemporad viene pubblicando per ogni regione compaiono frequenti poesie scritte nel dialetto di esse.

E' tutto un movimento culturale verso i dialetti, che spiega il presente Congresso. Che efficacia avrà su tale movimento il Congresso? Oggi nessuno potrebbe dire; ma della serietà di esso fa fede la serietà dei temi che si propone di svolgere. Non mero convegno pedagogico o adunata di amici semplicemente desiderosi di ravvivare forme e tradizioni che tendono abbiano a sparire; ma congresso anche di studiosi, che si propongono di favorire la soluzione degli alti problemi scientifici che sorgono dall'indagine dei dialetti. E la discussione che in esso verrà fatta per l'istituzione d'una grande rivista di folk-lore, la quale riprenda e continui le magnifiche tradizioni del Pitrè; più ancora: la relazione che il Bartoli e il Bertoni faranno sul loro Atlante linguistico, ecco il documento più sicuro di tale scientifica — se così è lecito esprimersi — dignità. L'Atlante, quando sia compiuto, dirà in modo preciso il rinfrangersi della parola di Roma nei vari specchi delle parlate d'Italia, e la perenne loro conservazione di esse. Monumento insigne adunque della storia del linguaggio nostro, che dall'uno move verso il molteplice, per ritornare, forse, nei secoli, all'unità.

Forse, perchè dei processi dello spirito nessuno ha mai potuto segnare la linea. E le cose più discordanti e contraddittorie paiono nella vita dello spirito le più naturali. Lo sviluppo sempre crescente dei traffici e delle comunicazioni, il progredire incessante della coltura si direbbe abbiano a portare verso l'unificazione, e non delle regioni soltanto verso la nazione, e perciò dei dialetti verso la lingua, ma delle nazioni verso una forma che tutte le comprenda, e perciò d'un linguaggio che a tutte serva. E questo movimento c'è e si fa sempre più forte. Ma viceversa si sono viste dopo il grande conflitto europeo sorgere unità etniche a cui prima si dava poca importanza e si sarebbe quasi pensato avessero a confondersi con le vicine; si sono visti linguaggi regionali aspirare a dignità di idiomi nazionali. Si notano insomma in tutta Europa tendenze particolaristiche che si riflettono anche sui linguaggi, e possono condurre a sbocchi del tutto diversi da quelli che speculativamente si sarebbe portati a prevedere. Per ora, in Italia come in tutta Europa, i dialetti, corse le regioni, continuano ad affermare la loro possente vitalità, e non c'è alcun indizio abbiano così presto a sparire.

E' della vita conciliare gli opposti, ed anche i contraddittori. Mentre Dante — parlando di dialetti e di lingua è lecito prendere l'esempio dal più antico maestro della filologia nostra — mentre Dante più alza il capo verso le stelle e tende all'universale, più morde la terra e si dibatte tra gli inspecci municipali; mentre gli uomini sono dalla loro coltura e dalla vita portati ad abbandonare il dialetto per servirsi della lingua nazionale, più sentono il pregio di ciò onde si staccano e il desiderio di conservarlo e coltivarlo almeno negli usi domestici. Come le piante, il vertice verso il cielo, ma le radici nel profondo della terra.

U. COSMO.

Il saluggio dei giornalisti intesisti a Milano nel lasciare l'Italia

Milano, 18 notte.

Al momento di varcare i confini italiani, la Delegazione ufficiale dei giornalisti tedeschi ha inviato il seguente telegramma da Como al Comitato della Fiera di Milano:

« Lasciando il suolo italiano, in nome del Governo e dell'Associazione della Stampa dell'Impero tedesco, esprimiamo alla città di Milano ed al Comitato della Fiera internazionale di Milano, il nostro più fervido ringraziamento per le magnifiche accoglienze che essi hanno voluto riservare ai giornalisti germanici. La profonda impressione riportata a Milano, constatandone l'esemplare spirito di iniziativa e la mirabile attività elaboratrice, si rafforzano ancora più nel convincimento che esiste tra noi una meta comune: quella, cioè, di contribuire nel reciproco vantaggio allo sviluppo ai più pacifiche intensificazione dei vincoli spirituali ed economici fra l'Italia e la Germania. Ci rallegriamo nella speranza di poter ricambiare al più presto in terra germanica l'ospitalità di cui furono onorati a Milano. — Firmati: Dottor Klep, direttore ministeriale e capo-ufficio stampa dell'Impero; *Giorgio Bernhard*, membro della presidenza dell'Associazione della stampa germanica ».

Le strette finanziarie dei vincitori e dei vinti

Lloyd George formula due quesiti fondamentali

Questo articolo di Lloyd George è stato scritto — come il lettore comprenderà — prima della costituzione del nuovo Ministero Painlevé, con Caillaux alle Finanze.

Sono essenzialmente identici i problemi in cui si dibattono Germania e Francia: — difficoltà che, in entrambi i casi, vanno alle radici stesse dell'efficienza democratica. Dal 914 al 918, la Francia dimostrò come un paese di democrazia sappia far la guerra con maestria eguale e con tenacia maggiore di nazioni a reggimento autocratico.

Ma la pace che tien dietro alle guerre stremanti si costella d'imbarazzi, pesi e pericoli, che sottopongono a tensioni anche più fiere la virtù degl'istituti democratici. Tanto la Repubblica francese quanto la tedesca devono tuttora rispondere a due quesiti d'immediata importanza pratica. In primo luogo, hanno le democrazie imporsi, in tempo di pace, nell'ambito tributario, i sacrifici necessari per menare a pareggio i bilanci e ristaurarsi il credito? In secondo luogo, hanno gli elementi progressivi d'una comunità democratica, nei periodi di calma, la capacità di stringersi insieme per uno sforzo prolungato nell'intento di raggiungere fini comuni?

Pel momento, la Germania sembra aver superato gli scogli del bilancio. Pareggiando entrate ed uscite, essa ha stabilizzato il marco: e ciò ha ereditato sul suo credito effetti magici. Sono ora dileguati i multipli di miliardo che di giorno in giorno svergognavano la sua valuta nelle colonne delle rubriche finanziarie di tutto il mondo, ed esponevano l'orgoglioso marco d'una volta ai dileggi dei suoi avversari in ogni mercato da Hangkow a Valparaiso; e la moneta germanica avvicina ora a passo fermo gli sportelli di quelle banche, ai quali non si avventurava lempo addietro se non barcollando come un ubriaco. Le sequele erano inevitabili. Dall'estero torna a finire oro nelle casseforti tedesche. Il saggio dell'interesse in base a cui gl'imprenditori germanici ottengono prestiti si mantiene alto, ma non è più comparabile a quello dell'anno scorso, quando accreditate ditte tedesche, pur offrendo garanzie eccellenti, sudavano molte camicie per indurre Londra e New York a prestar loro qualcosa al 40 per cento d'interesse. Oggi, ad entrambe le sorgenti, possono invece attingere denaro in abbondanza al 10 per cento, ed anche a minor prezzo. Ho saputo che vaste somme anticipate ad imprese germaniche hanno compiuto perfino il tragitto da San Francisco a Berlino. Quei nazionali tedeschi che durante la grande crisi spinsero i loro profitti a cercare asilo in terre straniere, adesso lanciano fischi di richiamo a quest'oro fuoruscito perchè torni a casa, e il Mare del Nord sembra imporporato dai guizzi del metallo che torna in seno a questi accorti ma non troppo patriottici mercatanti.

Nel giro di un anno, i depositi aurei nelle banche tedesche hanno subito stupefacenti rialzi. I marchi-oro depositati nelle principali banche del Reich il 31 dicembre 913 sommavano a 5.809.991.751. Il primo di gennaio 925 risultavano scesi a 1.089.371.673. Col 31 dicembre ultimo scorso, il loro livello si era risollevato fino a 3.305.504.245.

E che dire delle industrie tedesche? E' indubitabile ch'esse stanno attraversando una nuova crisi. Cessato di colpo lo stimolo dell'inflazione dopo un protratto intermezzo d'incoscienza orgiastica, si trovano in preda a un'ineluttabile ma salutare depressione. Perciò il mercato interno è meno vivo che nei giorni in cui non si travedevano investimenti sicuri se non nelle merci d'ogni genere, dalle *pantrellas* alle cuizette. Senonchè, ristabilitosi alfine il credito, la domanda risorgerà. E vien migliorando, in pari tempo, il mercato esterno. Nel dicembre 922, il valore delle esportazioni tedesche si aggirava su 500 milioni di marchi. Nel dicembre 923 si era ridotto a 492 milioni; ma nel dicembre ultimo scorso risultava di un miliardo e 300 milioni. Questa è senza confronto la cifra più ingente dalla guerra in qua. Si direbbe dunque che la Germania stia emergendo ben salda dalla insolvenza di ieri; e può dirsi che la democrazia tedesca, alla fine, si è indotta a rispondere in modo edificante al primo quesito. Peraltro, dov'è la risposta al secondo? Sapranno le forze liberali unirsi compatte per salvare la repubblica, oppure la loro discordia offrirà la vittoria alla reazione? Sarà gravida di destino, per la democrazia tedesca, la giornata del 26 aprile, quando venticinque milioni di elettori risponderanno a questo secondo quesito.

Non è stato molto incoraggiante quel che ha finora risposto alla prima domanda il popolo francese. Conoscete il vecchio epigramma che il contadino di Francia, per il proprio paese, è meglio disposto a dare la vita che a staccarsi dai suoi risparmi. Il contrasto fra l'eroismo francese in guerra e la timidezza francese nella pacifica regione delle tasse conferma a meraviglia il detto proverbiale.

L'Inghilterra e l'America, durante la guerra, per coprirne subito i costi nella maggior misura possibile, si accaparrarono non continuia di milioni di sterline sovratassando senza pietà tutte le classi. Via via, senza opposizione di sorta, le assemblee legislative di entrambi i paesi sanzionarono queste esazioni di tributi per finanziare la campagna. Non così in Francia. I ministri francesi delle finanze furono parecchi, durante la guerra, e variarono d'abilità e di vedute; ma, sotto un aspetto, non si differenziarono affatto. Essi non osarono introdurre una sola nuova tassa mentre il conflitto si svolgeva. Vero è che una parte eccellente era fornita loro dall'occupazione nemica di una delle più prospere provincie francesi. Tuttavia, gli eventi hanno dimostrato che la loro riluttanza fu un errore tattico di vasta dimensioni. Doveva infatti risultare assai più difficile nel dopoguerra che non in tempo di guerra, imporre tali nuovi balzelli da permettere allo Stato di pareggiare il bilancio nel periodo post-bellico.

L'Inghilterra e l'America, mentre perdurava la febbre belligera e tutte le classi erano disposte a sacrifici, portarono la tassazione ad un livello che nel 1914 nessuno avrebbe potuto immaginare senza sentirsi colto dalle vertigini. E' sempre più agevole mantenere tasse già introdotte, che incominciare ad introdurle. Gli eccezionali balzelli di guerra applicati dai Cancellieri dello Scacchiere in Gran Bretagna permisero loro, al termine del conflitto, non soltanto di pareggiare il bilancio senza accendere nuovi prestiti, ma di ammortizzare parecchie centinaia di milioni di sterline di debito pubblico, di stanziare 400 milioni per i disoccupati, e di addossarsi i versamenti annui delle pensioni allo *scalt* del loro sviluppo, evitando il consolidarla a pregiudizio dell'erario. Al puro, esclusivo scopo di alleviamenti sono state locate le tasse inglesi dopo la guerra; ma rimangono comunque le più onerose del mondo, e il loro gettito riesce a coprire tutte le esigenze dello Stato, provvedendo sinanche alla graduale estinzione del debito pubblico.

E' giusto riconoscere che i ministri francesi delle finanze dovettero devolvere vaste somme alla ricostruzione delle terre devastate. Nessuno poteva pretendere che derivassero questi fondi dal gettito delle imposte. Per un così eccezionale fabbisogno qualche prestito era inevitabile di per sè; e la sua insolubilità certamente si rodirà allorchè gli statisti francesi respingeranno l'offerta tedesca di braccia e di materiali per l'opera ricostruttiva. Tuttavia, anche astraendo dal gravame finanziario della ricostruzione, il bilancio francese non venne mai portato realmente al pareggio. I guai odierni scaturiscono di qui.

Torna a credito di Poincaré l'ardimentoso sforzo ch'egli fece per trarre sul sodo, con nuove tasse, le finanze del suo paese. Non esisteva alcun altro mezzo razionale ed efficace per raggiungere il fine. Fu addirittura eroico adottarlo alla vigilia delle elezioni generali; ed è fuor di dubbio che Poincaré dovette a questo la sua travolgente sconfitta, — perchè la moltiplicazione delle tasse può esser buona finanza, ma è cattiva propaganda elettorale. Onde Poincaré pagò il fio non dei suoi errori, ma del suo coraggioso tentativo di rettificarli. Sovente gli uomini politici si vedono castigati altrettanto per le loro virtù, quanto per i loro vizi. Si consolino, l'opinione pubblica rinsavirà — quand'essi saranno morti...

Frattanto, Herriot e i suoi seguaci stanno scontando i vantaggi elettorali che derivarono dalla loro opposizione all'aumento delle tasse. Per liberarsi dei debiti non c'è che un metodo onorevole, — quello di pagarli. Non mancano gli espedienti per mascherare o differire i punti d'incidenza di questa verità operante; ma servono soltanto ad ingrossare i debiti non pagati e a rimpicciolire la capacità di liquidarli. Il Ministero Herriot ebbe a toccar con mano tutto questo. Nessuna manipolazione parigina giovera a cavare il misero franco dalla stoppa che lo impastola; ogni artificio non sortirà che l'effetto di arruffare la matassa. I contribuenti francesi non possono più esimersi dal correre al salvataggio della loro valuta vacillante.

Avranno l'animo di lanciarsi al soccorso? Un ministero provvisto di coraggio e d'autorità sufficienti a fronteggiare senza ambagi la situazione, potrebbe benissimo rimettere a posto le cose di Francia. Nei punti essenziali, la posizione francese resta sana. Il commercio è in buone acque. Le esportazioni superano il livello d'anteguerra. I contadini e gli operai lavorano di lena e con diligenza; e l'intiero popolo francese si mantiene frugale e risparmiatore com'è sempre stato. Nell'ubertà del suo suolo e nella virtù della sua gente, la Francia gode il possesso di ricchezze che nessun confusionismo può precipitare in bancarotta. Soltanto in angustie come queste, le occorre un Waldeck-Rousseau delle finanze. Quando lo vedremo spuntare?

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della « United Press Association of America » in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Caillaux instaurerà la dittatura finanziaria?

Millerand all'attacco

Parigi, 18, notte.

Il secondo Consiglio di Gabinetto del Ministero Painlevé è stato tenuto questa mattina alla Presidenza della Camera ed è stato per intero consacrato all'esame generale dei vari problemi all'ordine del giorno e alle dichiarazioni ministeriali che dovranno precisare martedì, davanti alla Camera, le intenzioni del Governo: il risanamento finanziario, la politica economica, la organizzazione dell'esercito, ecc. Un nuovo Consiglio dei ministri si riunirà domani, e nel corso di questa riunione saranno fissati i termini esatti del testo della dichiarazione, che sarà approvata lunedì dal Consiglio dei ministri che si riunirà all'Eliseo.

Non sembra però, a quanto afferma il *Paris-Soir*, che delle decisioni definitive siano già state prese su tutti questi punti e soprattutto per quanto riguarda i progetti finanziari. Difatti, interrogato al suo uscire dal Consiglio di Gabinetto, Caillaux ha chiesto una dilazione per spiegarsi. Egli dichiarò:

« Non bisogna sperare da me delle misure eccezionali, nè delle sistemazioni straordinarie. Dovete ricordare che sono stati necessari tre anni per mettere in piedi il progetto dell'imposta sul reddito. Mi limiterò, per il momento, a prendere in esame le realizzazioni positive e immediate, ma che non debbono tuttavia essere considerate come delle soluzioni definitive. Le dichiarazioni ministeriali non comporteranno quindi delle innovazioni in materia finanziaria ».

Ma sulle idee di Caillaux, Clemenceau recava questa mattina, sul suo giornale, delle interessanti dichiarazioni:

« Tutte le soluzioni puramente finanziarie che potrebbero essere preconizzate sono anticipatamente colpite di sterilità, se, parallelamente alle misure economiche, non vengono appoggiate dal Governo. Caillaux ritiene che una vera dittatura finanziaria si impone. Egli sostiene con ragione che il ministro delle Finanze, responsabile alla fine del conti della cassa dello Stato, deve averne solo la gestione e il controllo. Esso deve avere un largo diritto di vigilanza su tutte le disposizioni ministeriali e poter imporre ai suoi colleghi tutti i sacrifici, tutte le amputazioni, che gli sembrino necessarie, senza altri limiti che quelli largamente compresi dall'interesse dello Stato. Dunque, in prima linea, voto rapido del bilancio e ricupero senza indugio delle imposte. Ricupero accelerato delle imposte arretrate (dei benefici di guerra in particolar modo) e limitazione delle spese. La cifra della Tesoreria deve essere prima di ogni altra cosa largamente attenuata. Intanto, per le gravi difficoltà economiche che il nuovo Ministero tenterà di sormontare, la scelta di Caillaux ha incontrato nell'opinione pubblica maggiori consensi di quanto fosse lecito aspettare, e i partiti della destra corrono già alla riscossa. La *Liberté* annunzia questa sera che la Lega repubblicana nazionale organizza, per giovedì prossimo, una grande manifestazione, che, scrive il giornale, permetterà di elevare una solenne e vigorosa protesta contro il ritorno trionfale al potere di Caillaux, ritorno che costituisce una provocazione alla coscienza nazionale. Chi rileverà questa provocazione sarà l'ex Presidente della Repubblica, Alessandro Millerand, il quale, sempre secondo i giornali di destra, indicherà nel suo discorso le direttive della politica repubblicana di raddrizzamento nazionale che è indispensabile per opporsi al tentativo di disorganizzazione sociale, di rovina finanziaria e di abbandono dei grandi interessi della patria ».

Le norme per i concorsi all'insegnamento nelle scuole medie

Roma, 18 notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

« E' da smentirsi nel modo più assoluto la notizia data da qualche giornale che siano stati prorogati i termini dei 54 concorsi generali e speciali a cattedre nei regi istituti medi d'istruzione, e degli esami di abilitazione all'insegnamento medio (regio di Stato) rispettivamente banditi con decreti ministeriali del 22 dicembre 1924 e 5 marzo 1925. In proposito gioverà ricordare che le prove seguiranno il diario pubblicato a suo tempo dal Ministero della P. I. secondo le tabelle allegate ai bandi di concorso, e che nessuno spostamento è stato introdotto nella data d'inizio degli esami scritti, o degli esami orali, quando il concorso consti soltanto di prove orali. In questo secondo caso i candidati sono chiamati a gruppi, mediante avvisi che saranno inseriti nel bollettino ufficiale del Ministero della P. I., come sarà, al pari, fatto sapere ai candidati direttamente e individualmente (o per mezzo dello stesso bollettino) la sede loro assegnata qualora le prove scritte o grafiche si svolgano, a norma dei decreti menzionati, in più sedi già determinate, e cioè: Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Palermo. Nessuna comunicazione sarà fatta invece ai candidati dei concorsi per i quali è stabilito che le prove scritte e grafiche abbiano luogo soltanto in Roma (concorsi di lingua spagnuola, di serbo-croato, di sloveno, di greco moderno, di costruzioni e topografia, musica e canto, e per maestra giardiniera); onde, in mancanza di una dichiarazione di esclusione dal concorso, essi si intenderanno senz'altro ammessi a questo, e dovranno presentarsi a sostenere gli esami nei giorni all'uopo designati e nel luogo che sarà tempestivamente indicato nell'albo del Ministero della Pubblica Istruzione ».

I Sovrani inglesi e il meraviglioso panorama palermitano

Palermo, 18, notte.

Stamane la regina Maria, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte si recò di nuovo in automobile, a Monte Pellegrino, visitando il Santuario. Durante il percorso la Sovrana più volte fece rallentare l'andatura della macchina per ammirare dal mente il magnifico panorama della città. Nel pomeriggio la Regina è tornata in città, visitando nuovamente la Cappella Palatina e la cattedrale, volendo ammirare meglio gli insigni monumenti.

Re Giorgio invece stamane si recò con la principessa Vittoria, a bordo della lancia reale, a Mondello, costeggiando lungamente ad ammirare l'incantevole spiaggia. Oggi il Duca di Kent ha lasciato i Sovrani facendo ritorno alla sua villa presso Taormina.

Un tedesco precipita da un vagone-letto ferendosi gravemente

Firenze, 18, notte.

Stamane, alle ore 5,30, mentre il direttissimo N. 37 transitava presso la stazione di Incisa, un viaggiatore è precipitato da un vagone-letto, riportando gravi ferite. Il disgraziato indossava soltanto la camicia e le mutande. E' stato prontamente raccolto dal personale di stazione e trasportato all'ospedale di Figline, ove è rimasto ricoverato. Il ferito fu prima identificato per Ermanno Hanau, di anni 57, suddito tedesco. Egli era diretto a Roma. Interrogato non ha saputo specificare il perchè della caduta dalla scarpata. Si sta pertanto affacciata l'ipotesi che qualche malvivente avesse tentato di rapinare l'Hanau dei denari e dei bagagli e quindi l'avesse gettato sotto il treno. Ma la cosa appare ora inverosimile, dato che l'Hanau dovrebbe in questo caso ricordare dell'aggressione patita. Sembra debba trattarsi di un caso di sonnambulismo. Tuttavia non è esclusa anche l'ipotesi d'un tentativo di suicidio.

Si è appreso più tardi, che, avvertita telegraficamente, l'autorità di P. S. di Termini ha eseguita una rapida inchiesta sul treno sul quale viaggiava il tedesco. Fu trovato il suo bagaglio e una perquisizione mise in luce un passaporto nel quale il ferito fu identificato per il dottor Hermann Barmen, nato a Francoforte il 26 luglio 1871 e abitante a Roma. Le ulteriori indagini sembrerebbero confermare l'ipotesi del suicidio, che dapprima non era stata tenuta in eccessiva considerazione.

Tre milioni di gioielli rubati a Londra

Londra, 18, sera.

Ely Place, piccola via privata non lungi dalla grande arteria di Holborn è dancheggiata di fabbricati pieni di uffici, tra cui quelli di un noto mercante di gioielli. Ogni sera un'enorme cancellata di ferro chiude la via, e un portiere in coda di rondine taglio 1800, cappello a cilindro gallonato d'oro, fa la ronda e grida facendosi portavoce con la mano di ora in ora: « tutto bene! ». E' una dei vecchi costumi londinesi sopravvissuti. Anche la notte scorsa egli gridava: « tutto bene! », ma stamane il negoziante Whitehorn ha constatato che dalla cassaforte aperta erano spariti diamanti e perle per 25.000 sterline (quasi 3 milioni di lire). Si crede che i ladri si siano nascosti durante il giorno negli uffici, forse in uno dei grandi armadi a muro che vi si trovano; durante la notte essi fecero il colpo, eclissandosi, quando la cancellata venne aperta.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-903 — UFFICI DEL « SEGUENTE DELLA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-902.

TEATRI

Il concerto di stasera al Regio

Il primo Concerto orchestrale promosso dalla « Società di Concerti » avrà luogo al Teatro Regio stasera, alle ore 21, diretto dal maestro Gaetano Bavagnoli. Sarà svolto il seguente programma:

Beethoven: Quinta Sinfonia — Corelli: Sarabanda, Giga, Vivace — Martini (Zanella): Largo — Mussorgski: « Una notte sul Monte Calvo », poema sinfonico — Mendelssohn: Scherzo, dal « Sogno di una notte d'estate » — Wagner: « Tannhäuser », ouverture.

AL CARIGNANO: « Il creatore » di Muller.

Luigi Carini annunzia per i primi giorni della settimana ventura la seconda novità: *Il creatore*, di Muller. La stagione della Compagnia continua... tra il sempre maggiore interessamento del pubblico. Quest'oggi, in matinée, Carini rappresenta *Odette*, di Sardou; domani sera la bella commedia di Dumas: *Demi-Monde*.

Il « GIUDIZIO UNIVERSALE » di Lorenzo Perosi è stato eseguito oggi, in prima audizione, nel tempio di Santa Croce. Il Maestro Mario Rossi diresse l'audizione, che ha avuto un caloroso successo. L'esecuzione è stata, da parte dell'orchestra, perfetta. Anche i solisti sono stati ammirabilissimi, il coro polifonico fiorentino ha mostrato qualche manchevolezza che sarà indubbiamente eliminata nelle prossime audizioni, che si inizieranno da oggi.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Ore 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Gaetano Bavagnoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Luigi Carini). — Ore 15: « Odette », commedia di V. Sardou. — Ore 21: « Demi-Monde », commedia di A. Dumas.

BALBO (Corso) — Compagnia d'operette Achille Maresca). — Ore 15: « Medi », operetta di Stola. Ore 21: « Il barattolo », operetta di Stola.

ROSSINI (Corso, ang. M. Castelnuovo). — Ore 15 e 21: « L. Real d'Odessa Frates » rappresenta di Riso e Da Ana.

DIANORAMA (Nazionale torinese Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « I 7 canali del Nilo »: bizzarria.

ALFIERI — Gran Circo Busch. — Ore 15 e 21.

TEATRO GIOCOSO — Ore 15 e 21: Riviste fra Diavoli. La valigia delle indie » spettacolone.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà Grandi Spettacoli.

SALONE EUROPA — « Bambola francese » con Mae Murray, « Sangue blue » con Harold Lloyd, comiche.

CINEMA VITTORIA — « L'uomo dalla maschera di ferro », dramma. Mostra Juventus Pro-Vercelli.

CINEMA STATUTO — « Cuori di zingarella ».

CINEMA NAZIONALE — Cinema e Varietà.

EUROPA — V. M. Cristina. Ore 15: Festa danzante e Campionati di Skating di figura e velocità. — Ore 21: Festa danzante e premiazione campionati.

ARENA GALLERIA (Via Andrea Doria, 10). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Nuova forza per schiena vecchia

I più grandi sconforti per la vecchiaia sono: vista debole, sordità, mal di schiena, giunture rigide, dolorenti o gonfie. Proprio i malanni infatti che le Pillole Foster per i Reni sono destinate a prevenire e sollevare.

I reni hanno il pesante compito di eliminare dal sangue l'eccesso di acido urico e quando i reni sono consumati dall'età e indeboliti, c'è poco conforto. Mal di schiena, troppo frequente e dolorosa emissione di urina, mal di testa, dolori reumatici e rigidezza di giunture sono spesso causati da eccesso acido urico lasciato nel sangue da reni indeboliti. Così pure la renella, i gonfiori idropici e la lombaggine.

Le Pillole Foster per i Reni hanno dato prova di essere una vera benedizione per molti vecchi. Non hanno azione sull'intestino, ma agiscono solamente sui reni e sulla vescica. Giovani e vecchi ugualmente possono affidarsi con sicurezza alle Pillole Foster per i Reni. — Ovunque: L. 7.—, sul scatole L. 40.—. Per posta aggiungere 0,50 — Deposito Generale, C. Giongo, Cappuccio, 18, Milano (8).

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori GUIDUCCI - MARTINOTTI - SEGRE
TORINO - Via Ospedale, 21 (di fronte via Nizza) Tele. 47-03
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite col **RAGGI X**
per malattie stomaco, polmoni, ossa, ecc.
CURA coi RAGGI X:
FIBROMIOMI DELL'UTERO (emorragie dell'utero) CANCRO - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLA PELLE
DIATERMIA

VOLETE LA SALUTE?

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Tosse **ASININA**
Guarita col
Dr.ssa **NEGRI**

I PELI
superflui, i nèi

Il processo Torre-Sala

Incrociarsi di accuse tra Sala, Torre e Robba

Grave incidente tra il sen. Marciano e il Presidente

Roma, 18, notte.

L'udienza si apre anche oggi col consueto ritardo. I patroni delle parti sono quasi tutti al loro posto, tranne l'on. Nicolai, difensore del Sala, che è sostituito dall'avv. Sarulo. Per la parte civile Scalera è anche presente il sen. Marciano. E' chiamato per primo a deporre il dottor Felice Cerlana di Alessandria, indotto dalla difesa dell'on. Torre. A domanda dell'avv. Romualdi il teste dichiara di conoscere l'on. Torre fin da bambino. Dice che tanto prima della guerra quanto dopo, le condizioni economiche del Torre e della sua famiglia erano ottime.

Pubblico Ministero: — Sa il teste che tali condizioni si siano improvvisamente migliorate dopo la guerra?

Teste: — Non mi risulta.

Presidente: — Può citare il teste qualche episodio a riprova della sua asserzione?

Teste: — Posso ricordare che quando il Torre era giovane, la sua famiglia manteneva contemporaneamente tre figli all'università. Tutto ciò mi consta perfettamente perchè l'on. Torre è oriundo di San Salvatore Monferrato, luogo di mia nascita.

Una verifica sui residuati di guerra

Il dottore Cerlana è licenziato e sulla pedana lo segue il colonnello Giuseppe Grandis indotto dalla parte civile Scalera per deporre sui contratti del genio civile. Egli dice:

— Per incarico del ministero della Guerra e di quello dei Lavori Pubblici ho visitato nel gennaio e febbraio del corrente anno insieme col dottor comm. Marchis, gran parte dei magazzini del Genio civile contenenti materiale residuato di guerra ceduto dal Commissariato delle ferrovie alla ditta Sirena e Vianello. Si trattava di materiale di ogni genere comprendente migliaia di voci.

Presidente: — Quale era lo scopo della sua visita?

Teste: — Per quanto ho saputo alla direzione generale di artiglieria, che me ne aveva dato l'incarico, lo scopo era quello di stabilire il valore reale del materiale in rapporto ai prezzi che erano stati fissati nel contratto colla ditta Sirena e Vianello.

Avv. Ravenna: — A che data risaliva il contratto?

— Credo al marzo 1923.

Presidente: — Come erano i prezzi fissati dal contratto stesso?

Teste: — Essi potevano a prima vista apparire esageratamente bassi soprattutto a chi non avesse proceduto ad una diligente visita per accertarsi dello stato di conservazione del materiale e della qualità delle materie prime e non avesse tenuto presente delle norme contrattuali quella in base a cui la ditta era obbligata sotto pene pecuniarie fortissime a sgombrare in un periodo di sei mesi tutti i magazzini che ammontavano a circa 400 ed erano dislocati nelle più disparate località. L'esame particolareggiato di tutte le cause che concorrono a stabilire i prezzi del materiale indusse la commissione peritale di cui facevo parte a concludere che in media i prezzi fissati nel contratto dovevano considerarsi equi nell'interesse dell'amministrazione.

Avv. Carabellese: — Ricorda il teste che dall'esame dei periti risultò che il valore effettivo del materiale era superiore solo di 170,856 lire all'ammontare del prezzo contrattuale fissato in due milioni e settecento mila lire?

Teste: — Lo ricordo perfettamente.

Avv. Ravenna: — Consta al teste che una parte del materiale fosse già stato ritirato dalla ditta Sirena e Vianello?

Teste: — Sì, ma si tratta di una parte piccolissima, la quale fu naturalmente estranea alla nostra perizia.

Avv. Ravenna: — Sa il teste che dai magazzini siano stati ritirati dei sacchi, delle automobili e delle biciclette?

Teste: — Ho constatato soltanto la mancanza di sacchi a terra che figuravano nell'elenco del materiale. Nulla posso dire circa le automobili e le biciclette.

Avv. Carabellese: — Quali fu il sistema di valutazione seguito dai periti?

Teste: — Nel criterio di stima si è tenuto conto non solo del valore degli oggetti per categoria, ma, essenzialmente per quelli di maggior valore unitario, come macchinario di vario genere locomobili, autocarri ecc., la perizia è stata fatta per ogni singolo oggetto. In qualche caso poi si sono trovati stabiliti nel contratto prezzi superiori al valore effettivo, mentre, ripeto, il valore fissato dalla perizia di vendita si scosta pochissimo dal valore reale del materiale.

Settimelli: — Sa il teste perchè e da chi fu steso il contratto con la ditta Sirena e Vianello?

Teste: — Non so.

Torre domanda la parola per dichiarare che la rescissione del contratto non fu ordinata dal ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Carnazza aveva disposto soltanto la sospensione di un contratto relativo ai magazzini di Cagliari, ma l'ordine fu male interpretato ed erroneamente furono sospesi tutti i contratti.

Avv. Carissegna: — Può dire il teste di quale valore fosse il materiale che la ditta Vianello aveva ritirato prima della perizia?

Teste: — Si trattava presso a poco di 50,000 lire.

Avv. Ravenna: — Come fa il teste a dire se quel materiale non fu potuto peritare?

Teste: — Mi riferisco ai prezzi di contratto.

Accuse contro Sala

Licenziato il colonnello Grandis viene chiamato il rag. Francesco Robba di Alessandria.

Sala si opporrebbe che questo teste fosse sentito oggi essendo assente il suo difensore, avv. Nicolai, ma in seguito alle insistenze dell'avv. Romualdi il presidente interroga egualmente il rag. Robba il quale dichiara:

— Conobbi l'on. Torre nel 1919 quando egli era capitano-medico; subito mi sono legato nel movimento antisovversivo da lui capeggiato. Sala si unì a noi nel 1921. I nostri rapporti furono molto amichevoli fino all'epoca della marcia su Roma, quando cominciarono i primi screzi. Io ritengo che la campagna contro gli avvocati Picchio e Fontana fosse condotta unicamente dal Sala per scopi affaristici e di ambizione. Si mirava con essa a colpire l'on. Torre, al quale si faceva carico di avere cercato di fare concludere un contratto per residuati di guerra ad una cooperativa combattenti di Alessandria. Il Sala conduceva dal signor Giovanni Baravalle, membro del Direttorio fascista, aveva lo scopo di sostituirsi al concessionario del contratto. Il Baravalle si sarebbe impegnato di trovare le somme necessarie per succedere al finanziatore della cooperativa ed il Sala si sarebbe così compensato dei sacrifici sopportati per il fascismo. Per condurre la propria campagna egli si valse del giornale *Il Gagliardo* di Alessandria, diretto dal tenente Bauchieri. Anzi costui aveva stipulato un accordo mediante il quale il direttore del giornale si impegnava, dietro pagamento di un sussidio mensile, di condurre quelle campagne che il Sala avrebbe a volta a volta indicato. Questo contratto mi fu mostrato dallo stesso tenente Bauchieri unitamente al manoscritto di alcuni articoli del Sala.

Sala: — Non è vero! La mia ingerenza nel giornale suddetto si limitava a fare della propaganda fascista e solo per questo lo sussidiavo.

Teste: — Perchè allora non me ha avvertito i membri del direttorio, mentre invece sosteneva di non avere nulla a che vedere con il «Gagliardo»?

Presidente: — Ma nel contratto concluso tra il Sala ed il Bauchieri si parlava esplicitamente della campagna contro Picchio e Fontana?

Teste: — No.

Sala: — Tengo a dichiarare che il giornale «Il Gagliardo» conteneva soltanto qualche frecciata contro gli avvocati Picchio e Fontana e soprattutto prendendoli in giro per il loro poco eroismo. Io poi dal canto mio cercai sempre di attenuare la violenza degli attacchi diretti contro costoro.

A domanda del presidente il ragioniere Robba depone su le già note circostanze relative alla «Sacma» ed all'assemblea fascista di cui si è parlato nell'udienza di ieri dall'avv. Picchio. — Posso aggiungere ancora — continua il teste — che nella prima quindicina di gennaio 1924, quando io fui assunto come impiegato al commissariato delle ferrovie, il Sala mi fece fare l'offerta di una grossa partita di buffoni da fornirsi alle ferrovie.

Un vivace contraddittorio

Presidente: — Con che mezzo fu fatta questa proposta?

Teste: — Mediante una lettera indirizzatami dal signor Baravalle, nella quale era allegato un buffone di campione. Io risposi al Baravalle che la sua proposta era indegna, tanto più che proprio in quel tempo si era condotta una campagna così accanita contro gli affaristi. Pochi giorni dopo trovandomi ad Alessandria il Baravalle mi invitò a casa sua e alla presenza di mio padre mi disse queste precise parole: «Sei sempre lo stesso imbecille! Ti si presenta l'occasione favorevole e non ne vuoi approfittare». Soggiunse poi che l'affare avrebbe fruttato mezzo milione, che ci saremmo divisi lui, io ed il Sala.

Sala: — E' falso. Non mi sono mai occupato di buffoni e di simili affari. Si tratterà forse di un mio omonimo, di un altro individuo che è senatore della milizia nazionale.

Teste: — Ma che! Si tratta proprio di lei.

Presidente: — Che cosa può dire del denaro consegnato dall'on. Torre al fascio per incarico della «Cameo»?

Teste: — Una sera l'on. Torre si presentò al direttorio del fascio per informarlo che aveva ricevuto dalla «Cameo» 18 mila lire per il fascio; che diecimila lire le aveva già date al Sala, che il resto lo avrebbe versato il giorno dopo. Il Sala informò di avere avuto le diecimila lire e l'on. Torre qualche giorno dopo consegnò le rimanenti otto mila lire.

Avv. Bolino (parte civile Torre): — In che epoca avvenne questo fatto?

Teste: — Poco dopo la marcia su Roma, verso la fine del novembre 1922.

Presidente: — L'on. Torre spiegò le ragioni per cui versò la somma in due riprese?

Teste: — Mi pare che abbia accennato che aveva bisogno di denaro.

Torre: — Risulta al teste che il Sala ed il Baravalle costituirono una Società per una fabbrica di vetri.

Torre: — Risulta al ragioniere Robba che il Sala ebbe a rivendere al fascio per 25 mila lire una automobile Chiribiri che egli aveva in precedenza offerta ad altri privati per un prezzo minore?

Teste: — Sì, il Sala ha venduto la macchina al fascio per 25 mila lire, mentre ad un dottore di Pontecurone l'aveva offerta per 21 mila lire.

Torre: — Risulta al teste che il Sala poco prima del suo allontanamento dal fascio abbia ceduto al Baravalle a rateazione di un suo presunto credito di lire diciotto in stessa Chiribiri di cui si è parlato, un camion e due macchine da scrivere di proprietà del fascio?

Questa domanda provoca un vivace incidente tra il Sala ed il Torre. Il Sala si alza in piedi e grida:

— E' inaudito! mi si vuol far passare per un uomo di affari!

Torre: — Spiegati allora come ha fatto i quattrini durante la guerra.

Sala: — Io ho sempre lavorato, non ho mai approfittato del denaro dello Stato!

Torre: — Prima della guerra la sua famiglia teneva il pettine delle carceri ed ora lei ha messo insieme mezzo milione.

Sala: — Cosa c'entra la mia famiglia? Lei è un vigliacco!

L'on. Torre fa l'atto di lanciarsi contro l'avversario, ma è trattenuto da alcuni avvocati, mentre Sala fuori di sè continua ad urlare sopre invettive. Il Presidente interviene con energia calmando i contendenti.

Accuse contro il rag. Robba

Ristabilitasi la calma Sala domanda la parola. Riferendosi all'ultima risposta del teste dichiara: — Circa il mio preteso commercio col signor Baravalle affermo che all'infuori di una rappresentanza della vetreria Grandis, offertami dal sig. Vicentini e da me ceduta al ragioniere Robba e al signor Baravalle a titolo di favore, pagando di persona la somma di mille lire, nessun altro affare ho concluso in vita mia. Quanto poi alla macchina Chiribiri ho chiesto alla ditta Chiribiri una copia della fattura dell'automobile a me venduta il 29 maggio 1922: da questa risulta che ha pagato 25 mila lire. Per ciò che si riferisce alle altre accuse rivoltemi dal signor Robba, dichiaro che io non autorizzai mai il Baravalle a trattare affari per conto mio; chiedo per i miei guadagni personali, dichiaro che io in Alessandria curavo gratuitamente dentisticamente con quattro medici alle mie dipendenze.

Avv. Pasciardi: — Quali elementi sono a conoscenza del teste per ritenere che il Sala condiscese le sue campagne giornalistiche per scopi affaristici o ambiziosi?

Teste: — La mia risposta è implicita in quanto ho già detto. Aggiungerò solo che il Baravalle, suo amministratore e socio, andava dicendo spesso che se vi era qualcuno che aveva diritto di essere compensato dei suoi sacrifici, questi era proprio il Sala.

Sala: — E' vero che in data 29 giugno 1924 il teste venne da me denunciato per sequestro di persona, minacce a mano armata, furto, danneggiamento e associazione a delinquere?

Teste: — Non mi risulta.

Sala: — E' il colmo! Allora esibisco una copia di giornale, in cui è riportata la denuncia. — L'ex-podestà di Alessandria presenta infatti al Tribunale questa copia di giornale. Dopo di ciò il ragioniere Robba è licenziato. A lui succede sulla pedana il generale Marchis il quale, insieme al colonnello Grandis precedette alla visita dei magazzini del Genio civile.

Il presidente fa leggere dal cancelliere la deposizione resa poco fa dal colonnello Grandis e il generale Marchis la conferma pienamente, limitandosi ad aggiungere che nel valutare i prezzi del contratto conclusi con la ditta Sirena e Vianello i periti tennero conto anche del deperimento che il materiale aveva dovuto subire.

Un altro clamoroso incidente

E' quindi la volta del tenente Giuseppe Pizzirani, segretario politico della Federazione arditi d'Italia, indotto dalla Parte Civile di Mario Osta. Prima di iniziare la sua deposizione, con voce forte e chiara dichiara: — Nel giornale *l'Impero* di ieri sono state pubblicate ingiurie ed intimidazioni contro di me ed i miei compagni Freguglia e Zaccherini, che hanno reso nelle udienze degli scorsi giorni la loro deposizione. Orbene, io affermo e dichiaro che dirò tutta la verità.

Avv. Badogna (*interrompendolo violentemente*): — Ma questo non c'entra colla causa.

Avv. Carabellese: — C'entra moltissimo! Lasciatelo continuare.

Presidente: — Tenente Pizzirani, non si occupi di ciò che scrivono i giornali, dica piuttosto se fatti che nulla hanno a che fare col processo

Avv. Cartasegna: — Io invece desidero che si mettano a verbale le dichiarazioni del tenente Pizzirani. Se qualche cosa è avvenuto fuori di qui che possa turbare la serenità dei testimoni, è giusto che egli lo denunci al Tribunale.

Carli: — Il teste ha accennato ad ingiurie che noi non gli abbiamo rivolte.

Teste (*rivolto a Carli*): — Il suo giornale mi ha dato del buffone ed a me del buffone non lo si dà!

Carli: — Ma se lo sei!

Avv. Carabellese (*insorgendo vivamente*): — P. M., ha sentito? Io le domando se la valutata la risposta dell'imputato Carli.

P. M.: — Non ho sentito.

Presidente: — Invito tutti alla calma, perchè non è proprio nell'imminenza di una deposizione così importante, che dobbiamo pertinacemente rincorrere di questo genere.

Carli: — Per conto mio non lo mai dato del buffone al Pizzirani!

L'incidente non sembra debba avere altro seguito, quando Settimelli, rivolto verso gli avvocati della P. C., pronuncia vivaci parole, prontamente rimbeccato da Salvatore Scalera.

Scalera (*rivolgendosi agli imputati*): — Rispettate almeno gli avvocati, mascalzoni!

Settimelli (a Scalera): — Tu sei un vigliacco!

Scalera: — Mi fai ridere!

Pres.: — Insomma, finiamola. Così non si può andare avanti. Prego gli imputati di mantenere il contegno corretto che hanno tenuto sinora!

A queste parole il senatore Marciano, che ha seguito in silenzio la scena, scatta in piedi e sovrastando le voci del tumulto, grida con estrema violenza:

— Questa è colpa sua, signor presidente. Ella non ha l'energia necessaria per fare rispettare le parti in questo giudizio. Lei dà prova di debolezza.

Il Presidente ascolta in piedi, in silenzio, le parole del patrono di P. C., ed infine prorompe urlando:

— Io non accetto affatto questo suo giudizio, senatore Marciano, le ne meraviglio e protesto!

Avv. Marciano: — Ripeto che lei non è all'altezza del suo ufficio. Ciò che accade in quest'aula è uno spettacolo indegno!

Avv. Ravenna (*gridando anch'egli*): — Noi siamo soldati con lei, signor presidente. Noi deploriamo vivamente la frase dell'on. Marciano e ci meravigliamo che egli abbia potuto pronunciarla.

Il tumulto in questo momento è indescrivibile. Tutti gridano, tutti si alzano. Il presidente cerca di ristabilire la calma, ma non riuscendovi ordina che l'aula sia sgombrata dal pubblico e sospende l'udienza tra i commenti vivaci dei presenti. Dopo qualche minuto, essendosi alquanto tranquillizzati gli animi dei contendenti, il Tribunale rientra ed il Presidente invita il tenente Pizzirani a dire quello che ha intorno al contrasto della Federazione arditi.

L'espulsione dei Carli dalla Federazione Arditi

Teste: — Non conosco la parte amministrativa del contratto riguardante la Federazione, perchè di ciò si è occupato lo Zaccherini. Posso dire soltanto che da costui e dal maggiore Freguglia, che allora rivoleva a Roma, venivano trattati tutti gli affari della Federazione.

Presidente: — Era presente anche lei quando l'Osta mostrò i documenti dai quali risultava che la Federazione aveva ricevuto meno di quanto era stato versato ai Carli?

Teste: — Sì. Dalle ricevute apprendemmo che l'Osta aveva dato ai Carli 25 mila lire, che quest'ultimo non consegnò alla Federazione.

Avv. Cartasegna: — Consta al teste che siano state liquidate ai Carli dalla Federazione delle somme a titolo rimborso spese?

Teste: — Sì; mi pare 1500 lire.

Avv. Cartasegna: — Partecipò anche il teste alla deliberazione relativa all'espulsione dei Carli dal Comitato centrale della Federazione arditi?

Teste: — Sì. La deliberazione avvenne il 24 novembre e la comunicazione ai Carli fu ritardata di qualche giorno, esclusivamente per motivi politici, ira cui quello che si voleva evitare uno scandalo alla vigilia del Congresso degli arditi.

Avv. Cartasegna: — Le consta che il rag. Osta abbia avuto qualche influenza sull'espulsione dei Carli?

Teste: — Mi meraviglio che si faccia simile domanda e che si possa pensare che la Federazione abbia anche subito pressioni da parte dell'Osta.

P. M.: — Dove fu presa la deliberazione dell'espulsione: a Roma od a Bologna?

Teste: — A Roma.

P. M.: — E perchè la lettera di comunicazione ai Carli risulta inviata da Bologna e porta la data del 24 novembre?

Teste: — Perchè la lettera fu scritta il 24 novembre da Roma e fu tenuta sospesa sino ai primi di dicembre. Fu poi spedita da Bologna, perchè colà è la sede della Federazione.

L'avv. Ravenna esibisce due lettere che il teste indirizzò ai Carli il 7 ed il 10 maggio 1923, per chiedergli del denaro per conto della Federazione arditi. Domanda quindi al teste se lo riconosca per suo.

Teste: — Lo riconosco perfettamente.

I rapporti Osta - Federazione arditi

Ravenna: — Risulta al teste che i Carli abbia mandato di sua spontanea iniziativa il maggiore Freguglia dal rag. Osta?

Teste: — Può essere benissimo. So poi che il 12 maggio venne a Bologna il rag. Osta per spiegarci le ragioni per cui non poteva anticiparci del denaro. In quell'occasione mostrò dei documenti.

Avv. Ravenna: — Ricorda il teste di avere spedito ai Carli un telegramma in data 11 maggio per ordinargli di sospendere le trattative?

Teste: — Sì.

Avv. Ravenna: — Ricorda di avere notificato una diffida ai Carli, in data del 14 maggio?

Teste: — Ricordo perfettamente.

Avv. Ravenna: — E come mai in questa diffida la Federazione rinviò domiciliata presso il rag. Osta, in via San Vitale a Bologna?

Teste: — Era il nostro domicilio legale.

Avv. Ravenna: — Può spiegare il teste come mai dopo le comunicazioni fatte dall'Osta non vennero subito chiesti chiarimenti ai Carli intorno al suo operato?

Teste: — Non ne sentivamo il bisogno. Eravamo perfettamente convinti di quanto l'Osta aveva riferito.

Avv. Ravenna: — E come mai si è atteso sino al novembre per invitare il Carli a rendere conto d'una gestione che più non gli apparteneva?

Teste: — Perchè soltanto alla vigilia del congresso sapemmo che i probabili futuri esponenti della Federazione degli Arditi desideravano che fosse finalmente liquidata la vertenza dei Carli.

Avv. Ravenna: — Ricorda il teste che, invitato a giustificarsi, il Carli abbia risposto con una lettera?

Teste: — Sì, con una lettera altezzosa ed insolente.

Avv. Ravenna: — Come mai il comitato centrale della Federazione arditi, dopo avere revocata la procura ai Carli, ritenne opportuno rilasciare mandato proprio all'Osta, col quale potevano esserci divergenza di interessi?

Avv. Cartasegna: — Mi oppongo alla domanda, perchè essa implica un apprezzamento di diritto.

Avv. Ravenna: — Ed allora ci rinuncio.

Avv. Badogna: — Ricorda il teste che successivamente fu emesso un lodo, in base al quale il Carli fu reintegrato nella Federazione arditi?

Teste: — Sì e ricordo che fu nominato il rappresentante della Federazione pur consiglio del Partito fascista.

Avv. Badogna: — Sa il teste a chi si intende riferire la seguente frase contenuta nel lodo: «Considerando che il dissidio è sorto per un complesso di deplorevoli equivoci, abilmente fomentati e sfruttati da persone estranee alla Federazione»?

Avv. Cartasegna: — Mi oppongo alla domanda.

Avv. Badogna: — Ma se il teste del lodo è stato esibito a giudizio!

Avv. Cartasegna: — Non me ne ricordo. Ad ogni modo ritengo che il giudizio di un giurì non possa costituire elemento di prova e di discussione e non posso quindi ammettere la domanda di testimonio. E qui il patrono di parte civile svolge lunghe argomentazioni giuridiche per sostenere la sua tesi. L'avv. Carabellese si associa al collega, ma siccome l'avvocato Badogna non insiste nella domanda, l'incidente procedurale non ha seguito.

Carli: — Per quali ragioni il teste e lo Zaccherini firmarono con me il contratto in base a cui all'«Impero» doveva riservarsi il 40 % degli utili sulle assegnazioni provenienti dallo Stato?

Teste: — Perchè avendo aderito al concetto espressomi dai Carli di abbinare la questione politica della Federazione a quella svolta dall'«Impero», ritenevo giusto riservare una congrua percentuale all'amministrazione del giornale.

Carli: — Le gestioni della Federazione e dell'«Impero» non erano forse abbinate anche prima?

Teste: — Politicamente sì, finanziariamente no.

Il teste tenente Pizzirani è licenziato, e poichè sono le 19 la lunga e movimentata udienza ha termine. Il seguito del dibattimento è rinviato al giorno 22 corrente.

La rocambolesca truffa di Cuneo

Il miraggio dei milioni...

(Corte d'Appello di Torino)

Gran rumore destò in quel di Cuneo l'inverno passato la rocambolesca istoria di una truffa all'americana di cui era stato vittima l'industriale Battista Gandolo. Questi realizzati i suoi beni dopo molti anni di lavoro, si era messo a riposo. Male gliene incolse. A S. Remo dove si era recato a svernare tra i profumi della riviera insieme alla propria figliuola, conobbe un giovane dall'apparenza distinguissima e ricchissima, accompagnato da un inseparabile amico. L'apparenza come si sa inganna. Il giovane si dimostrava così timorato di Dio che non passava mai davanti ad una chiesa senza togliersi rispettosamente il cappello, e forse anche mentalmente recitava una preghiera. Così almeno era, che, se incontrava un sacerdote, salutava con signorile ossequio, volendo con ciò onorare il sacerdozio di Dio e la nostra religione. Coi poveri si dimostrava di una carità inesauribile, e dava a tutti il suo obolo, ma in forma così signorile e riguardosa, che non si poteva immaginare una sensibilità più squisita.

Con il signor Gandolo e la figlia, il giovane straniero non smentiva certo i suoi eccellenti sentimenti. Era riguardoso oltre ogni dire così nelle parole come nei gesti, era pieno di riguardi e di attenzioni. Qualche volta, anzi, tali attenzioni rivolte alla signorina potevano persino far pensare ad un principio di corte.

Un giorno, quando fra gli amici l'intimità si era fatta spontaneamente completa, il giovane narrò una storia oltremodo interessante e pietosa.

— Mio padre — egli disse — si trova gravemente malato, quasi moribondo in Isvizzera. Ciò mi spinge ad uno sfogo, ad una confessione, che io bene volentieri faccio a loro, che sono diventati i miei migliori amici. Mio padre, come ho già detto, prima di stabilirsi in Isvizzera, viveva in Italia, in provincia di Cuneo. Una volta, lavorando in una villa di proprietà di un professore di Centallo, egli fece, durante degli scavi, una interessante scoperta. Rinvenne un'urna antichissima, piena di monete d'oro! Mio padre avrebbe dovuto consegnarla a chi di dovere. Ma l'ultimo umano è debole, purtroppo, ed egli non seppe resistere alla tentazione. Tenne per sè l'urna e quanto conteneva. Allora si stabilì in Isvizzera. Qui, con quei denari, non tardò a farsi ricco. Fu quello l'inizio di una ricchezza veramente notevole. Infatti, mio padre possiede ora due milioni e più di franchi svizzeri, vale a dire nove milioni circa di lire italiane. Abbiamo tagliato, per esempio, un allevamento di mucche, che è dei più grandiosi e redditizi del nostro paese.

«Ma quel denaro ha sempre, come si dice, scottato un poco la dita a mio padre. Purtroppo, egli sconterà con il rimorso quella mancata restituzione dell'aurea d'oro. Venuto così in tarda età, egli decise di riparare alla cattiva azione commessa, per non dovere rendere poi conto, al mille per cento, davanti al Tribunale di Dio. Decise cioè di corrispondere al professore proprietario della villa incantata, la somma di lire centomila. Perciò un giorno egli mi prese in disparte, mi narrò tutta la storia, e quindi con le lacrime agli occhi, ma con animo oramai rasserenato mi pose in mano quella somma, e mi disse: «Va, figlio mio, va in cerca del professore, e dagli questo denaro». Io partii immediatamente, arrivai a Centallo, chiesi del professore. Ma il professore era morto, senza lasciare eredi. Mi trovai così con le centomila lire, che sconfinavano in mano anche a me, come deposito sacro. Devova quindi assolutamente essere devoluto al suo scopo. Ma in che modo?

A farla breve, il giovine esternò il proposito di distribuire quella somma *brevi manu* ai poveri, incaricando ognuno il signor Gandolo, il quale rispose affermativamente. Ringraziò, il quale rispose affermativamente. Ringraziò, anzi, di essere stato da lui, cioè da un galantuomo, preso come collaboratore di tale gentil'uomo, preso come collaboratore di tale gentil'uomo. Poi aggiunse che a Cuneo opera di carità. Poi aggiunse che a Cuneo opera di carità. Poi aggiunse che a Cuneo opera di carità

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

La nostra anticamera

Un giorno — molti anni fa — capitò in Redazione, chiedendo d'uno dei cronisti un signore e lo ricevetti io. Mi fu sue prime parole, pronunciate con tono marziale, furono:

— Io sono Napoleone Bonaparte.

Alla mia sorpresa parve contrariato e ripeté in tono che non ammetteva repliche: — Sono Napoleone Bonaparte, imperatore dei Francesi. Come! Non mi riconosce?

Compresi subito con chi avevo a che fare. La Redazione era deserta e la tipografia, essendo di giorno, pure. Dovetti rassegnarmi a parlare con Napoleone: tra l'altro per il non provai subito una risposta adeguata. L'altro insisteva:

— Sono Napoleone Bonaparte.

Ed io raccogliendo tutto il mio coraggio:

— Oh, che sorpresa! S'accomodi. Ma lei non era a Sant'Elena?

L'imperatore (forma era convenuto con per forza di cose e per... debolezza mia) seguitava sereno e con grande naturalezza:

— Sono fuggito. Come dall'Elba! Bisogna che adesso lei mi aiuti a salire sul trono di Francia. Lei è un giornalista. Lei è il Quarto Potere.

C'era da essere lusingati, ma non offrirsi subito la proposta di mettermi in un'impresa simile, all'estero. Mi schermii, alla meglio E l'altro amabilmente insisteva:

— Mi aiuti. La farò Maresciallo di Francia.

Il pensiero di vestire un'uniforme come Lefebvre in *Madame Sans Gêne*, mi figurai di Caramba, non mi sorrideva neppure. Mai avanti molti ostacoli, doveri d'ufficio, poca dimestichezza colle armi, nessuna preparazione pei colpi di Stato (e di sale) e soprattutto una grande modestia. Lo sconosciuto a poco a poco parve persuadersi che io non avrei mai potuto mettermi sul trono di Francia, abbandonò quel suo tono marziale e prese un'aria melanconica. Mi fece delle scuse, mi disse delle parole amabili di saluto e se ne andò. Il colloquio era durato dieci minuti, che mi parvero interminabili. Se lo non sono incamitito in questo spazio di tempo, è perchè ho i capelli inesorabilmente bruni.

Sono passati molti anni da quel giorno, ma ho conservato sempre il ricordo di Napoleone Bonaparte. In confronto di tanti seccatori di senno col quali la nostra professione ci mette in contatto, quel pazzo aveva dato una prova di criterio, di misura, di deferenza infinita. In pochi minuti l'avevo convinto; ma proveteri a convincere la gente savia in altrettanto tempo!

Il primo venuto si dice primo per modo di dire perchè i noiosi sono solidali e vengono sempre a tre o quattro per volta) si sente in diritto di esporvi, per lettera o di persona, un'infinità di pretese. La stirpe più noiosa è quella che Gandolin chiamava dei paladini erranti del soffietto; di quelli cioè che vanno a raccomandare una pianista, un conferenziere, un maestro di musica a sonno, un quasi-malfattore, un suonatore di chitarra, un bimbo-prodigio, un diavolo che ti porti.

E' innumerabile, infatti, il numero dei bimbi-prodigio. C'è da disperare della nuova generazione! C'è da metterci le mani nei capelli, perchè il troppo stroppia. Il bimbo prodigio arriva di solito seguito dal babbo, dalla mamma, da un amico di famiglia. E allora devi sentire la litania. Vien la vanità di dire al bimbo prodigio: « Ripassa fra tre o quattro anni! ».

I bimbi prodigio, infatti, muoiono presto. Ne ho visti ne ho sentiti molti. Dopo qualche anno li ho persi di vista tutti. In genere a 6 anni sono prodigi, a 10 sono come tutti gli altri bimbi. Io conosciuto 20 anni fa al mio paese un bimbo pittore, un prodigio d'artista. Tutti dicevano: — Chissà dove andrà a finire! Andò a finire a Milano, sul banco degli accusati, condannato non so a quanti anni di reclusione. Come pittore ne aveva fatte... di tutti i colori! Ecco perchè diffido dei bimbi prodigio e quando questo fenomeno capita in Redazione, lo passo a qualche collega più misericordioso.

Ma tutti stentiamo a ricevere i visitatori, questo grosso di visitatori. Quando l'usciere appare lemme lemme sulla porta della sala della Cronaca ad annunciare uno di questi sconosciuti assidui, ci troviamo tutti impediti. Una mormora sotto i baffi: « Non posso. Ci ho un assassinio da finire in questo momento ».

Un altro: « Io ho due coltellate con fioriera degli intestini. Non ho tempo da perdere ».

L'usciere indietreggia vivamente emozionato e si rivolge a un altro che risponde:

— Non posso. Devo correre all'ospedale. Spero che il morto sia ancora vivo.

Ma uno deve pure muoversi. E allora siamo tolti dalla nostra cerchia di rapine, d'estorsioni, di coltellate e d'incendi per correre dal nuovo venuto. Novanta volte su cento è un Tizio di grandi speranze che vorrebbe darsi alla carriera giornalistica. Seinguno! E' uno che « ci ha la vocazione », che ha scritto delle « poesie » e un romanzo inedito, il quale resterà inedito per tutta la vita, e che vorrebbe entrare magari gratis nel giornalismo. Una volta una di questa genia in erba mi presentò il fascio delle puntate del suo romanzo. Ricordo bene le prime parole: « Era ufficiale del 25.o Corpo degli usseri. Avevo ucciso la mia amante, avevo ucciso per dolore la sposa mia... ».

Io sono coraggioso è vero, ma ho pensato: « Se uccidesse anche me? ». E l'ho mandato via in fretta.

Un'altra volta si presentò un signore ad insistere perchè pubblicassimo un suo monologo, roba da far dormire in piedi. Capisco che i monologhi si recitano a persone sciolte. Tanto peggio: c'è il caso che non si svegliano più per tutta la vita.

Ci sono di quelli che s'accontentano del « soffietto » per il tale conferenziere o per il tale artista. Una volta me ne consegnarono uno che cominciava: « Ella malgrado il suo diploma di pianista ha 18 anni ». Osservai subito che avevo conosciuto un uomo che ...malgrado facesse l'avvocato aveva quarant'anni...

Altre volte è la cronaca d'una festa di cui si chiede la pubblicazione. La cronaca comincia a fira avanti per un pezzo pressapoco così: « Gentile e graziosissima la contessina Sir... sempre cari quei fiori delle sorelle Tr... simpatica la Zam... in bianco laminato, vezzosa la marchesa Ben... magnifica la baronessa Ner... tutta trapunta davanti e di dietro ».

Spesso in chi domanda del cronista c'è un seccatore; spessissimo una seccatrice. Mai una ammiratrice! Queste si fanno vive per lettera. Una volta un mio collega ricevette una lettera così: « Il suo articolo d'ieri mi ha entusiasmata. Quanto spirito, quanta dolcezza! Lo convenienze sociali mi impediscono di dirle a voce quello che penso. Riceva un saluto affettuoso da una ammirata adoratrice che segna compiutamente di lei figurandosela come un miracolo di bellezza ». Non so se quell'anonima seguiti a sognarlo ancora. Ma un sogno più... brutto di così non poteva farlo.

Una categoria piuttosto numerosa è composta di coloro che vengono a pregare di non fare cenno dal tal fatto o dalla tale circostanza. Uno di costoro che faceva il salumiere venne un giorno a pregare il reboccense giudiziario che non parlasse d'un processo in cui era implicato un suo conoscente. Il conoscente stette un po' a sentire eppoi rispose:

— Sia bene. Ma in compenso lei domani non venderà ai suoi clienti più salame.

— Impossibile! — rispose il salumiere.

— E allora lei dia pure il salame alla sua clientela ma permetta a me di dare la notizia che voglio ai miei lettori.

Anche gli inventori sono una grande piaga sociale che cerca purtroppo il nostro appoggio. Arrivano in redazione cartelli di prospetti, di disegni, di brevetti, di piante e cercano di scaricarci il tutto addosso. Noi cerchiamo allora di scansare questo pericolo e l'inventore candidamente supplica: — In mezz'ora le spiego tutto. La mia invenzione è basata sulla formula Z+Z = 14 +...

Qualche volta davanti a uno di questi inventori m'è sembrato di avere perso la testa anch'io. In vent'anni di giornalismo quanti inventori non ho ricevuto! Cominciai appena giunto a Torino col fare in conoscenza col l'inventore del motore ad aria ed ebbi, nuova all'ambiente, l'ingenuità di credergli. Mi accorsi più tardi che in questo ritrovato del motore ad aria c'era solo dell'aria perchè il motore era piuttosto a pezzi compresi.

Specialmente durante la guerra fiorì la pianta degli inventori. Continuai di persone che trovarono il mezzo di distruggere non so quanti eserciti e di seccare, non so quanti giornalisti. Un inventore mi parlò un giorno di un sistema di difesa a distanza con tanta insistenza che fui sul punto di fuire. I miei giorni regolarmente assicurato, il moto perpetuo e l'oro artificiale sono i due prodigi insolubili che hanno avuto il maggior numero d'inventori. Si noti che l'inventore è la creatura più difficile da ricevere e... da congedare. L'inventore è infatti un uomo di genio. Se non fosse di genio non inventerebbe niente. Molti non sono riusciti ad inventare il modo di sbarcare il lunario, ma hanno inventato la pietra filosofale, il sistema infallibile per vincere al lotto o a Montecarlo, o un nuovo combustibile. E' genio che giustamente presume di essere qualche cosa ed è quindi orgoglioso di sè. Si presenta di solito con aria solenne:

— Sa lei chi sono?

— E che ne so?

— Non ha mai sentito il mio nome? Io sono Geroboamo Cavicchio, da Celuso, inventore del parasalli perpetuo ed astronomo.

— Me ne congratulo molto.

Poi Geroboamo Cavicchio tira fuori dalle carte, dalle tavole, dei disegni e vi dice che ha scoperto un nuovo sistema interplanetario. Naturalmente non accenna ad andarsene tanto presto, finchè perdete la pazienza e gli dite col tono più amorevole:

— Ma lei che ha scoperto un nuovo sistema planetario, perchè non ritorna a scoprirne un altro ancora, un terzo, magari un quarto. Vada, vada.

E allora lo condurrete premurosamente fino alla porta e ricordate con simpatia magnifici... Napoleone Bonaparte forse più pazzo ma discreto e pieno di riguardi.

emme.

Il programma dei socialisti per le elezioni Sezionali della Fiom

In vista delle elezioni alla Sezione della Fiom è già stata tenuta una prima riunione di soci iscritti o simpatizzanti al partito socialista (massimalisti e unitari) dopo la quale venne approvata la seguente risoluzione:

« Gli operai metallurgici socialisti e simpatizzanti, inscritti alla Fiom riuniti per discutere in merito alla nomina dei Consigli direttivi della Sezione di Torino, nei compiare il programma per le elezioni del nuovo Consiglio, non credono di dover fare promesse di lontane realizzazioni, ma di raggruppare in pochi e ben definiti postulati la loro linea di azione che intendono svolgere in seno alla Sezione, qualora ne siano, dalla fiducia dei soci, chiamati a reggere le sorti del glorioso sodalizio:

» 1. — Difesa attiva e tenace dello spirito classista delle organizzazioni operaie, contro qualsiasi tendenza che tale spirito intendesse deformare.

» 2. — Intensificazione dell'opera di propaganda e di proselitismo, per poter ridare alla Sezione tutta la necessaria forza e capacità per la difesa, come per la conquista dei diritti della classe lavoratrice.

» 3. — Massima disciplina e coesione dei propri associati facendo della Sezione il fattore propulsore di tutte le attività dei propri soci, sia nel campo sindacale, come della mutualità e della cooperazione.

» 4. — Appressare i mezzi idonei per allargare le cognizioni politico-sindacali della categoria, promovendo e sviluppando la sua capacità ad esaminare, discutere, valutare i problemi che la interessano.

» Su queste basi fondamentali i metallurgici socialisti e simpatizzanti intendono svolgere l'azione e l'attività per l'eleggendo Consiglio direttivo Sezionale con l'impegno di esplicare senza tentennamenti la più efficace opera di propaganda, e passano alla nomina del Comitato elettorale ».

Un ordine del giorno di operai delle industrie chimiche

Presso l'Unione del lavoro è stata tenuta una riunione dei dirigenti dei vari stabilimenti chimici, al termine della quale venne votato il seguente ordine del giorno:

« I fiduciari del Sindacato Dipendenti industrie chimiche, aderente all'Unione del lavoro, considerata la posizione attuale dei salari vigenti per le maestranze delle suddette industrie, rilevato pur anche gli aumenti carovita concessi, constatano la insufficienza dei salari e relative migliorie integrative, in rapporto all'odierno costo della vita, donde ne deriva la necessità di apportare ai salari globali attuali adeguati aumenti, approvano perciò la richiesta in tale senso presentata dalla Segreteria dell'Unione del lavoro all'Associazione piemontese industrie chimiche, danno mandato alla suddetta di seguitare nell'efficace tutela degli interessi della categoria, invitano gli interessati a stringersi compatti attorno all'organizzazione facente capo all'Unione del lavoro ».

La segreteria dell'Unione del lavoro ha trasmesso copia di tale ordine del giorno alla Associazione piemontese industrie chimiche, sollecitando nello stesso tempo una risposta alle precedenti lettere inviatele sull'argomento.

Il lavoro notturno delle panetterie

Il prefetto ha emanato un decreto col quale le stabilisce che: « 1) Sono sospese le limitazioni del lavoro notturno nelle panetterie di Torino nei giorni 18, 19 e 20 aprile corr. - 2) Sono sospesi nel giorno 20 stesso mese per la città di Torino le limitazioni dell'orario d'apertura dei negozi di vendita del pane ».

Un memoriale al Governo per la proprietà commerciale

Come a suo tempo abbiamo preannunciato, una Commissione di negozianti ed esercenti di tutta Italia — di cui facevano parte i rappresentanti delle organizzazioni commerciali torinesi — è stata ricevuta dal Ministro di Grazia e Giustizia e da quello dell'Economia Nazionale, ai quali ha consegnato un Memoriale riguardante la tutela della proprietà commerciale e la necessità di concedere proroghe alle locazioni dei negozi. I due Ministri assicurarono che le due questioni saranno esaminate con particolare diligenza.

Chiamata alle armi delle reclute della classe 1905

Il Comando del locale Distretto Militare ha pubblicato il manifesto che chiama alle armi i giovani arruolati durante la leva sulla classe 1905. Il manifesto avverte che la presentazione delle reclute alle armi si inizierà il giorno 7 maggio. I giovani compresi nella chiamata riceveranno a casa la cartolina-precetto, nella quale sarà indicato il giorno in cui dovranno presentarsi. I giovani che non la ricevessero dovranno presentarsi al Comando del Distretto nei giorni indicati nel manifesto e che vanno dal 14 al 31 maggio.

Esposizione dei fiori

La consueta Mostra primaverile dei fiori organizzata, come sempre, dalla Società Orticoltori del Piemonte, quest'anno non verrà più tenuta nel Giardino della Cittadella, ma allo Stadium, costituendo così un'altra attrattiva alla contemporanea Esposizione di chimica. Il Comitato, che procede attivamente all'organizzazione della Mostra, ricorda agli interessati espositori che sino al 30 aprile si ricevono le domande di ammissione all'Esposizione orticola, dei fiori ed affini, alla sede della Società Orticola del Piemonte, via Capodale, 24.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la maestra signorina Garrone: M. C. 25; Modesta Bruna, maestra, da Domonte, 10.

Per la bimba e la vedova di Leonzio Cucciotto: In ringraziamento a S. Rita la Casela implorando altra grazia, 5; A. E. E. S., in omaggio alla Consolata, per grazia ricevuta L. 10.

Per i figli di Nazzareno Schiavone: Ernesto Augusto, per guarigione ottenuta da San Pancrazio, 5.

Per l'Istituto dei ciechi: Caretti Giuseppe, magazziniere alla Fiat-Lingotto, 10.

Per il Comitato di difesa dei fanciulli per i figli Teobaro: Rina Vincenzi, 25.

Le tranvie di Orbassano e Stupinigi saranno elettrificate entro il 1926

Tempo addietro abbiamo dato notizia che erano in corso delle trattative tra il Comune di Torino, la Società delle Tranvie Piemontesi e i comuni di Stupinigi e di Orbassano, per la trasformazione in tranvie elettriche delle due linee tranviarie che fanno servizio nelle due località. Le trattative, scrivevamo allora, sono a buon punto; un progetto è già stato concretato nelle sue linee definitive, l'accordo è in massima raggiunto. Qualche difficoltà esiste ancora relativamente al contributi e al servizio merci, ma si ha viva fiducia che anche questi scogli saranno superati e la trasformazione del servizio sarà fatta.

Possiamo oggi dare la notizia che l'accordo è stato raggiunto e la convenzione per la elettrificazione delle due tranvie è stata firmata. La notizia non mancherà di essere appresa con soddisfazione dalla popolazione delle due ragioni che da tempo facevano voti per avere una comunicazione più frequente e più rapida.

La convenzione in parola, i cui particolari sono stati stabiliti di comune accordo tra l'Azienda Elettrica Municipale a nome del Comune, la Società delle Tranvie ed i Comuni che le dati tranvie toccano nel loro percorso, è stata firmata ieri mattina in una particolare riunione tenuta in Municipio e alla quale parteciparono col Commissario ha. rone La Via l'ing. Giupponi, direttore del l'Azienda Tranviaria Municipale, il segretario capo comm. Fubini e i commissari aggiunti addetti ai servizi tecnici e i sindaci dei capoluoghi. Firmata la convenzione venne pure stabilita la data entro la quale il nuovo sistema dovrà andare in vigore e precisamente l'ottobre del 1926.

A maggiore illustrazione della importante decisione mediante la quale verranno facilitate le comunicazioni con notevoli centri rurali e concessa una possibilità di maggiore sviluppo alle iniziative che si trovano nelle zone interessate (ricordiamo solo l'Ippodromo, l'Aerodromo, i diversi campi di foot-ball e gli Ospedali che si trovano lungo la linea) crediamo interessante riferire qualche dettaglio sul progetto che colla convenzione è stato approvato. Non tutte le due linee saranno completamente elettrificate. Per la linea Torino-Stupinigi-Vinovo la elettrificazione si fermerà a Stupinigi. Da Stupinigi a Vinovo continuerà a farsi il servizio con macchina a vapore e cioè con l'attuale sistema. Per la linea di Pinerolo la elettrificazione si fermerà ad Orbassano; da Orbassano a Cumiana e a Pinerolo, il servizio continuerà ad essere fatto con trazione a vapore. Sulle due linee elettrificate verranno osservate le stesse modalità ora sono state adottate per i tratti di Chivasso e di Moncalieri. In un primo tempo i vagoni che vengono usati per la trazione a vapore verranno accodati alle motrici. Questo materiale sarà gradatamente sostituito con vetture più comode e più capaci. Si prevede che verrà fatto un treno ad ogni ora salvo ad intensificare il servizio nei giorni festivi e nelle giornate di corse dei cavalli, di spettacoli aviatori o di eccezionali partite di foot-ball. Il percorso delle due linee nell'interno della città subirà qualche variante. Le due linee percorreranno la via Sacchi e il corso Stupinigi, oltre alla nuova barriera e di qui, l'una, quella di Stupinigi, proseguirà nel grande viale, mentre l'altra, quella di Pinerolo, volgerà per la strada che segue la linea di Circonvallazione e per quella via raggiungerà la stradone di Orbassano sostando dinanzi al Sanatorio di San Luigi.

I lavori si inizieranno prestissimo e verranno spinti con la massima alacrità. Non si tratta di opere notevoli, ma che richiedono tempo. In ogni modo entro l'ottobre 1926 le due linee dovranno funzionare elettricamente.

Conferenze

Come abbiamo annunziato, lunedì alle ore 21, nel salone dell'Associazione della Stampa, Emilio Zanzi terrà una conferenza sul tema: « Il genio del luogo nell'arte di Lorenzo Delleani ». Nella conferenza sarà illustrata l'opera del gagliardo artista biellese, che ora, per iniziativa lodevolissima della Società « A Fontanesi » ha a Torino — nella mirabile mostra di Palazzo Bricherasio, in via Andrea Doria — una postuma ma opportuna glorificazione. Lo Zanzi illustrerà specialmente alcune delle preziose opere esposte nella Mostra, che merita il più grande concorso da parte del pubblico torinese.

— La seconda conferenza del ciclo « Donne di Casa Savoia » fissata per martedì è stata rinviata. Il 28 corrente alle 17,30 nel salone « Regina Margherita », in corso G. Ferraris 35, Clara Ferrero parlerà di: « Una Regina di dodici anni ». I biglietti si possono avere alla sede dell'Unione femminile cattolica in corso Oporto 11.

— Oggi alle ore 16,30 nel salone Margherita di Savoia — corso Galileo Ferraris 35 — il comm. dott. Celestino Arena, del Commissariato generale per l'emigrazione, terrà una conferenza sul tema: « Per l'Italia che emigra ». L'ingresso è libero.

— Si ricorda che lunedì sera alle ore 21 nel salone del Partito liberale in via Ospedale 24 il prof. Raffaele Ciasca terrà l'annunziata conferenza sul Cadore.

— La conferenza del prof. I. M. Angeloni al Collegio di S. Giuseppe è rinviata a giovedì 23 alle ore 17.

Il turno delle farmacie per oggi

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie:

Cooperativa N. 3, via Pietro Micca, 3 — Politecnico, via Quattro Marzo, 5 — Bertante, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 37 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Secreto, via Duchessa Jolanda, 8 — Binaschi, corso Vittorio Emanuele, 121 — Santa Barbara, via Cernaia, 26 — Mondino, via Madama Cristina, 62 — Campanino & Gozzelino, via Nizza, 153 — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Burla & Giovenale, piazza Cristina — Frayrin, via San Donato, 55 — Dusio, via Po, 44 — Gandini, via San Francesco da Paola, 18 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 28 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 5 — Vagnino, corso Vercelli, 75 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Annunziata, strada Lanzo, 249 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa N. 7, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 146 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246 — Sassi, strada Casale, 309.

Esami per gli avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati comunica:

« Con decreto ministeriale 16 aprile 1925 sono stati fissati i giorni in cui avranno luogo le prove scritte per l'abilitazione all'esercizio alla professione di avvocato. Gli esami avranno luogo nella sede di questa Corte di Appello nei giorni seguenti, alle ore 10 antimeridiane: martedì 19 maggio, diritto e procedura civile; mercoledì 20 maggio, diritto e procedura penale; sabato 23 maggio, diritto amministrativo. Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Consiglio dell'Ordine degli avvocati entro il 2 maggio p. v. Le domande già presentate ed accolte in seguito al decreto ministeriale precedente che fissava gli esami, s'intendono valide ad ogni effetto per la presente sessione ».

Onorificenza

La Scuola « Archimede » è lieta di annunziare l'avvenuta nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del Prof. Dott. *Pietro Fortunato*, Consigliere e Segretario del Consiglio Direttivo. Al giovanissimo e valente professore le migliori felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Un miracolo!
Abiti per sole L. 250
confezionati accuratamente su misura, *questo è il miracolo* che fa accorrere tanti clienti alla ormai rinomata
Sartoria LATTES
19 bis, via Madama Cristina
dove potrete scegliere, in mezzo a un vastissimo assortimento di stoffe estere e nazionali, un taglio di abito elegantissimo e fervelo confezionare sull'ultimo figurino e un prezzo bassissimo.
Da Lattes troverete pure qualsiasi tessuto novità, sia per uomo che per signora, in lana, seta e cotone, a prezzi al disotto di ogni concorrenza.
Tutti da **Lattes**, via *Madama Cristina*, 19 bis, dalle ore 8 alle 20.

SCARPE a L. 9
L'idea americana dei Calzaturifici Piemontesi (1) di vendere a mezzo prezzo un buon quantitativo di calzature (vi son delle scarpe per signora persino a L. 9) per far conoscere la bontà della propria lavorazione, ha fatto accorrere dalla città e dalla provincia un enorme quantitativo di acquirenti, tanto che fanno persino coda per l'acquisto.
Quando si pensi che oltre alla convenienza del prezzo, vi è pure risparmio nel tempo, essendovi un enorme assortimento di scarpe per signora, uomini e bambini, si ha una idea della grande convenienza che ha il consumatore a provvedersi di scarpe al Calzaturifici Piemontesi.
(1) Calzaturifici Piemontesi - Negozio di vendita in via Carlo Alberto, n. 1, quasi all'angolo di via Po.

LE GRANDI VENDITE ALL'ASTA
alla "Sala d'Arte,, - Piazza Castello 25
incomincieranno *mercoledì prossimo, alle* ore 14,30. *Oggi, lunedì e martedì*, dalle ore 10 alle 23, *pubblica Esposizione*. Questa sarà una vera festa degli occhi e dello spirito! Mai si è vista una raccolta così importante. Il vasto salone è adorno di fastosi *tappeti persiani, di quadri antichi, di porcellane cinesi, di tappeti della Cina* che ci richiamano alla mente un angolo dell'Impero Celeste, con i suoi *vasi di bronzo* e di *malachite*, con i suoi bibelots vari antichi e moderni. Il catalogo concernente queste splendide eccezionali aste si distribuisce gratis.
Le vendite sono organizzate dalla Ditta *Guglielmo Guglielmi* di Milano.

La BIOEPATINA MERLUZZINA
è il ricostituente perfetto
che può sostituire pienamente l'olio di fegato di merluzzo. Contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante nè il sapore disgustoso. Fa un bene immenso a tutti, e specialmente ai vecchi, ai bambini, alle puerpere, agli esauriti, ai convalescenti. Si prende a goccie, sciolte in poca acqua, o vino, o brodo.
Tutte le buone Farmacie tengono la *Bioepatina Merluzzina* e la consigliano.

Le Seterie di Como
O. BALLARIN
via P. Tomeo, 2 - Torino, vendono ai migliori prezzi della piazza. Forte arrivo di crepe de chine imprimé per sciarpe e vestiti, a L. 29, chiffons in tutte le tinte a L. 16. Le più interessanti novità in seterie per la stagione estiva.

SETERIE
ACCAMO
Oggi nel negozio di fiducia, via Ospedale, 3, Torino, esposizione delle più interessanti novità in seteria. Prezzi convenientissimi.

SPOSI
Per i mobili visitate il rinomato deposito *Celestino Giuseppe*, via XX Settembre, 53. Troverete non solo il prezzo conveniente ma anche merce scelta e di buon gusto.

M. TREVES - Mobili
Via Mercanti, 17 angolo Via Bertola
Reale liquidazione di camere e mobili stile e comuni, a prezzi d'occasione. Approfittare.

SORELLE GRANATA
Via Lagrange, 24 - Via Mazzini, 1
Assortimento completo cappelli per signore, pizzi, tulli, nastri, forniture per modiste.

AI PATHE-SALON
piazza Castello, 24, il vasto repertorio si arricchisce continuamente di nuove romanze, d'opere, canzonette e danze le più recenti.

TENDE o TENDINE
via Consolata, 8. Specialità tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Rideaux*.

I divertimenti

Da domani, lunedì
PRISCILLA DEAN
la stella maggiore del firmamento cinematografico e
LON CHANEY
il « *Quasimodo* » di *Notre Dame de Paris* posseranno sullo schermo del
CINEMA AMBROSIO
nel lavoro più emozionante di avventure tragiche, paurose, abbiette:
"COSI' PARLO' CONFUCIO,,
In questo film in cui in ogni quadro vi è un lembo di vita infame, sorge, lenta, la redenzione. Bastano
due piccole braccia di bimbo
che passino lievi intorno al collo della più sanguinaria avventuriera perchè questa si innalzi dal fango alle stelle, redimendo in questa sublime ascesa i suoi più terribili compagni. Oggi ultime repliche di
"Lama nel pugno,,
la superba interpretazione di *Richard Barthelmess*.
In preparazione:
I dieci Comandamenti
realizzati per lo schermo dalla formidabile Società americana « *Paramount* », che hanno ricevuto la sanzione ufficiale da tutte le Autorità politiche, civili e religiose del mondo.

I dieci Comandamenti
che furono proiettati davanti a *cento milioni* di spettatori di tutto il mondo, verranno presentati prossimamente sullo schermo del
CINEMA AMBROSIO
il Massimo Teatro Cinematografico Torinese.

"In fondo al mare,,
il colosso del gruppo oceanico della *Casa Goldwin*, della vicenda drammaticissima ed avvincente, apparirà
domani al **CINEMA VITTORIA**
Non è protagonista audace e intelligente *Ralph Ince*, coadiuvato da un gruppo di ottimi artisti. Lo spettacolo si chiude con
BEN TURPIN al Taberin
due atti comicissimi. Oggi ultime repliche di: *L'uomo dalla maschera di ferro*.
CINEMA e VARIETA'
al *Nazionale*. Lo spettacolo più ricco ed attraente del giorno col superfilm orientale
PASSIONE DEL DESERTO
il più grandioso film eseguito nel Sahara. Crescendo entusiastico successo.

Al Salone Ghersi
continuano le apparizioni della graziosa
" BAMBOLA FRANCESE "
la nuova bizzarra creazione della
MAE MURRAY
che ottiene da due giorni un magnifico successo. La *Mae Murray* è spesso curiosamente comica nel suo gesto vivacissimo e caricaturale e riesce sempre interessante e piacevole nelle sue danze e nella marcata ostentazione delle sue eleganti e molteplici *toilettes*.
HAROLD LLOYD
il comicissimo, chiude lo spettacolo con una deliziosa comica: *Sangue blu*.
Quanto prima *Il sole della felicità*, con Norma Talmadge (First National) e la comica in due parti: *Salome* con Ben Turpin.
JACKIE COOGAN
prossimamente in una sua novità.

Clienti dell'Asilo notturno arrestati per furto

La notte del 12 corr., come abbiamo già pubblicato, certo Luigi Bettini fu Giovanni, da Brescia, di anni 67, veniva derubato all'Asilo Notturno di via Ormea n. 123. Egli, svegliatosi al mattino, si era accorto di non avere più il portafoglio, contenente L. 135, cinque assegni bancari e certo personali. Denunciato il fatto al commissariato della Barriera di Nizza, vennero iniziate indagini anche da parte della Questura centrale. Il vicecommissario dott. Circo della polizia giudiziaria, riuscivà, il giorno 15 corr., a mettere le mani sugli autori dell'antipatico furto. Egli arrestava tali Giovanni Gobbi di Ernesto, di anni 25, ex-vigilato speciale e Pietro Fortunato Gabrelli di Achille, pure di anni 25, entrambi meccanici disoccupati senza fissa dimora. Indosso al Gobbi vennero sequestrati due assegni bancari rispettivamente di L. 500 e L. 200, che il Bettini riconobbe per suoi. Il custode dell'Asilo si ricordò perfettamente che i due avevano preso alloggio nell'Asilo stesso la notte del furto, e, trattandosi di due amicanti, associati nelle loro imprese, vennero entrambi denunciati quali autori del furto e mandati in carcere.

Gli altri assegni bancari e le 135 lire non furono più rintracciati, in tal modo la sorte si è vendicata purtroppo del Bettini che, pur avendo in tasca una rispettabile somma, aveva chiesto e ottenuto il ricovero gratuito all'Asilo, in luogo, forse, di un autentico povero privo assolutamente di mezzi, che avrà dovuto dormire all'aperto...

Disgrazie

Il carrettiere Giovanni Mangandi di anni 53, abitante in via Varazze, 5, mentre percorreva in via XX Settembre tenendo per le capezza un cavallo attaccato ad un carro, giunto in prossimità della piazza San Giovanni, per scansare una bottiglietta per l'inaffiamento stradale si portò sui binari del tram mentre questo giungeva a corsa. Dall'urto il carro venne rovesciato ed il conducente vi rimase sotto. Soccorso dalla guardia municipale Giuseppe Bellino e dal personale della vettura investitrice, venne adagiato su di una vettura pubblica e condotto all'ospedale di S. Giovanni, il medico di guardia dottor Bedarida gli riscontrò la frattura di due costole, la frattura del bacino e abrasioni in diverse parti del corpo e lo giudicò guaribile in 20 giorni.

— Il meccanico Enrico Giorgetti, di 19 anni, abitante in corso Valdocco, 15, nel maneggiare una pistola « Flobert » ricevea partire un colpo che lo ferì al polpaccio della gamba destra. Veniva medicato dal dottor Redarida del San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Graziano Rampinini, di anni 56, abitante a Perosa Argentina, mentre lavorava nel Cotonificio di Perosa, si lasciava sfuggire la mano destra sotto una macchina piallatrice, che gli asportò due dita. Trasportato al San Giovanni venne medicato dal dottor Pinardi e giudicato guaribile in 25 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Società integrazione abbigliam. — Mercoledì alle 21,15 in sede, il dott. Coperchia parlerà della « Luce-riflettore ».

Società pirotecnica ed aeronautica. — Il 30 maggio partirà la terza squadra. Gli aderenti debbono essere iscritti alla signora Giulia Bernocco, piazza Carlo Felice 10, al giovedì e domenica dalle ore 15 alle 17.

Gruppo Ballila. — Martedì alle 13,30 adunata in sede in divisa per gita. Ritorno alle 19,15.

Scuola popolare d'igiene. — Le lezioni saranno riprese domenica prossima 26, alla scuola V. Troya alle ore 16.

Scuola serale d'arte decorativa. — Gli esami finali di idoneità e di licenza della scuola serale d'arte decorativa industriale, annessa alla R. Accademia Albertina delle Belle Arti, avranno inizio il corrente e termineranno il 4 maggio.

Associazione musicisti. — I soci che intendono partecipare alla conferenza che terrà padre Reginaldo Giuliani al teatro Regio martedì 21 corrente, alle ore 17 — « Canari ignoti » — sono pregati di ritirare presso la sezione I Biglietti che danno diritto alle riduzioni concesse.

Legione Frontiera. — Martedì 21 corrente, nella ricorrenza del Natale di Roma, la Legione sarà passata in rivista, in piazza Carlo Felice, dal tuo generale generale comandante la 1.a zona. Per le ore 9, alla caserma Carlo Emanuele, adunata in grande uniforme della 1.a Coorte, centuria, 8.a centuria ciclisti, centuria mitragliatori, Musica e stendardo. Ufficiali della 2.a e 3.a Coorte. Tutti debbono intervenire all'adunata.

Stato Civile di Torino

18 Aprile 1925.

NASCITE: Maschi 11, femmine 4. Totale, 15.

MATRIMONI: Audenino Giovanni con Allodi Lucia — Benedetti ing. Ottorino con Bellacemina Giuseppina — Bellea Felice con Facelli Maria — Bernardo Giuseppe con Poletti Eva — Bosco Antonio con Biglia Luigia — Bosso Emilio con Salafoglia Maria — Busso Luigi, con Bervini Orietta — Cagliero Giuseppe con Malinverni Giuseppina — Capello Mario con Notario Giuseppa — Cavallo Giuseppe, con Caula Anna — Cerruti Attilio, con Cossa Rosa — Chiadino Luigi con Isabetti Francesca — Cognasso Marcello con Bertola Adelina — Cravero Mario con Corlando Adolo — Cuba Vittorio con Gnos Lucia — Delfino Michele con Stella Elisabetta — Fenoglio Vittorio con Bervini Giovanna — Gilsi Renato con Valro Rosa — Godio Luigi con Colombo Giuseppina — Isaia Giorgio con Vico Ernesta — Mairano Bartolomeo con Val Andreina — Marietti Giuseppe con Persone Zoe — Nicoli Carlo con Chiolerio Antonia — Regaldi Giuseppe con Chirio Margherita — Ronia Pietro con Paulli Emma — Ruscello Giuseppe con Massone Cesira — Talpone Simone con Gelsomina Cristina — Trivero Costanzo con Magistrelli Teresa — Trotton Giacomo con Tomalino Adele — Vergnano Carlo con Chiesa Caterina — Giachino Giovanni con Viale Angelina — Randino Achille con Cavaglià Laura.

MORTI: Osella Ignazio fu Giuseppe d'anni 90, di Torino, consulino, strada Valsalice, 175 bis. — Meiotti Paolina ved. Delmastro, id. 62, di Torino, pensionata, via Cibrario, 93. — Rosso Maria fu Francesco, id. 30, di Vercelli, verniciatore, via Artisti, 6. — Biandino Pietro fu Antonio, id. 69, di Piranca, calzolaio, corso Ortigiano, 4. — Bellegambino Vincenzo fu Domenico, id. 66, di Torino, pensionato, corso Brescia, 6. — Grua Giovanni fu Pietro, id. 61, di Chieresi, manovale, via Bonaa, 12. — Giaretto Maddalena fu Natale, id. 43, di Villafranca d'Asti, sarta, corso Sommeiller, 17. — Rebaudo Maria fu Domenico, id. 47, di Pecetanile, religiosa, corso Moncalieri, 315. — Bosco Felice fu Carlo, id. 51, di Torino, commerciante, via

ULTIME NOTIZIE

Herriot accetta
la Presidenza della Camera
Una delegazione socialista da Painlevé

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

La prima interpellanza sulla politica generale del nuovo Governo è già stata presentata alla Camera. Essa emana dal deputato comunista Marcello Cachin e la discussione di questa interpellanza e delle altre che seguiranno, sarà probabilmente presieduta da Herriot, poichè questi avrebbe accettata la candidatura offertagli dalla sinistra.

I gruppi della maggioranza si erano preoccupati ieri dell'eventuale successione di Painlevé alla Presidenza della Camera. Rapidamente e senza discussione venne raggiunto l'accordo sul nome di Herriot. Si trattava soltanto di sapere se l'ex-Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe accettato il prestarsi a questa manifestazione di cui è inutile sottolineare il significato. Un passo era stato compiuto ieri sera presso l'ex-presidente dai delegati del gruppo radico-socialista. Herriot aveva riservato la sua risposta fino ad oggi a mezzogiorno. Un nuovo passo venne però compiuto nella mattinata. Una delegazione nominata in seguito ad una riunione del Comitato direttivo del gruppo socialista, si recò al Quai d'Orsay. Herriot, oltremodo commosso per questo passo, ha finalmente accettato la candidatura che gli è stata offerta, ringraziando particolarmente per il fatto che essa gli veniva offerta precisamente da coloro che erano i candidati alla presidenza. Intanto Herriot ha lasciato ogni Parigi per Lione, donde ritornerà martedì mattina.

La linea di condotta che il partito socialista adotterà nei riguardi del nuovo Ministero continua ad essere oggetto della più viva attenzione. Perchè se il congresso nazionale, riunito lunedì e mercoledì scorso a Parigi, ha approvato all'unanimità una mozione affermante la politica di appoggio a un Gabinetto presieduto da Painlevé, in presenza nella nuova combinazione di Briand e di Caillaux deve essere stata oggetto di riflessioni, poichè il gruppo socialista ha sentito il bisogno, di fronte alle voci messe in circolazione, di inviare a Painlevé una delegazione per chiedere precisioni sulle intenzioni del Governo in materia.

Questa delegazione, che era composta da Leone Blum, da Auriol, da Morel e da Renaudel, è rimasta un'ora a colloquio con Painlevé. All'uscita dal Gabinetto presidenziale, i membri della delegazione hanno dichiarato che essi avevano avuto la impressione che il Governo si sforzerebbe di restare in pieno accordo con il cartello, come era stato il Ministero Herriot.

Per quanto riguarda la questione finanziaria l'on. Moral ha dichiarato:

«Noi non chiediamo il regolamento delle imposte sul capitale nel senso stretto della parola. Noi chiediamo solamente al Governo di ispirarsi alla concezione socialista, tenendo presente le difficoltà della applicazione. D'altra parte abbiamo espresso il desiderio che le dichiarazioni ministeriali vengano ispirate dalle idee del gabinetto precedente».

Come si vede, la delegazione socialista ha messo molta acqua nel suo vino, se si ricordano le dichiarazioni di Moral e la lettera di Blum, nelle quali si precisavano le intenzioni del partito socialista sulla questione del prelevamento sul capitale. Ad ogni modo, la delegazione, che avrà prossimamente un nuovo colloquio con Painlevé, si è mostrata soddisfatta, perchè nel corso della conversazione il Presidente ha dichiarato che la politica dell'11 maggio continua. E' fuori dubbio che il nuovo Ministero continuerà questa politica; ma il «Temps» osserva che vi sarà però qualche cosa di cambiato, e poichè il partito socialista non può sperare di trovare con Painlevé il compagno insperato che aveva trovato in Herriot».

Si ha con la certezza che un grande dibattito politico si intavolerà martedì alla Camera, subito dopo la lettura della dichiarazione ministeriale. Infatti, oltre quella di Cachin sulla politica generale del Governo, l'on. Carlo Bertrand, deputato della Senna, ha presentato un'altra interpellanza a nome anche degli ex-combattenti sulla presenza di Caillaux. Altre interpellanze s'aggiungeranno senza probabili. La seduta si prevede alquanto movimentata.

Giudizi londinesi

Londra, 18, notte.

Soltanto oggi l'opinione inglese incomincia a pronunziarsi sulla nuova compagine governativa in Francia. Gli sguardi, in attesa del programma, si concentrano sulle persone, o meglio sopra due sole di queste: Briand e Caillaux. Quanto a Painlevé, gli si rivolgono i rispettosi saluti che spettano ad un matematico insigne, ossia ad un uomo dedito alle astrazioni. Ma è un buon uomo e ha un compito cattivo. Si simpatizza quindi con lui, nutrendo però alquanti dubbi sulla possanza della sinistra al timone. La simpatia sarebbero maggiori, se egli si fosse contentato di pigliar seco Briand. Il binomio Briand-Painlevé, come vi segnalammo a suo tempo, era atteso qui da un paio di settimane, con Herriot alla presidenza della Camera e tante altre belle cose. Briand va bene, o, più esattamente, è andato bene fino a ieri e quasi certamente andrà bene anche domani, per quanto in Francia di oggi sia un po' curiosa, e Briand il più sensitivo degli statisti alla direzione del vento.

Ma il trinomio, che si è delineato all'improvviso, non piace molto, nè alla destra (*Morning Post*), nè alla sinistra (*Daily Herald*). Il centro, rappresentato dal grosso dei conservatori e da tutti i liberali, si astiene invece dal fargli il viso dell'armi. Pure qua e là morde il freno. Il *Times*, ad esempio, è piuttosto mordente per Caillaux. Non si capisce peraltro se questi timori al centro siano perfettamente sinceri, oppure di semplice convenienza. Caillaux per diversi anni fu l'antierista di parecchi fogli inglesi abituati a prendere le cose molto sul serio. Che penserebbe il pubblico se questi organi, già ostracizzanti, accettassero così subito la caramella dell'amo di ritorno? Ohibò! Conviene dirigit un tantino i fatti suoi, anche se non è proprio il caso di voltargli le spalle. Ma si sottintende che l'intero centro, compresi i suoi pezzi grossi che stanno in ritirata a Downing Street, abbastanza lieto in cuor suo che in Francia abbia alfine ritrovato un finanziere a cui por metterlo alla prova, in surrogazione di tanti geniali ed eloquenti uomini che di finanza si intendono come noi di astronomia. Verò è che questo finanziere accusatone non ha mai saputo evitare, di tanto in tanto, qualche solenne sdrucciolone. Quindi Londra tiene le orecchie aguzze, caso mai egli sdrucciolasse sui calli dell'Inghilterra. Ma, in fondo, si ritiene che qualunque sdrucciolone Caillaux possa pigliare, le sue ginocchia si spezzeranno sui sassi finanziari da suo passo prima di recare diretto e immediato avarie ai calli altrui.

E' realmente possibile, dopo tutto, scivolare dove non ci sono che sassi? Caillaux si trova in una pistagna e lo sa benissimo. Egli non prenderà ricorso. Ha un quarto di secolo di lavoro sul posto.

I torbidi bulgari
Una lettera minatoria al Re
Combattimenti fra truppe e insorti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 18, notte.

Continuano a giungere notizie di combattimenti fra truppe e insorti. Il combattimento impegnatosi fra Atanaskoj e Anchiolo, durato un giorno, con gravi perdite da entrambe le parti, sarebbe cessato al sopraggiungere di rinforzi da Burgas. Contro i ribelli furono piazzati dei cannoni.

Un combattimento fra insorti, gendarmi e truppe a Kara Hussein, presso Varna, non sarebbe ancora cessato. Le bande armate al comando del colonnello Strazni avrebbero occupato tutti i villaggi che circondano Tirnovo. Anche dalle altre provincie giungono notizie sugli scontri fra truppe e insorti. Dove sono messe in azione le artiglierie i ribelli sono sconfitti.

L'attentato contro re Boris sarebbe stato premeditato. Il Re, molti giorni prima dell'attentato, aveva ricevuto una lettera minatoria che portava l'intestazione: «Comitato esecutivo della organizzazione «Libertà o morte». In questa lettera si imponevano al sovrano le dimissioni del Gabinetto Zankoff, in caso diverso sarebbe scoppiata la rivoluzione. Il Re non ha dato importanza a questa minaccia e trascurò di prendere le dovute precauzioni. Le indagini avviate dalla polizia accertarono che l'attentato contro il sovrano doveva essere attuato alla sua partenza per Orkhania e che contro l'automobile sono state gettate anche due bombe.

L'Ambasciata russa a Roma smentisce
l'influenza di Mosca in Bulgaria

Roma, 18 notte.

L'Ambasciata dell'Unione dei Soviets comunica:

«L'Ambasciata dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviets, dichiara assolutamente falso ed inventato di sana pianta tutto le notizie che vorrebbero mettere in un rapporto qualsiasi gli ultimi avvenimenti in Bulgaria con presunti atteggiamenti di Mosca. Non è la prima volta che per spiegare quanto accade in taluni paesi si accusa di ingerimissioni il Governo dei Soviets, ma non è neppure la prima volta che queste accuse vengono smentite dagli ulteriori avvenimenti, come lo dimostrano anche le recenti scoperte a Berlino e a Riga di intere fabbriche di documenti falsi aventi lo scopo di lanciare il discredito sulla Repubblica sovietista».

Il caro-vita e il problema dei debiti
alla Conferenza interparlamentare

Roma, 18, notte.

Oggi ha avuto luogo in Campidoglio la prima seduta plenaria della Conferenza interparlamentare pel commercio. Il sen. Pavia è nominato per acclamazione presidente dell'assemblea. Il presidente comunica che la Rumania ha aderito all'istituto internazionale di commercio. Delombre (Francia), in sostituzione di Landry, assente, rileva la straordinaria gravità del problema del rincaro della vita in tutti i paesi. La prima constatazione che si deve fare è che pretendere di agire sui prezzi con misure coattive non può che dare risultati deplorevoli. Una seconda constatazione è che tutti gli Stati hanno un interesse comune a favorire lo sviluppo della produzione ed a diminuire gli ostacoli agli scambi internazionali affinchè questi si sviluppino il più possibile. Evidenti sono le ripercussioni dannose che sul prezzi ha l'inflazione fiduciaria della circolazione, oltrechè per la sua azione diretta, anche perchè essa ha quasi sempre per effetto di sopprimere lo spirito di economia.

Il sig. Delombre propone che la Conferenza esprima il voto che tutti gli Stati prendano le misure necessarie per risanare il loro regime monetario, e che gli Stati vogliano comprendere e riconoscere la solidarietà che tutti li unisce, generalizzando l'aiuto scambievole fra essi in materia finanziaria ed economica.

L'on. Crespi si associa all'ultimo principio affermato dal relatore nel voto sottoposto alla Conferenza, quello cioè relativo alla necessità di una soluzione reciproca, di un aiuto scambievole di tutti gli Stati nel campo economico e finanziario. Ed a questo riguardo afferma l'urgenza di risolvere la questione dei debiti di guerra, che costituisce per troppi Stati un'incognita paurosa. La vita cara è soprattutto un problema di lavoro, ma bisogna lavorare non solo nella concordia nazionale, ma bensì anche in quella internazionale.

Il sen. Soderini rileva la grandissima importanza che ha l'Istituto internazionale di agricoltura ed il posto che esso occupa nello studio di tutte le questioni concernenti la produzione dei cereali.

L'on. SOLERI osserva che il prezzo del grano ha una ripercussione immediata e gravissima sui prezzi di tutti gli altri prodotti e quindi sul rincaro della vita in generale. Il problema è quindi di carattere di importanza internazionale ed è un interesse generale di primo ordine fare il possibile nel campo degli accordi e della solidarietà internazionale per aumentare la produzione mondiale dei cereali.

L'assemblea approva l'ordine del giorno della delegazione ungherese.

Alle ore 17,30 S. M. il Re ha ricevuto nel palazzo del Quirinale tutte le delegazioni dei vari parlamenti rappresentati alla Conferenza. E' stato offerto agli invitati un tè.

Il comandante del dirigibile "R 38,,
racconta il modo
come fu affrontata la tempesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Anche Re Giorgio dal mare di Sicilia ha telegrafato le felicitazioni al luogotenente Booth, la cui fredda maestria resituì all'Inghilterra l'«R. 38» rapito dalla tempesta. Egli ha ricevuto innumeri messaggi ammirativi, inclusi quelli dei capi dell'aviazione francese, americana e tedesca. Pure in una intervista uscita stassera il luogotenente assicura che realmente egli non compì alcunchè di eroico. Fu un volo normale di mal tempo. Il dirigibile si serbò docile al timone. I motori funzionarono a meraviglia. Il luogotenente era salito a bordo qualche istante prima che l'antenna di ormeggi si spezzasse. Per fortuna l'aeronave si innalzò rapidamente. Il maggior rischio era che l'involucro si aventrasse sui tetti di Pulham. Invece li sfiorò e il rilascio della zavorra idraulica accelerò l'elevazione. Il Booth si inerpicò sul dorso dell'involucro ed ispezionò la prua sfondata e rincagnante. Si provvide con legami ad impedire l'estendersi dello sfacelo. L'elevazione proseguì come d'ordinario. L'equipaggio benchè ricevesse l'ordine di indossare il salvagente (il segno del nord mugghiava di sotto) non manifestò il più lontano segno di trepidazione. Non poteva se non sapetzare, tenendo i motori in azione, che il vento si calmasse. La benzina abbondava. Un piroscafo giapponese presso la costa olandese raccolse quello che gli parve un radiotelegramma invocante soccorso: «Si sbaglia – ancora il luogotenente. – Noi non mandammo segnali di soccorso. Chiedemmo soltanto qualche dato per orientarci. Invece ricevemmo una quantità di offerte di assistenza dalla Norvegia, dalla Danimarca, dall'Olanda e da Berlino».

Benchè non le accettassimo esse mostravano un evidente spirito di buona volontà internazionale. Io non feci più niente di particolare. Con uno splendido equipaggio come il mio un comandante può relativamente in pantofole ed il dirigibile gliele lascia volare i suoi uomini!»

La nuova imposta sui fiammiferi
Il decreto

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge 3 aprile 1925 concernente la nuova imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi:

Articolo unico. — L'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi di cera e di legno paraffinati è modificata come appresso a decorrere dal 20 aprile 1925. Per i fiammiferi di cera in iscatole con 100 fiammiferi da L. 0,20 a L. 0,275 per ogni scatola; per i fiammiferi di legno paraffinati in buste contenenti 50 fiammiferi tipo «Minerva», da lire 0,15 a L. 0,19 per ogni busta; in iscatole da 200 fiammiferi uso camera da L. 0,60 a L. 0,81 per ogni scatola; in iscatole da 30 fiammiferi controvento da L. 0,10 a L. 0,50; in iscatole da 50 fiammiferi di sicurezza di tipo svedese da L. 0,10 a L. 0,133. Resta invariata la misura attuale dell'imposta sui fiammiferi di legno soliforati in L. 0,16 per ogni busta, astuccio o gamella con 100 fiammiferi.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La querela di diffamazione contro P. Vanzi
per una pubblicazione sul gioco al ribasso nella Borsa di Roma

Roma, 18 notte.

Si è iniziato oggi dinanzi alla decima Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Cini, la trattazione della querela per diffamazione sporta dagli agenti di cambio comm. Biudo Hanau e Arnaldo Rolli contro il collega Pio Vanzi, direttore del *Sereno*. I querelanti sono assistiti dall'avv. Maicangi e Zevi. Pio Vanzi è difeso dall'avv. on. Filippo Ungaro e dall'avv. Cesare D'Angelantonio.

Dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, il Tribunale respinge un incidente sollevato dalla Difesa sulla nullità della citazione e sulla validità della costituzione di Parte Civile dei querelanti. Si stabilisce quindi di accordo tra le parti di rinviare in prosieguo del dibattimento l'istanza presentata dalla Difesa per la esibizione del *carnets*, primo notes, copia-lettere, fissati, bollati relativi alle aziende dei signori Hanau e Rolli per un periodo che va dal 15 febbraio al 21 marzo, per un attento esame dell'opera compiuta. Si passa così all'interrogatorio di Pio Vanzi. Egli premette che la sua pubblicazione non aveva alcun scopo personale contro i signori Hanau e Rolli. Egli si è limitato a pubblicare un fatto di cronaca in seguito a lunga meditazione e all'esame delle notizie a lui fornite. Si limitò anzi — egli dice — a pubblicare una piccola parte delle notizie che circolavano in quei giorni. Sapeva da tempo che vi era in Italia un grosso gruppo finanziario, che si era messo pettamente al ribasso, mentre la tendenza del mercato era ancora al rialzo, e che se non si fosse verificato il ribasso stesso, si sarebbe avuto un colossale, clamoroso crollo. Queste sue notizie egli le mise in relazione con le altre che gli giunsero in sera del 4 marzo, a proposito del clamorosi incidenti avvenuti alla Borsa di Roma tra il signor Hanau ed il signor Sacerdoti. Questo incidente ebbe anche un seguito cavalleresco. Hanau venne investito dal Sacerdoti per il suo atteggiamento, che era in contrasto con le insane degli agenti di cambio. Infatti si affermava che mentre tutti erano al rialzo, Hanau e Rolli erano al ribasso e speravano nei giorni susseguenti alla pubblicazione del decreto di ricoprire le partite vendute allo scoperto. Si apprese così che il comm. Hanau aveva mostrato a due agenti di cambio, Menzocchi e Puricelli, la bozza del decreto sulla Borsa e si era vantato di essere stato l'ispiratore presso il direttore della Banca d'Italia. Per la pubblicazione il giornale venne sequestrato e Pio Vanzi fu chiamato dal Questore, il quale gli chiese se aveva intenzione di continuare la sua campagna. Egli rispose che, dato il sequestro, era costretto a smettere. Nel colloquio il Questore, disse che la pubblicazione riferiva notizie in parte vere ed in parte insensate e gli annunziò che avrebbe avuto delle note. Esaurito così l'interrogatorio dell'imputato, l'udienza è rinviata al 24 corrente.

Elegante che acquistava gioielli in treno
arrestato ad Asti

Asti, 18, notte.

I carabinieri di Torino segnalavano giorni or sono al comando della stazione dei carabinieri di Asti la presenza nella nostra città di certo Gino Baglioni d'anni 36 nativo di Alessandria e residente ad Asti, ma reduce da circa un anno dalla Francia. Il Baglioni era indiziato quale autore e complice di un ingente furto d'oggetti d'oro e di preziosi consumato circa un mese fa a Parigi in danno di un orefice. Si parlava infatti di circa una quarantina di orologi, catene d'oro, numerosi anelli con brillanti e spille pure con brillanti. Una parte di tale refurtiva il Baglioni aveva potuto esitarla a Torino. Mancavano però, nella segnalazione, dati precisi per identificare il ricercato. Appena ricevuta la denuncia il maresciallo Murgia, addetto alla stazione di Asti, si era posto attivamente alla ricerca del Baglioni, che risultava ad identificare. Iersera poi verso le 22 i brigadieri Antonini, De Angelis e Cuomo ricevono in arresto il ricercato, che avevano sorpreso sotto i portici di piazza Alfieri, a colloquio con due persone identificate poi per due torinesi. Tradotto alla caserma dei carabinieri il Baglioni naturalmente negò l'addebito che gli si muoveva. Gli si obiettò che era stato trovato in possesso di 17.700 lire in biglietti di banca, di due orologi d'oro con catena, di anelli d'oro con brillanti e di spille. Ma il Baglioni si giustificò dicendo che aveva acquistati questi oggetti da sconosciuti sul treno Parigi-Torino. Il Baglioni che è giovane elegante, alto di statura e buon parlatore, è stato intanto trattenuto e tradotto alle carceri giudiziarie.

Sciagura edilizia nel Bergamasco
Un morto e sei feriti di cui tre gravi

Bergamo, 18, notte.

E' giunta notizia di un disastro edilizio avvenuto ad Alzano Maggiore, in Valle Seriana, ove si stava costruendo un Asilo infantile. I lavori erano giunti già al primo piano e la costruzione appariva solidissima essendo tutta in pietra. Oggi verso le 16 una impalcatura, forse per il sovraccarico, è improvvisamente rovinata, trascinando con sè parte del fabbricato. Sotto le macerie rimasero 7 operai, dai quali il cinquantenne Pasqua Angiolino, venne estratto cadavere. Tre altri muratori, feriti gravemente, vennero trasportati al nostro Ospedale Maggiore. Gli altri tre feriti meno gravemente furono trasportati alle loro abitazioni.

Un contadino di Rocca d'Arazzo
massacra un settantenne con una zappa

Asti, 18, notte.

Di un raccapricciante delitto commesso nella zona di Rocca d'Arazzo ier l'altro giunge ora notizia. Nella frazione di Santa Caterina in Val di Nocc, verso le 15 venivano a diverbio, per motivi di interesse, i contadini Bosia Giovanni d'anni 26 e Bosia Francesco di anni 72. Il diverbio degenerò ben presto giungendo a vie di fatto. A un tratto il Bosia Giovanni colpiva con un terribile colpo di zappa al capo il povero vecchio che stramazzava a terra, soccombendo poco dopo. L'omicida si diede subito alla latitanza. Le ricerche per catturarlo, sono riuscite, fino al momento in cui vi telefono, inutili.

La fiera di S. Giorgio si è aperta ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

La grande fiera di San Giorgio ed il concorso provinciale di cavalli da riproduzione ad ape con una partecipazione di espositori assai superiore agli anni precedenti.

SPORT
Gli avvenimenti d'oggi

FOOT-BALL

Oggi si disputano le seguenti partite del campionato di foot-ball: *Girone A*: Brescia-Brescia-Modena - Genova: Genoa-Reggiana - Pisa: Pisa-Spezia - Verona: Hellas-Internazionale - Torino: Torino-Legnano - Cremonese: Cremonese-Casale. *Girone B*: Bologna: Bologna-Padova - Ferrara: Spal-Pro Vercelli - Tortona: Derthona-Livorno - Alessandria: Mantova-Doria - Milano: Milan-Alessandria - Sampierdarenese: Sampierdarenese-Juventus.

A Torino, sul campo dei granata si affronteranno i match Torino-Legnano. Sebbene tale incontro non possa dar luogo a sorprese in classifica, tuttavia si presenta assai interessante. Sarà una partita combattutissima. Il Legnano giocherà il tutto per tutto per sfuggire al pericolo della seconda divisione; il Torino, ricuperata una forma eccellente, si batterà strenuamente per raggiungere un nuovo successo che la porti fra le squadre che primeggiano nel Girone.

A Parigi, match internazionale Francia-Austria; **a Zurigo**, altro incontro internazionale Svizzera-Olanda.

CICLISMO

La prima prova del campionato ciclistico su strada si disputa oggi sul percorso Milano-Torino. Alla corsa sono però mancate le adesioni dei grandi «assi», il che ne diminuisce l'interesse sportivo. Sarà tuttavia una gara disputatissima, poichè vi parteciperanno tutti i migliori «promessi», cioè i giovani coraggiosi ed entusiasti. In occasione di tale corsa il Motovelodromo Torinese, dove avverrà l'arrivo, si riapre con un programma allettante.

MOTOCICLISMO

Si inizia il 4.o Giro d'Italia con la tappa Milano-Spezia, km. 547. I gentlemen disputano il Gran Premio città di Stradella.

AUTOMOBILISMO

La 3.a Coppa Fiera di Milano, prova di velocità e di consumo, si corre oggi nel Circuito di Monza.

IPPICA

Corse a Milano, Roma e Firenze.

BASKET-BALL

Y.M.C.A. di Torino batte Y.M.C.A. di Roma (39-24)

Si sono incontrate sabato sera in un match di rivincita le squadre della Y.M.C.A. di Torino e quella della Y.M.C.A. di Roma. Come già nel primo incontro la vittoria arrise ai torinesi, che seppero imporre il loro gioco e dominarono in ogni momento del match sia per tecnica che per foga. Della squadra di Torino emersero e si fecero applaudire per alcuni tiri difficili gli avanti, mentre invece la squadra di Roma mancò del tiro in goal. Y.M.C.A. di Torino: Biendocci, Domenichini, Ricordi, Bozzola, Oderda, Turin, Golzio, Carafia. — Y.M.C.A. di Roma: Bellini, Mangano, Gardener, Stickney, Cappellini, Pandolfi.

La gara nazionale di tiro a volo
al Martinetto

Sono incominciate ieri le grandi gare nazionali di tiro al piccione promosse dal Gruppo tiratori al volo Martinetto. Notevole il concorso dei tiratori venuti da ogni parte d'Italia. Il tiro [illegible] delle ore 1... diede il seguente risultato: 5.o e 6.o premio diviso fra Giupari e Guastalla con 15 su 15; 3.o premio Grasso con 14 su 15; 4.o premio Manissero con 13 su 15; 5.o premio Zambonelli con 12 su 15; 7.o, 8.o e 9.o premio divisi fra D'Andrea, Maricaghi G., Sella, Schreiber, con 8 su 9; 10.o premio Rossini con 7 su 8. — La «Poule» fu vinta da: 1.o e 2.o agg. Guastalla, Grasso con 17 su 17; 3.o e 4.o Ferrando, Vielino con 16 su 16.

Oggi alle ore 13,30 si inizierà la gara per il Gran Premio Torino, dotato di lire 100.000 di premi.

La terza giornata
del circuito automobilistico di Tripoli

Tripoli, 18.

Nel pomeriggio si è svolta la terza giornata del Circuito automobilistico alla presenza del Duca di Spoleto, delle autorità e di grande folla. Il percorso era di 213 chilometri: hanno concorso nove macchine. E' giunto primo assoluto Balestrieri su «OM», vincendo lire 15.000; secondo Piale, su «Chiribiri»; terzo Kalb, su «Amilcar». Stasera al Teatro Miramare, alla presenza del Duca di Spoleto, del Governatore, conte Volpi, delle autorità e di molta folla, ha avuto luogo una serata di gala in onore dei vincitori del Tornco schermistico e automobilistico, preceduto dalla cerimonia di premiazione. (*Stef.*).

I campionati boxistici della Lega Nord

Milano, 18, notte

Ecco i risultati delle finali del Campionato boxistico per dilettanti. Lega Nord: pesi mosca: Lanzi (Lombardia) batte Cavagnoli (Lombardia) ai punti; pesi bantams: Arcieri (Lombardia) batte Cini (Toscana) ai punti; pesi piuma: Locatelli (Lombardia) batte Cogliati (Thionville) ai punti; pesi leggeri: Redaelli (Lombardia) batte Vaccari (Emilia) ai punti; pesi welters: Gidani (Emilia) batte Grandi (Lombardia) ai punti; pesi medi: Toscani (Lombardia) batte Oliveri (Piemonte) ai punti; medio-massimi: Bonaglia (Piemonte) batte Tassi (Lombardia) ai punti; pesi massimi: Casinato (Lombardia) batte Canzi (Lombardia) ai punti.

Jacovacci squalificato

Milano, 18 notte.

Il comitato piemontese della Federazione pugilistica aveva proposto, alla Lega Nord, in seguito al combattimento burletta avvenuto a Torino fra i boxeurs Jacovacci e Brisco, di aumentare la multa di lire mille a lire cinquemila e di togliere la squalifica. Ma l'ulteriore intervento della Federazione pugilistica lasciava la deliberazione o confermava la squalifica, per cui oggi Jacovacci non potrà combattere con Al Baker al Velodromo Sempione.

La Rovereto-Mori-Riva collaudata

Trento, 18, notte.

Il collaudo della ferrovia Rovereto-Mori-Riva è stato effettuato ieri dall'ing. comm. Mellini, del Ministero dei LL. PP. Il funzionamento della ferrovia fu trovato perfetto. L'inaugurazione avverrà ai primi di maggio.

"Raid,, aereo Italia-Argentina
con la partecipazione di D'Annunzio?

Roma, 18 notte.

L'*Epoca* assicura che si sia preparando a Milano un «raid» aviatorio Italia-Buenos Aires al quale parteciperebbe D'Annunzio. A questo «raid» prenderebbero parte due apparecchi Savoia 55. Ad esso parteciperebbero, oltre a Gabriele D'Annunzio, l'on. Casagrande, il maggiore Vaglisindi ed il cav. Rossi, già pilota istruttore del principe Aimone. Sembra che per raccogliere i mezzi finanziari occorrenti per l'impresa verrà aperta una sottoscrizione nazionale.

L'ammiraglio Cagni presidente
del Consorzio del Porto di Genova

Roma, 18 notte.

La *Tribuna* scrive che il ministro di Stato, sen. Umberto Cagni, con recente decreto reale, è stato nominato presidente del Consorzio portuario autonomo del porto di Genova per 4 anni e decorrere dal giorno della prima convocazione dell'assemblea consortile, col mandato di costituire intanto entro sei mesi l'amministrazione ordinaria, continuando sino a tale ricostituzione ad esercitare i poteri attribuitigli dalle funzioni di R. Commissario.

BORSE ESTERE

Berlino, 18. — Cambi: Italia 17215 — Francia 20510 — Svizzera 81118 — Vienna 505,60 — Ungheria 587,40 — Londra 20617 — Amsterdam 167750 — New York 4200 — Praga 12450.

Vienna, 18. — Cambi: Serbia 13,41 — New York 590,25 — Parigi 27,30 — Romania 3,26 — Bulgaria 5,10 — Italia 23,15 — Berlino 168,75 — Svizzera 177,15 — Amsterdam 285,30 — Praga 78,64 — Budapest 98,25 — Varsavia 130,30 — Londra 23.067,5 — Belgio 35,80.

New York, 18. — Cambi: Roma 4,60 — Londra 4,84 5/8 — Parigi 3,23,5 — Bruxelles 0,03 — Berna 19,33 — Amsterdam 39,61 — Stoccolma 26,25,5 — Cristiania 18,50 — Praga 2,96 3/8 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,41 — Budapest 0,00,34 — Belgrado 1,61,25 — Bucarest 0,01,50,5.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Aprile 1925

TORINO	C	34	72	38	49
BARI	15	90	82	54	62
FIRENZE	34	44	14	37	18
MILANO	24	82	12	49	27
NAPOLI	63	35	83	72	24
PALERMO	77	61	65	60	83
ROMA	66	51	69	37	87
VENEZIA	73	38	31	29	36

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 18. — Bestiame da lavoro. Buoi, al kg. da L. 3,3 a 3,6 — Vacche da 3,6 a 4 — Giovenche da 4,2 a 4,7 — Manzi da 4,5 a 5 — Vitelli da 6 a 6,30 — Lattonzoli da 6,2 a 6,4 — Bestiame da macello. Buoi, al kg. da L. 3,3 a 3,6 — Vacche e giovenche da 4,2 a 4,5 — Manzi da 5,6 a 6,5 — Vitelli da 5,6 a 7,5 — Maiali da 7,5 a 8,5 — Ovini da 3,5 a 4,6.

CEREALI

Moncalvo, 18. — Frumento, al quintale, da L. 115 a 120 — Segale da 100 a 120 — Avena da 105 a 125 — Granoturco da 110 a 115 — Fave da 110 a 115 — Fagiuoli da 100 a 150 — Ceci da 150 a 200 — Lenticchie da 200 a 300.

FORAGGIO

Moncalvo, 18. — Fieno maggengo, al quintale, da L. 45 a 50 — Agostano da 35 a 45 — Terzuolo da 40 a 50 — Fieno di medica da 35 a 40 — Fieno di trifoglio da 35 a 40 — Paglia di frumento pressata da 22 a 25; sciolta da 18 a 20. — Medica (seme) da 900 a 1000 — Trifoglio da 850 a 1000 — Vercione da 700 a 750 — Pagliettone da 250 a 300 — Lupinella da 280 a 300.

SOCIETA' TORINESE

Ditta, o Consiglio note, Fiere ed altro notarile locali

Operazioni del giorno 18 aprile 1925

Organzino	Colli N. 1	Kg.	66,50
Trame	» » —	»	—,—
Greggia	» » 3	»	900,51
Varie	» » 4	»	8,70
Lana	» » 10	»	10091,50
	Colli N. 19	Kg.	10066,71
Sete pesate	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
Bozzoli	» » —	»	—,—
	Totale Colli N. —	Kg.	—,—

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionali sete	Colli N. 440	Kg.	18140,51
Stagionali lane e varie	» » 388	»	12256,00
Pesati sete, lane e varie	» » 4	»	1660,—
Pesati bozzoli	» » 68	»	2870,75

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. 3 —	Lavorate N. 2	
Nel mese	» » 157 —	» » 104	

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. —	
Nel mese	» —	» » 8	

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 25

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 18 aprile 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggia	N. 4 Kg.	113,17	N. —	N. 6
Organzini	N. 3 Kg.	115,00	N. —	N. 7
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 7 Kg.	228,17	N. —	N. 13
Totale del mese	N. 349 Kg.	12178,51	N. —	N. 200

Bollettino Meteorico

17 Aprile 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	stato
Roma	23	7	sereno	
Milano	19	9	¼ coperto	
Genova	20	13	½ coperto	mosso
Venezia	17	6	sereno	mosso calmo
Firenze	20	6	»	
Ancona	15	10	»	»
Bologna	19	12	»	»
Napoli	17	10	»	»
Taranto	17	7	»	mosso
Palermo	20	9	»	»
Catania	22	16	»	calmo
Tripoli	23	15	»	mosso
Messina	18	11	»	calmo
Torino	16	3	¼ coperto	»
Trento	14	6	sereno	»
Fiume	18	9	½coperto	»
Nizza	15	8	sereno	legg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 17: + 20

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 4,5

La giornata di ieri: sereno.

Vittorio Bangatti, direttore responsabile.

Dopo brevissima malattia, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi, si è spenta oggi alle 16,30 la cara esistenza del compianto

OLIVERO GIUSEPPE fu MATTIA
di anni 48

La desolata Vedova, i figli MADDALENA e GIUSEPPE coi parenti tutti ne dànno coll'animo straziato il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo domani 19 corrente alle ore 17. 000

UNA PREGE.

Susa, 18 Aprile 1925.

Colto da improvviso malore, decedeva il 17 corr. in Sanremo l'

Avv. Antonio Albano

Il nipote ANGELO GIRINO colla famiglia e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Frassineto Po, ove Giovedì 23 p. v. alle ore 9 avranno luogo i funerali. 000

Sanremo, 17 Aprile 1925.

Pompe Funebri Bertrand. Telefono 197.

In seguito a investimento automobilistico, [illegible] all'affetto dei suoi cari

MERENDA CARLO

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i fratelli, la sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi Domenica alle ore 10, partendo da Via San Massimo, 24.

Ditta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia SANVITO, vivamente commossa per la grande dimostrazione tributata alla sua amatissima

Angiolina Sanvito nata Veronesi

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che vollero in qualsiasi modo associarsi al suo dolore.

Uno speciale ringraziamento alle famiglie PIZZORNO e JADE.

Ditta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

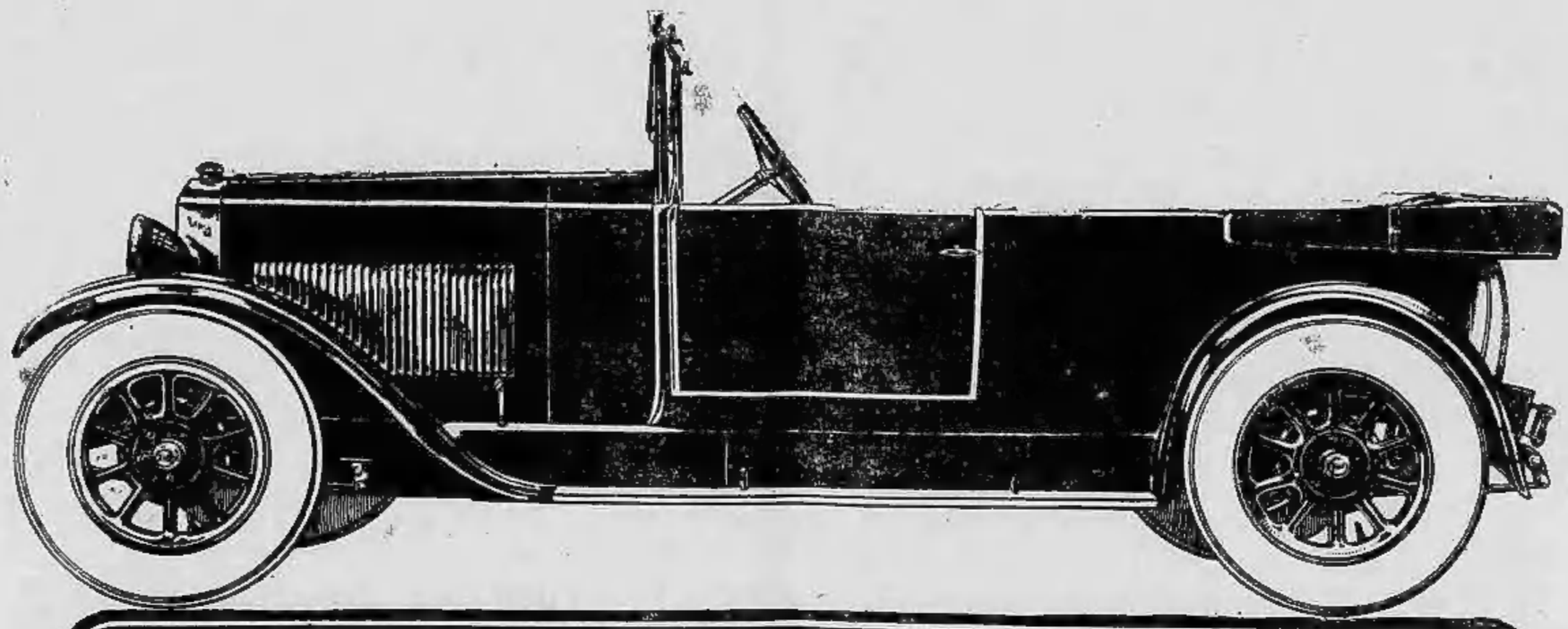
La Famiglia BOSSI

commossa per le dimostrazioni d'affetto e di rimpianto date al suo caro Estinto, porge a tutti vivissimi ringraziamenti ed in modo particolare alle famiglie Larghi, Grea, Reviano e Vaccino, che tanto si adoperarono nella luttuosa circostanza.

16437

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Musso Marianna ved.



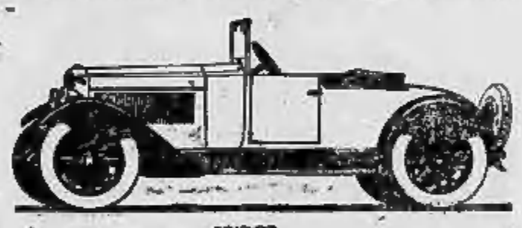
N°4

FIAT 509

La novità automobilistica dell'anno 1925

esposta nel Padiglione FIAT alla Fiera di Milano

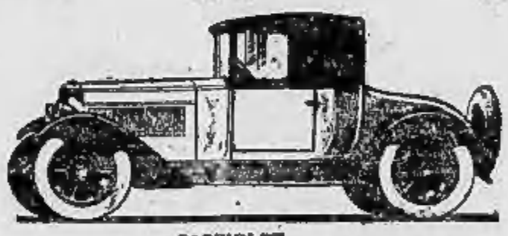
CARATTERISTICHE MECCANICHE - Motore a 4 cilindri mm. 57 × 97, ad alto rendimento, con distribuzione a valvole in testa ad albero superiore - Cilindrata cmc. 990 - Carburatore automatico e regolabile, munito d'economizzatore del combustibile - Alimentazione a gravità - Lubrificazione a pressione per mezzo di pompa ad ingranaggi - Frizione monodisco a secco - Cambio a tre velocità e retromarcia e leva di comando al centro - Trasmissione ad albero cardanico - Ponte posteriore di lamiera stampata con scatola del differenziale smontabile posteriormente - Sospensione con lunghe molle a balestra - Ruote a razze in lamiera d'acciaio stampato per pneumatici a bassa pressione di mm. 715×115 - Freni su tutte le ruote, di cui quelli anteriori del nuovo tipo autofrenante brevettato - Avviamento ed illuminazione elettrici a mezzo di motorino, dinamo e batteria di accumulatori - Avvisatore elettrico.



SPIDER

SPIDER NORMALE
L. 16.000

TORPEDO NORMALE
L. 18.500



CABRIOLET

SPIDER LUSSO
L. 17.800

TORPEDO LUSSO
L. 20.000

BERLINA

CABRIOLET
L. 25.000

BERLINA
L. 25.000

TALMONE
più
Bonatti
più
MORIONDO GARIGLIO
più
GALETTINE BISCUITS

UNICA

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI
TORINO

CIOCCOLATO - CACAO - CARAMELLE - CONFETTI - BISCOTTI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ALLUMINIO casalingo. Liquida forti partite. Giorda, San Quintino, 6, Torino. 46488

AFFARE treatrice circolare d'occasione, per impiegati, Marco, via Lanzo, 40, Torino. 46258

DA vendere 1000 sedie ferro. Portinaio, via Castelnuovo, cinque. Guasto. 70021

TREBATRICE intesa orizzontale coloniza, Vendesi occasione. Via Bertrammarco, N. 16. 45411

LEGATORI cercatori per bozzare mano e torchio tre garanzie, occasione. Acquistasi contanti. Offerte Carbone, piazza Carignano, 22 R., Genova. 2002

LIQUIDANSI tavoloni noce, olmo, faggio, antano, castagno, pioppo. Via Avellino, 2. 47251

MILLE quintali sapone famiglia al recupero, liquida duecentocinquanta quintale. Saponificio, Cernaia, ottantuno. 70067

POMPE irrigatrici motore elettrico HP uno e mezzo, pressione, cause vendesi. Rasai, via Nizza, 185. 70124

POUTRELLES, rotaie, armature ferri, cru provenienti smantellamento impianti, liquidansi. Rivolgersi Fonderie, corso Verona, 6. 70008

RECUPERO crediti contestati morosi contro pagamento. Larosa, Cavour, postale, 31. 70077

SVILUPPANSI avviate officine cereali elettriche oppure posto equivalente. Scrivere avviso 65 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45295

TORNI paralleli, torni revolver, grande assortimento macchine varie Cappellaro, corso Siccardi 52. Telefono 45-20. 70099

Offerte d'impiego

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 18

ABILE rilegatore troverebbe stabile occupazione in importante stabilimento Torino. Domanda con indicazioni posti occupati. Scrivere avviso 60 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 945

ABILI operai Louis XV; bordeuse; assumonsi subito. Castellano, Roma, 2. 46462

AIUTANTE ed apprendista litografo, cercansi subito. Via Rossini, 21, portineria. 45551

APPRENDISTA meccanico cicclista qualificatissimo, cercasi. Presentarsi Bonzi, via Bertholet, 16. 46401

APPRENDISTA oreflce cercasi. Bulgarelli, Gardinal, 3. 70061

BALDELLI Luigi XV assumonsi subito, lavoro assicurato. Corso Vercelli, 110. 70100

BENGANSI apprendista Biancheria. Goni, via Porta Palatina, 1. 45309

BENGANSI donna faccende casa e ragazza dai 16 ai 20 per aiutarsi. Libraria Cappuccini. 70077

BENGANSI lavoranti sarte. Borgese, Principe Tommaso, 10 bis. 45500

BENGANSI operai segatori. Via Biella, 21. 70097

BENGANSI ragazzine 14-16 anni apprendiste. Segre, Maria Vittoria, 26. 46495

BENGANSI subito abili aiutanti modiste. Migliardi, via Gulo, 1. 70100

BENGANSI corniciai. Via Balbis, 52. 45396

BENGANSI abile cellulloidaio legnami. Scrivere alla ditta Mancinisto, Cicodovo. 45398

BENGANSI abile pallettaniste o coiffeur per dames. Sorelle Papi Polesportivari, Firenze. 2011

BENGASI assistente ristoratore capacissimo, perfettissimo lingua Scuola Professionale di Biella, esperto in cemento armato e con serie referenze. Rivolgersi all'impresa Ugrin Guala, via Germanasca, 13, Torino. 46307

BENGANSI da cortiera magazziniere pratico ramo. Scrivere avviso 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45391

BENGASI inserviente pensionato, bella presenza, ottime referenze per studio medico, retribuzione tre mensilità settimanali. Scrivere avviso 73 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45408

BENGASI modella con bella e lunga capigliatura, per ditta parrucchiera. Trattasi serimmente. Massima segretezza. Scrivere avviso 221 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70076

BERDO abile bambinaia, bravissima, Brignolo, via Accademia Albertina. 70112

BERDO abile cuoca, cameriera e sguattera completa. Via Gioberti 36. 70071

BERDO aiutante e lavorante alabastrai. Unnamatti, via Pianezza, N. 7, Torino. 70114

BERDO commesso diciotto anni, Rivolgersi con referenze, Grandi Magazzini Italiani angolo San Donato. 4000

BERDO falegnami provetti bancai [illegible]. Rivolgersi cartoleria, via San S[illegible]. 70

FALEGNAMI per mobili ed arredi, [illegible] silo. Lanzo Torinese, di fronte alla Stazione. [illegible]

FABBRIDA presso Torino cerca per prima maggio contabile praticissimo con lunga esperienza e perfetta conoscenza francese. Scrivere con informazioni, referenze dettagliate e pretese stipendio all'avviso 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO è cercato da farmacia. Scrivere avviso 57 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FERRAMENTA cerca giovane 15-16 anni. - La Polpetta, Rivoli, 19. 45319

GILARDI, via Nova, 6, cerca macchinista pellicciaio.

GIOVANE commesso commissioni, aiutante lavoranti sarte. Via Saluzzo, nove.

GIOVANI parlatori per vendere famiglie Torino, provincia. Lavoro facile, buona immediata remunerazione. Rivolgersi della Rocca, 18-A.

GROSSISTA insulti corsa contabile esperto, stenodattilografia notizzanie bella calligrafia, serie referenze. Scrivere avviso 32 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45330

INCISORE abile acciaio, metalli preziosi, cercasi per lavoro in fabbrica. Denunziare lavori eseguiti, referenze, preteso; avviso al A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2000

OPERAIE cartonaio cercasi cerca Pontano Umberto, piazza Vittorio, 22. 10080

PIECHETTATURA: abilissima lavoranti per macchina a pilastri cercasi. Maineto, piazza Castello, 22.

PULITORI polsa massima perizia, regolatori, rettifilisti, cercansi. Corso Palermo, 10. 45300

SCATOLAIE lavoranti abili, aiutanti, apprendiste, graziose ditta cer. cercansi. Alessandria, 29.

SCATOLAIO cerca ragazzo e ragazza. Via Principe Amedeo, 5. 45305

SIGHINA sola cerca cameriera, Que sarto, stagione Bernardi, Rocca, 11. 45307

STABILIMENTO Europeo con fabbrica lignori cerca personale con pratica imballaggio, confezionatura, ecc. Richiede dettagliate con pretese a Industria Sala, Casella (Biella). 2005

STENODATTILOGRAFA pratica generale ufficio esportazione cognac cerasi; inglese, francese, spagnolo, buona pratica commerciale, offerte referenze, indicazioni pretese, condizioni. Data primo ottobre. Scrivere avviso 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16301

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BANCARIO, ottimi documenti, referenze, prattico vaglia servizi, abilissimo, esperimentato, lascia altra azienda anche fuori Torino, mite pretese, scrivere avviso 31 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45326

CAPOTECNICO conceria conoscenza grano-tecnicale disposto anche subito. Scrivere avviso 72 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45345

CHAUFFEUR meccanico, scapolo, occuperebbesi anche estero. Scrivere avviso 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45272

CONIUGI soli, trentenni, cercherebbero piccola portineria. Bocchetti, via Sonaa, 20. 45153

CORRISPONDENTE giovane italiano, francese, inglese, rapida stenodattilografia, lunga esperienza commerciale, industriale, offresi. Scrivere avviso 39 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45366

COTONIFICIO. Offresi esperti disposizioni conti di costo industriale, corrispondenza. Scrivere avviso 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45210

DENTISTI. Medico-Chirurgo pratico odontoiatria, direttore gabinetto Torino, richiamasi. Scrivere avviso 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45370

DISEGNATORE pratica edilizia offresi. Scrivere avviso 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45370

DOTTORE giovane, serio, offresi importante azienda disponendo cauzione bancaria. Scrivere avviso 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16297

MECCANICO giovane marque dernopoir, attrezzista, offresi. Durante, via Bra, 8. 3036

MAGLIFICIO: Direttore tecnico amministrativo offresi subito scopo miglioramento. Offerte avviso 60 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16300

RAGIONIERE, segretario comunale, occupato solo due giorni settimana, assumerebbe amministrazione case, occuperebbesi contabilità piccola azienda. Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45291

SIGNORA, bellissima calligrafa, assumerebbe lavori casa; occuperebbesi ufficio ora mezzo. Scrivere avviso 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16329

SIGNORINA alta contabile occuperebbesi. Scrivere avviso 59 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45329

STENODATTILOGRAFA velocissima, corrispondente nel pensiero italiano, conoscenza francese, inglese, buona pratica commerciale, ottime referenze, impiegherebbesi buone condizioni Data primo ottobre. Scrivere avviso 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16301

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUTOCARRI, automobili, Rimorchi, trattrici, motore piena, pialle baleatra, pezzi ricambio, cuscinetti sfera, qualsiasi tipo, pezzi ribassati, vendita via Cibrario, cinquantasette 15708

FIAT 501 Lire 19.000; Tipo 2 pallon 10.500; Italia pallon servizio pubblico 8000; Fiat 510 lusso 10.500; Citroen 12.500; Spa autoambo elettrico 11.000; Itala 15000; Spa cantoniera 6000; Salmson, Peugeot vetturette varie 2000. Concessionaria Proprietari, Stefano.

PRIVATO vende motocicletta Bianchi, ottime condizioni, Serra, corso Orbassano, 16. 70010

VENDESI 501 cause minora gomme, cuscinetti, cristallo, [illegible] Degiovanni, Sciffleio, Saluzzo. 70002

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 12

AFFITTASI sul cornere ammobiliatissimo posizione ultracentrale, comodità. Via S. Martino, 22. 70077

AFFITTASI ammobiliata una due letti, con pensione. Via Vittorio Amedeo, 24 bis. 4030

AFFITTASI matrimoniale cucina, oppure piccolissimo ad anziano. Arsenale, 19. 16306

AFFITTO camera ammobiliata lussuosissima oppure intero appartamento. Regina, Cavour, 3. 16326

CAMERA letto con gabinetto società. Via Juvara, 22, piano 3. 1457

IMPIEGATA cerca ammobiliata soleggiata. Scrivere avviso 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

A A A Acquistasi brillanti, perle, oro, argento, platino. Sacc Bernia via Maria Vittoria, uno.

AMMORBIDIMENTI completi liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi 29 bis (già Zecca), camere letto matrimoniali e [illegible] Lire milleciquecentocinquanta, camera pranzo millecento, salotti trecentocinquanta, guardaroba cristallo, armadi quattrocento, tavole, buffets, divani, comodini poltrone, letti ottanta, sedie imitazioni trecentotrenta, lampade elettriche, ecc. Via Giuseppe Verdi, 29 bis, angolo via Mazzini.

CELEBRE indovina (La Parigina). Consigli infallibili scienza egiziana. Corso Torcino, 36bis: escluso giovedì. 16310

MOBILI per ufficio, macchina per scrivere. Vendesi anche rateali. Ariador. Lagrange, venti. 16274

SALOTTO in stile, tappezzeria seta, imposto pel piano anteriori, vendesi lire settemila. Pertinaia, piazza Maniebello, 31. 45303

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 15788

STORES e tende complete, da L. 35 in più, trovarobe in regalia. Via Po, 9. 70078

TENDE moderne, disegni novità, prezzi fabbrica. Corso Regina 45160

VENDONSI due scalini ferro [illegible] metri 2,00 e 2,60, altezza metri 2,05. Rivolgersi via Piero Micca, 28. 16311

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 18

CERCASI per Genova produttore specializzato macchine scrivere per principalissima marca. Richiedesi capacità assoluta. Offerta avviso 55 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2008

CERCO viaggiatore sub-agente a provvigione visiti già contemporaneamente clientela caffè e affini provincia Torino e Cuneo, qualsiasi cambia specialità. Chiarari scrivere o meglio personalmente rolvolgersi ogni pomeriggio Bertolotto, Strada Torino, 2, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI locali uso ufficio presso corso Matteotti. Scrivere avviso 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70003

AFFITTASI alloggio vuoto senza mobilia, libero subito. Via Bertola, uno. 2013

AFFITTASI signorilissimo alloggetto tre quattro vani, volendo ammobiliato. Arsenale, 19. 16305

AFFITTASI subito appartamento nuovo sei vani, sei corso principale dietro ritiro pochi mobili nuovi. Scrivere avviso 222 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70041

CERCASI villa, Casa, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15.

A. Acquisto stabile qualunque prezzo. Gilotta, Torino, 35. Telefono 47287. 70035

ACQUISTEREBBESI casetta civile ambienti e laboratorio oppure otto camere. Pagamento rateale buone mani con garanzia. Scrivere avviso 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16309

AFFITTASI palazzina nove ambienti, liberi subito, ogni confort moderno, paesaggi vecchia nobiltà campagna. Scrivere avviso 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70048

BARDONECCHIA. Vendesi villino ammobiliato. Scrivere avviso 77 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45316

CASA, appartamento libero, acquistasi. Dottor Chiavenato, Lagrange, 36. Telefono 43-46. 70067

CASA civile sei camere in Monteu da Po, Via Castelvecchio, cinque. 70022

CASA d'angolo, di tre piani fuori terra, situata nella stradone del Giardino Reale, prospiciente su detto giardino, di alloggio padronale subito disponibile, composto di sei camere ed entrata, soprastante mezzogiorno-ponente vendesi per causa diversione a Lire 45 mila. Superficie netta terreno coperto e scoperto mq. 900 circa. Reddito lordo annuo lire 22 mila circa aumentabile. Terreno disponibile per eventuale ampliamento del fabbricato. La località nella quale sorge detto immobile sarà molto valorizzata da lavori pubblici che sono in corso d'esecuzione. Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'amministratore Geom. Dolza, corso Re Umberto, 86, Telefono 43-980. 70119

CASA monumentale 22 camere, negozi, 10 nette, 450,000. Gilotta, Roma, 35. 70034

CASA 20 camere, 8 nette, solidissima, 130,000, occasione. Gilotta, Roma, 35. 70034

CASA 30 camere, negozi, 8 nette, vendesi. Gilotta, Roma, 35. 70036

CASA 42 ambienti, redditizia, solidissima, vendo 155,000. Gilotta, Roma, 35. 70031

CASA 60 camere, angolare, centrale, negozi, vendo 500,000 Gilotta Roma, 35. 70036

CASA 60 camere alloggio disponibile, centrale, 250,000, Gilotta, Roma, 35. 70037

CASA 70 camere, giardino, palazzina padronale, 350,000. Gilotta, Roma, 35. 70039

COLLINA villa due fabbricati, splendida posizione, tram alla porta, attualmente affittata, buon reddito, locazione sino 30 giugno 1926, non vincolato disdetti. Rivolgersi Speranza, Solferino, 8. 16287

COMPRERei cascina 100.000 alloggio libero, escluso mediatori. Antiaco, Oporto, 5. 45199

CONIUGI soli cercano affittare villetta o casetta ammobiliata Valli Susa, Val Pellice, località caccia. Offerte avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70079

CORSO Francia. Casa signorile, termosifone, ascensore, palchetti, vendesi. Amministrazione Righini, Ormea, 38. 70040

CORSO Francia centro vecchia barriera vendo piccolo terreno, tre facciate, adattissimo costruzione piccola casa, palazzina. Gay, Po, 25. 45311

LAGO Maggiore. Villa elegantemente ammobiliata, bagni, boccie terreno, lunga pergola, luce elettrica, acqua, attendere 200 circa, vendesi bonne condizioni. Amministrazione Righini, Ormea, 38. 70040

OCCASIONE. Palazzina Riera, posizione splendida, elegante, otto camere, tutti comfort, giardino, vendo centocinquantamila. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 70018

PALAZZINA signorile, recente, 17 camere, vendo causa. Gilotta, Roma, 35. 70100

VENDESI casetta Verolengo, Ulmea Casalese. Rivolgersi portinaio, corso Oporto, 2, Torino. 16315

VENDONSI due casette quattro camere cisterna, cortile, impianto, acqua, gaz, luce con ampio giardino. Rivolgersi strada Venaria, 21, Madonna Campagna, metri 100 tram N. 2. 16340

VENDO casseggiato recente costruzione posto per industria o abitazione bella litera, vendesi anche a lotti. Via Brandizzo angolo via Crescentino. 4004

VENDO in Borgo San Paolo una casetta quattro camere, laboratorio, giardino, bella posizione. Proprietario, via Pollenzo, N. 24. 45388

VENDO piccola palazzina, buona costruzione, con giardino, abitabile subito, vicinissima al corso Francia. Rivolgersi proprietario, via Cristallieria, 6.

VILLA vicinanze Torino, comodità tramvia, civile, rustico, terreno annesso, vendesi. Serenissima Secondaria 60. 16301

Case mobiliate

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 12

CASA mobiliata, signorile, 20 camere, 6 nette, 120,000. Gilotta, Roma, 35. 70033

CASA mobiliata, signorile, 30 camere, 8 nette, 150,000. Gilotta, Roma, 35. 70032

CASA mobiliata, signorile, 40 camere, 10 nette, 200,000. Gilotta, Roma, 35. 70030

CASA mobiliata, signorile, 50 camere, 12 nette, 250,000. Gilotta, Roma, 35. 70029

CASA mobiliata, signorile, 60 camere, 15 nette, 300,000. Gilotta, Roma, 35. 70028

CASA mobiliata, signorile, 70 camere, 18 nette, 350,000. Gilotta, Roma, 35. 70027

CASA mobiliata, signorile, 80 camere, 20 nette, 400,000. Gilotta, Roma, 35. 70026

CASA mobiliata, signorile, 90 camere, 22 nette, 450,000. Gilotta, Roma, 35. 70025

CASA mobiliata, signorile, 100 camere, 25 nette, 500,000. Gilotta, Roma, 35. 70024

CASA mobiliata, signorile, 120 camere, 30 nette, 600,000. Gilotta, Roma, 35. 70023

CASA mobiliata, signorile, 150 camere, 40 nette, 750,000. Gilotta, Roma, 35. 70022

CASA mobiliata, signorile, 200 camere, 50 nette, 1,000,000. Gilotta, Roma, 35. 70021

CASA mobiliata, signorile, 250 camere, 60 nette, 1,250,000. Gilotta, Roma, 35. 70020

CASA mobiliata, signorile, 300 camere, 70 nette, 1,500,000. Gilotta, Roma, 35. 70019

CASA mobiliata, signorile, 350 camere, 80 nette, 1,750,000. Gilotta, Roma, 35. 70018

CASA mobiliata, signorile, 400 camere, 90 nette, 2,000,000. Gilotta, Roma, 35. 70017

CASA mobiliata, signorile, 450 camere, 100 nette, 2,250,000. Gilotta, Roma, 35. 70016

CASA mobiliata, signorile, 500 camere, 110 nette, 2,500,000. Gilotta, Roma, 35. 70015

CASA mobiliata, signorile, 550 camere, 120 nette, 2,750,000. Gilotta, Roma, 35. 70014

CASA mobiliata, signorile, 600 camere, 130 nette, 3,000,000. Gilotta, Roma, 35. 70013

CASA mobiliata, signorile, 650 camere, 140 nette, 3,250,000. Gilotta, Roma, 35. 70012

CASA mobiliata, signorile, 700 camere, 150 nette, 3,500,000. Gilotta, Roma, 35. 70011

CASA mobiliata, signorile, 750 camere, 160 nette, 3,750,000. Gilotta, Roma, 35. 70010

CASA mobiliata, signorile, 800 camere, 170 nette, 4,000,000. Gilotta, Roma, 35. 70009

CASA mobiliata, signorile, 850 camere, 180 nette, 4,250,000. Gilotta, Roma, 35. 70008

CASA mobiliata, signorile, 900 camere, 190 nette, 4,500,000. Gilotta, Roma, 35. 70007

CASA mobiliata, signorile, 950 camere, 200 nette, 4,750,000. Gilotta, Roma, 35. 70006

CASA mobiliata, signorile, 1000 camere, 210 nette, 5,000,000. Gilotta, Roma, 35. 70005

CASA mobiliata, signorile, 1050 camere, 220 nette, 5,250,000. Gilotta, Roma, 35. 70004

CASA mobiliata, signorile, 1100 camere, 230 nette, 5,500,000. Gilotta, Roma, 35. 70003

CASA mobiliata, signorile, 1150 camere, 240 nette, 5,750,000. Gilotta, Roma, 35. 70002

CASA mobiliata, signorile, 1200 camere, 250 nette, 6,000,000. Gilotta, Roma, 35. 70001

CASA mobiliata, signorile, 1250 camere, 260 nette, 6,250,000. Gilotta, Roma, 35. 70000

CASA mobiliata, signorile, 1300 camere, 270 nette, 6,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69999

CASA mobiliata, signorile, 1350 camere, 280 nette, 6,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69998

CASA mobiliata, signorile, 1400 camere, 290 nette, 7,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69997

CASA mobiliata, signorile, 1450 camere, 300 nette, 7,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69996

CASA mobiliata, signorile, 1500 camere, 310 nette, 7,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69995

CASA mobiliata, signorile, 1550 camere, 320 nette, 7,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69994

CASA mobiliata, signorile, 1600 camere, 330 nette, 8,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69993

CASA mobiliata, signorile, 1650 camere, 340 nette, 8,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69992

CASA mobiliata, signorile, 1700 camere, 350 nette, 8,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69991

CASA mobiliata, signorile, 1750 camere, 360 nette, 8,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69990

CASA mobiliata, signorile, 1800 camere, 370 nette, 9,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69989

CASA mobiliata, signorile, 1850 camere, 380 nette, 9,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69988

CASA mobiliata, signorile, 1900 camere, 390 nette, 9,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69987

CASA mobiliata, signorile, 1950 camere, 400 nette, 9,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69986

CASA mobiliata, signorile, 2000 camere, 410 nette, 10,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69985

CASA mobiliata, signorile, 2050 camere, 420 nette, 10,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69984

CASA mobiliata, signorile, 2100 camere, 430 nette, 10,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69983

CASA mobiliata, signorile, 2150 camere, 440 nette, 10,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69982

CASA mobiliata, signorile, 2200 camere, 450 nette, 11,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69981

CASA mobiliata, signorile, 2250 camere, 460 nette, 11,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69980

CASA mobiliata, signorile, 2300 camere, 470 nette, 11,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69979

CASA mobiliata, signorile, 2350 camere, 480 nette, 11,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69978

CASA mobiliata, signorile, 2400 camere, 490 nette, 12,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69977

CASA mobiliata, signorile, 2450 camere, 500 nette, 12,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69976

CASA mobiliata, signorile, 2500 camere, 510 nette, 12,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69975

CASA mobiliata, signorile, 2550 camere, 520 nette, 12,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69974

CASA mobiliata, signorile, 2600 camere, 530 nette, 13,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69973

CASA mobiliata, signorile, 2650 camere, 540 nette, 13,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69972

CASA mobiliata, signorile, 2700 camere, 550 nette, 13,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69971

CASA mobiliata, signorile, 2750 camere, 560 nette, 13,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69970

CASA mobiliata, signorile, 2800 camere, 570 nette, 14,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69969

CASA mobiliata, signorile, 2850 camere, 580 nette, 14,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69968

CASA mobiliata, signorile, 2900 camere, 590 nette, 14,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69967

CASA mobiliata, signorile, 2950 camere, 600 nette, 14,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69966

CASA mobiliata, signorile, 3000 camere, 610 nette, 15,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69965

CASA mobiliata, signorile, 3050 camere, 620 nette, 15,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69964

CASA mobiliata, signorile, 3100 camere, 630 nette, 15,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69963

CASA mobiliata, signorile, 3150 camere, 640 nette, 15,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69962

CASA mobiliata, signorile, 3200 camere, 650 nette, 16,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69961

CASA mobiliata, signorile, 3250 camere, 660 nette, 16,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69960

CASA mobiliata, signorile, 3300 camere, 670 nette, 16,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69959

CASA mobiliata, signorile, 3350 camere, 680 nette, 16,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69958

CASA mobiliata, signorile, 3400 camere, 690 nette, 17,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69957

CASA mobiliata, signorile, 3450 camere, 700 nette, 17,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69956

CASA mobiliata, signorile, 3500 camere, 710 nette, 17,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69955

CASA mobiliata, signorile, 3550 camere, 720 nette, 17,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69954

CASA mobiliata, signorile, 3600 camere, 730 nette, 18,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69953

CASA mobiliata, signorile, 3650 camere, 740 nette, 18,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69952

CASA mobiliata, signorile, 3700 camere, 750 nette, 18,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69951

CASA mobiliata, signorile, 3750 camere, 760 nette, 18,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69950

CASA mobiliata, signorile, 3800 camere, 770 nette, 19,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69949

CASA mobiliata, signorile, 3850 camere, 780 nette, 19,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69948

CASA mobiliata, signorile, 3900 camere, 790 nette, 19,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69947

CASA mobiliata, signorile, 3950 camere, 800 nette, 19,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69946

CASA mobiliata, signorile, 4000 camere, 810 nette, 20,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69945

CASA mobiliata, signorile, 4050 camere, 820 nette, 20,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69944

CASA mobiliata, signorile, 4100 camere, 830 nette, 20,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69943

CASA mobiliata, signorile, 4150 camere, 840 nette, 20,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69942

CASA mobiliata, signorile, 4200 camere, 850 nette, 21,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69941

CASA mobiliata, signorile, 4250 camere, 860 nette, 21,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69940

CASA mobiliata, signorile, 4300 camere, 870 nette, 21,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69939

CASA mobiliata, signorile, 4350 camere, 880 nette, 21,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69938

CASA mobiliata, signorile, 4400 camere, 890 nette, 22,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69937

CASA mobiliata, signorile, 4450 camere, 900 nette, 22,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69936

CASA mobiliata, signorile, 4500 camere, 910 nette, 22,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69935

CASA mobiliata, signorile, 4550 camere, 920 nette, 22,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69934

CASA mobiliata, signorile, 4600 camere, 930 nette, 23,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69933

CASA mobiliata, signorile, 4650 camere, 940 nette, 23,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69932

CASA mobiliata, signorile, 4700 camere, 950 nette, 23,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69931

CASA mobiliata, signorile, 4750 camere, 960 nette, 23,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69930

CASA mobiliata, signorile, 4800 camere, 970 nette, 24,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69929

CASA mobiliata, signorile, 4850 camere, 980 nette, 24,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69928

CASA mobiliata, signorile, 4900 camere, 990 nette, 24,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69927

CASA mobiliata, signorile, 4950 camere, 1000 nette, 24,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69926

CASA mobiliata, signorile, 5000 camere, 1010 nette, 25,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69925

CASA mobiliata, signorile, 5050 camere, 1020 nette, 25,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69924

CASA mobiliata, signorile, 5100 camere, 1030 nette, 25,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69923

CASA mobiliata, signorile, 5150 camere, 1040 nette, 25,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69922

CASA mobiliata, signorile, 5200 camere, 1050 nette, 26,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69921

CASA mobiliata, signorile, 5250 camere, 1060 nette, 26,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69920

CASA mobiliata, signorile, 5300 camere, 1070 nette, 26,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69919

CASA mobiliata, signorile, 5350 camere, 1080 nette, 26,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69918

CASA mobiliata, signorile, 5400 camere, 1090 nette, 27,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69917

CASA mobiliata, signorile, 5450 camere, 1100 nette, 27,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69916

CASA mobiliata, signorile, 5500 camere, 1110 nette, 27,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69915

CASA mobiliata, signorile, 5550 camere, 1120 nette, 27,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69914

CASA mobiliata, signorile, 5600 camere, 1130 nette, 28,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69913

CASA mobiliata, signorile, 5650 camere, 1140 nette, 28,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69912

CASA mobiliata, signorile, 5700 camere, 1150 nette, 28,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69911

CASA mobiliata, signorile, 5750 camere, 1160 nette, 28,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69910

CASA mobiliata, signorile, 5800 camere, 1170 nette, 29,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69909

CASA mobiliata, signorile, 5850 camere, 1180 nette, 29,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69908

CASA mobiliata, signorile, 5900 camere, 1190 nette, 29,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69907

CASA mobiliata, signorile, 5950 camere, 1200 nette, 29,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69906

CASA mobiliata, signorile, 6000 camere, 1210 nette, 30,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69905

CASA mobiliata, signorile, 6050 camere, 1220 nette, 30,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69904

CASA mobiliata, signorile, 6100 camere, 1230 nette, 30,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69903

CASA mobiliata, signorile, 6150 camere, 1240 nette, 30,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69902

CASA mobiliata, signorile, 6200 camere, 1250 nette, 31,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69901

CASA mobiliata, signorile, 6250 camere, 1260 nette, 31,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69900

CASA mobiliata, signorile, 6300 camere, 1270 nette, 31,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69899

CASA mobiliata, signorile, 6350 camere, 1280 nette, 31,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69898

CASA mobiliata, signorile, 6400 camere, 1290 nette, 32,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69897

CASA mobiliata, signorile, 6450 camere, 1300 nette, 32,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69896

CASA mobiliata, signorile, 6500 camere, 1310 nette, 32,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69895

CASA mobiliata, signorile, 6550 camere, 1320 nette, 32,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69894

CASA mobiliata, signorile, 6600 camere, 1330 nette, 33,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69893

CASA mobiliata, signorile, 6650 camere, 1340 nette, 33,250,000. Gilotta, Roma, 35. 69892

CASA mobiliata, signorile, 6700 camere, 1350 nette, 33,500,000. Gilotta, Roma, 35. 69891

CASA mobiliata, signorile, 6750 camere, 1360 nette, 33,750,000. Gilotta, Roma, 35. 69890

CASA mobiliata, signorile, 6800 camere, 1370 nette, 34,000,000. Gilotta, Roma, 35. 69889

CASA mobiliata, signorile